DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 25

il Quotidiano del NordEst

Domenica 30 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Cinque donne accusano l'esibizionista con il Suv
A pagina VII

Scatti & Riscatti
31 gennaio 1945: voto alle donne, democrazia al potere
Nordio a pagina 19

L'intervista
Fabio Capello: «Vlahovic bene per la Champions Scudetto lontano»
Boldrini a pagina 21

Mattarella: «Lo faccio per l'Italia»

▸La rielezione al Quirinale con 759 voti all'ottavo scrutinio: «Ringrazio parlamentari e delegati regionali per la fiducia»

▸«Le gravi emergenze richiamano al senso di responsabilità Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri»

«I giorni difficili trascorsi per l'elezione alla Presidenza della Repubblica, nel corso della grave emergenza che stiamo tuttora attraversando sul versante sanitario, su quello economico, su quello sociale, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati. Ringrazio parlamentari e delegati regionali per la fiducia». Sono le parole di Sergio Mattarella, rieletto presidente della Repubblica con 759 voti. Un lungo applauso è scattato alla fine dell'ottavo scrutinio che ha sancito la rielezione.
Da pagina 2 a pagina 10

L'analisi
Quel sacrificio accettato nel nome della stabilità
Marco Conti

Un "bis" ostinatamente rifiutato e alla fine accettato al termine di una via crucis parlamentare che inchioda i partiti ai loro fallimenti. La crisi della Repubblica, l'incompiuta transizione verso un nuovo equilibrio istituzionale sono stati oggetto di tanti ammonimenti (...)
Segue a pagina 4

Le idee
Le tre "tecniche" catapultate nel toto nomi a loro insaputa
Maria Latella

«Ci sarebbe disponibile il Quirinale. Interessa l'oggetto? Stiamo per dare in pasto il suo nome». Paola Severino era a cena col marito e ha appreso dalla tv che stavano pensando a lei, ma pare che anche le altre due nominande siano state colte di sorpresa. Loro, si dice, non sono state consultate. Venerdì sera i social (...)
Segue a pagina 23

Il retroscena. I 2 protagonisti del bis

ISTITUZIONI Mario Draghi e Sergio Mattarella

Il presidente riluttante e il premier mediatore
Alberto Gentili

Da giorni, da martedì, Mario Draghi sapeva di non essere più in partita. E da giorni aveva dato la sua disponibilità a restare a palazzo Chigi, a condizione che la maggioranza di unità nazionale non uscisse lacerata dalla giostra del Quirinale.
Segue a pagina 3

Il duello
«Chiarimenti necessari» Conte e Di Maio ai ferri corti
A pagina 9

Il personaggio
Casini, un passo indietro da uomo delle istituzioni
Mario Ajello

«Questa è la dimostrazione che sei e sarai sempre un uomo delle istituzioni. Grazie Pier». Così dicono un po' tutti i suoi amici del Centro (...)
Segue a pagina 5

Il caso
Giorgetti, dimissioni e smentite. Palazzo Chigi: «Si va avanti»
Francesco Malfetano

Neanche il tempo di ufficializzare la rielezione del presidente Sergio Mattarella, che all'orizzonte inizia a stagliarsi già un nuovo caso politico.
Segue a pagina 6

Nordest, sono 160mila gli over 50 non vaccinati: da martedì le multe

▸Sanzioni automatiche per chi non è in regola con tutte le dosi

Al via da martedì 1° febbraio le multe di 100 euro per gli over 50 non vaccinati. A Nordest sono poco meno di 160.000 le persone coinvolte: quasi 120.000 in Veneto e circa 40.000 in Friuli Venezia Giulia. Le sanzioni saranno automatiche per chi non ha mai iniziato il ciclo di immunizzazione o, pur avendo ricevuto una o due dosi, a sei mesi dall'ultima inoculazione non ha effettuato il richiamo. Le notifiche arriveranno direttamente a casa degli inadempienti, grazie all'incrocio dei dati fra i ministeri della Salute e dell'Economia. I destinatari avranno 10 giorni di tempo per presentare eventuali esenzioni.
Pederiva a pagina 15

L'allarme
Ucraina, marines in arrivo mediazione franco-tedesca

Joe Biden è pronto a inviare marines nei paesi Nato in prossimità dell'Ucraina. «Non molti» ha specificato il presidente degli Stati Uniti venerdì sera, di ritorno da una visita in Pennsylvania, come a voler ribadire che non intende coinvolgere il suo paese in un eventuale guerra tra la Russia e l'Ucraina. Proseguono intanto gli scambi diplomatici, nei negoziati si fa sentire una voce autonoma da parte dell'Europa, sotto l'egida dell'asse franco-tedesco. Il 7 e 8 febbraio una delegazione mista francese e tedesca sarà in missione a Kiev.
Pompetti a pagina 18

L'"eutanasia" del gatto va a finire in tribunale
Cristina Antonutti

Anche un gatto morto - o meglio, fatto sopprimere - può scomodare la giustizia. Ne sa qualcosa un anziano veterinario che, assieme ad altre due persone, ha rischiato un'imputazione per uccisione di animali. Del caso si è occupato il Corpo forestale di Spilimbergo, i cui accertamenti hanno spinto la Procura di Pordenone a chiedere l'archiviazione del fascicolo per «l'invincibile genericità degli elementi raccolti».
Segue a pagina 16

Tecnologie
Italia più digitale via al fondo da 350 milioni

L'Italia verso nuovi orizzonti tecnologici. Nasce con questo obiettivo il Fondo per la Repubblica digitale, finanziato con 350 milioni in tre anni, messi in campo dalle fondazioni bancarie.
Di Branco a pagina 18

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

QUIRINALE 2022 **La rielezione del capo dello Stato**

Mattarella bis

«Il mio senso di responsabilità»

Dall'Assemblea 759 voti «Bisogna rispondere alle emergenze del nostro Paese»

Bene, bravo, bis. Sergio Mattarella è di nuovo presidente. Ed è un Capo dello Stato scelto dai parlamentari più che dai leader. Il «se serve ci sono», pronunciato finalmente dal presidente che aveva per 15 volte in questi mesi ribadito il suo no al nuovo mandato, e neppure i cori popolari e teatrali di «bis, bis» sembravano averlo spinto a ripensarci, ha provocato un'ondata di sollievo a Montecitorio e i 759 voti (il maggior suffragio dopo quello che andò a Pertini) all'ottavo scrutinio che riportano Mattarella sul Colle, da cui non era ancora sceso, hanno aperto una nuova stagione che pareva impossibile da inaugurare. E che fatica! I grandi elettori stanchi della melina, impauriti per il collasso istituzionale e i rischi per il governo e la legislatura che si stavano per verificare a causa dei veti e dei controveti dei capi dei partiti, hanno spinto questi ultimi a tornare alla casella di partenza: la più affidabile e rassicurante, il rientro del presidente uscente.

Le convenienze si sono allineate, anche Salvini per disperazione dopo tante carte bruciate ha aperto al bis («Se l'unica risposta della sinistra a tutti i nomi che abbiamo fatto è il no, tanto vale dire a Mattarella di ripensarci») e questa apertura a sorpresa del capo leghista avveniva mentre Berlusconi già si era spostato sul bis («Presidente, lei ha tutto il nostro sostegno», gli ha detto in una delle telefonate) e il regista Matteo senza più una trama accettabile ha dovuto accontentarsi di un film non scritto da lui e che è lievitato, votazione dopo votazione, già dall'altra sera nel vuoto di trattative consistenti e di accordi possibili. Nei quali a non parlarsi più erano perfino i presunti alleati quali il segretario del Pd e il presidente stellato.

Per non dire di Tajani e Forza Italia che decidono di fare le trattative in autonomia rispetto agli altri partiti della coalizione che praticamente non c'è più. E quando l'altra notte Conte e Salvini trovano un'intesa solida su Belloni, asse gialloverde a cui si unisce Meloni e Letta non sembra avere la forza o la voglia di mettersi in contrasto, Renzi rovescia la trama: chiama Belloni, le dice niente di personale ma noi non possiamo sostenere la direttrice dei servizi segreti, poi a Radio Leopolda e sui social ribadisce il concetto e pezzi del Pd cominciano a frenare e così Leu, Forza Italia, Di Maio. Fine. La Belloni, già attesa dai capigruppo, esce di scena. E ieri mattina vertice di maggioranza dove decidere il da farsi. Il primo salta perché Conte non si sveglia. Il secondo, decisivo, è interrotto dalla telefonata di Draghi che comunica la volontà di Mattarella di accettare il bis per il quale i grandi elettori - stellati, di sinistra, e un po' e un po' di tutte le aree - cominciano a votare (dare un segnale).

Insomma, dopo i nomi presentati da Salvini e bruciati o impallinati dai franchi tiratori come nel caso Casellati, dopo la fine della carta Belloni, dopo che Draghi da possibile king s'è trasformato in mediatore in un lungo colloquio con Mattarella al Colle, l'opzione parlamentare su Mattarella ha preso piede fino ad arrivare nella serata di ieri al voto finale che è stato quello che ha chiuso tutto. E che Mattarella, con gli scatoloni del trasloco dal Colle già pronti da tempo, il trasloco nella nuova casa dei Parioli ormai fatto, ha accolto con queste parole: «Rispetto il Parlamento, anche se avevo altri programmi». Quelli di ritirarsi nella vita da senatore a vita e da presidente emerito. Con grandi onori ma minori responsabilità. E invece, no. In serata infatti, a spoglio delle schede appena concluso a Montecitorio («Mattarella, Mattarella, Mattarella,....»), la presidente europea Ursula von der Leyen, e non solo lei, già festeggiava: «Caro presidente Mattarella, complimenti per la sua rielezione a Capo della Repubblica italiana. Il vostro Paese può sempre contare sulla Ue».

«I DOVERI A CUI SI È CHIAMATI DEVONO PREVALERE SU PROSPETTIVE PERSONALI DIFFERENTI»

IL PATTO

Appena in mattinata s'era deciso l'accordone, i capigruppo dei partiti della maggioranza di governo (non quelli di Fratelli d'Italia) si avviano al Quirinale e ricevono da Mattarella l'assenso a farsi eleggere. «E' un momento difficile, lei rappresenta l'unità del Parlamento», gli dicono. E lui con il suo solito stile non magniloquente accetta il sacrificio. Una patria in difficoltà ha richiesto il supplemento di cura a un presidente che ha il gradimento massimo da parte dei cittadini e la cui elezione segna un punto di incontro - non scontato in questi tempi di anti-politica forse declinante ma ancora resistente - tra Palazzo e Paese. E altra sintesi, dopo tanti errori, si è riuscita ad avere su questo principio, così sintetizzato al mattino da Letta nell'assemblea dei grandi elettori del Pd: «Noi tenteremo fino all'ultimo, contro il metodo Salvini delle carte le do io e prendetevi Cassese e prendetevi Massolo, di cercare un'intesa che tenga assieme maggioranza per il Quirinale e maggioranza di governo, dopo di che c'è la saggezza del parlamento da assecondare». La saggezza parlamentare ha detto Mattarella bis. Cioè «una splendida notizia per gli italiani», come commenta Draghi dopo cena. Intanto ci so-

Sergio Mattarella, 80 anni, deputato dal 1983 al 2008, ex giudice costituzionale, è stato eletto la prima volta presidente della Repubblica nel 2015

IL SECONDO DOPO PERTINI PER PREFERENZE DRAGHI: SPLENDIDA NOTIZIA PER GLI ITALIANI

I predecessori

Numero di scrutini e % sul totale dei voti

Presidente	Mandato	Partito	Scrutini	% voti
Enrico De Nicola	1946-1948	Liberale	1	72,8%
Luigi Einaudi	1948-1955	Liberale	4	59,4%
Giovanni Gronchi	1955-1962	Dc	4	74,5%
Antonio Segni	1962-1964	Dc	9	52,6%
Giuseppe Saragat	1964-1971	Psdi	21	68,9%
Giovanni Leone	1971-1978	Dc	23	52,0%
Sandro Pertini	1978-1985	Psi	16	83,6%
Francesco Cossiga	1985-1992	Dc	1	75,4%
Oscar L. Scalfaro	1992-1999	Dc	16	66,3%
Carlo A. Ciampi	1999-2006	Indipendente	1	71,4%
Giorgio Napolitano	2006-2013 2013-2015	Dem. Sinistra	4 6	53,8% 73,2%
Sergio Mattarella	2015-2022 2022-	Indipendente	4 8	65,9% 75,2%

L'Ego-Hub

Le procedure

LA PROCLAMAZIONE

L'annuncio a Montecitorio

1 Ieri il presidente della Camera, letto l'esito dello scrutinio, ha proclamato il nuovo Presidente della Repubblica. Immediatamente dopo si è recato dall'eletto, comunicandogli formalmente l'elezione e formulandogli gli auguri suoi e dell'intero Parlamento.

IL GIURAMENTO

Il presidente parla alle Camere

2 Il nuovo Capo dello Stato assumerà i poteri solo dopo il giuramento. Che avverrà giovedì 3 febbraio (la stessa data in cui giurò nel 2015) nell'Aula di Montecitorio sulla copia originale della Costituzione. Seguirà il discorso alle Camere in seduta comune.

L'INSEDIAMENTO

Al Colle scortato dai corazzieri

3 Il neopresidente salirà poi a bordo della Lancia Flaminia presidenziale accompagnato dal Presidente del Consiglio e, dopo essersi recato all'Altare della Patria, scortato dai corazzieri a cavallo entrerà nel cortile del Quirinale dove riceverà gli onori militari.

L'OMAGGIO DEL PREMIER

Dimissioni formali nel primo incontro

4 Nel salone dei Corazzieri, il nuovo capo dello Stato dovrà ricevere il saluto delle più alte cariche istituzionali e politiche. Successivamente incontrerà il Presidente del Consiglio, il quale presenterà le sue dimissioni che, per prassi, verranno respinte.

La giornata

I capigruppo al Quirinale per chiedere il bis

Dopo l'intesa tra i partiti, i capigruppo della maggioranza vanno al Quirinale a chiedere a Mattarella di accettare il mandato bis. (Nella foto le dem Malpezzi e Serracchiani)

L'applauso di 5 minuti

Dura quasi 5 minuti alla Camera l'applauso scattato dopo il raggiungimento del quorum che sancisce il secondo mandato di Mattarella

La prima dichiarazione

I presidenti della Camera Fico e del Senato Casellati comunicano il risultato a Mattarella. Che in diretta tv annuncia di accettare l'incarico

Ottavo scrutinio

QUORUM	505 voti
MATTARELLA	759
NORDIO	90
DI MATTEO	37
BERLUSCONI	9
BELLONI	6
CASINI	5

Presenti e votanti	983
Schede bianche	25
Schede nulle	13
Altri voti	39

no stati gli applausi pluripartisan al momento della proclamazione in aula («E' la vittoria di tutti», dicono a destra, a sinistra e al centro mentre si festeggia e ci si abbraccia anche tra nemici) e la Casellati e Fico si avviano al Colle per comunicare a Mattarella l'esito delle urne (il giuramento alla Camera sarà il 2 febbraio).

VINCITORI

Insomma hanno vinto tutti («Ho sempre detto o io o Mattarella», è il messaggio berlusconiano che arriva dal San Raffaele) ma soprattutto rischiavano di perdere tutti insieme, gli uni contro gli altri. Anche con impuntature da molti considerate irricevibili come quella - così ha raccontato Renzi ai suoi che gli chiedevano lumi su come si è arrivati a Mattarella - imposta da Salvini contro Casini. E quando in mattinata il faticoso accordo era stato trovato, altra divisione: Conte e Salvini - ormai coppia di fatto - volevano andare personalmente e solo loro due al Colle a dare la buona novella al Capo dello Stato, mentre Renzi e Letta si sono opposti considerando questa mossa irrispettosa verso il Parlamento. E quindi al Colle vanno i capigruppo. Per prendere questa decisione, tante discussioni: ma anche battute come quelle tra Conte e Renzi che si vedono per la prima volta dopo la crisi del Conte 2. Conte propone che Renzi non faccia parte delle delegazione che va al Colle e Matteo: «Io non voglio venire, ma se vai tu vengo anche io perché non posso stare senza di te». Non va nessuno di loro.

Intanto, quando Di Maio ha rivendicato alla Camera l'accordo raggiunto su Mattarella, si legge disappunto sul volto di Conte che ha sofferto anche la mediazione di Draghi. E intanto la strana coppia Letta-Renzi ha chiuso una settimana stranamente vissuta fianco a fianco (con l'unica eccezione della rottura sulla Belloni). Intanto per tutta la giornata Salvini ha fatto a sorpresa il più mattarelliano dei mattarelliani («Ora che cosa fa, si mette pure a parlare in siciliano?», ironizzano quelli di Fratelli d'Italia) e sui display dei telefonini di amici e nemici del leader, mentre lui dice a tutti che «per primo il nome di Mattarella l'ho fatto io», vengono riproposti vecchi tweet del Matteo leghista (31 gennaio 2015) con su scritto: «Mattarella non è il mio presidente». Ma vabbè, il passato è passato e quando a Tv 2000 compare Prodi molti grandi elettori si avvicinano ai monitor delle sale di Montecitorio per sentire che cosa dice il Prof. Questo: «Si è rotto un meccanismo di autorità dei partiti e di una lunga comune convivenza tra i parlamentari dello stesso partito. E ciò è estremamente importante».

Ma ecco verso 22 il primo video di Mattarella in versione bis. Volto rilassato, aria serena, poche parole: «Mi impegno a interpretare le speranze dei cittadini». E ancora: «Ringrazio i parlamentari e i delegati regionali per la fiducia. I giorni difficili trascorsi per l'elezione della Presidenza della Repubblica, nei giorni dell'emergenza che stiamo ancora attraversando, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste considerazioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e devono prevalere su considerazioni e prospettive personali».

Tutti quelli che lo guardano in diretta streaming, dentro i Palazzi e anche fuori, commentano: buon bis, caro Presidente.

Mario Ajello

VON DER LEYEN: «PUÒ CONTARE SULLA UE» LAGARDE: «AL SERVIZIO DEI CITTADINI». MACRON: «CON LUI FRANCIA E ITALIA SONO PIÙ AMICI»

Mario Draghi è stato nominato premier dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 13 febbraio 2021

Draghi sblocca lo stallo al posto dei partiti «Adesso serve stabilità»

▶È stato Mattarella, durante un colloquio a due, a chiedere al premier di intervenire sui leader. Superati i veti incrociati

IL RETROSCENA

ROMA Da giorni, da martedì, Mario Draghi sapeva di non essere più in partita. E da giorni aveva dato la sua disponibilità a restare a palazzo Chigi, a condizione che la maggioranza di unità nazionale non uscisse lacerata dalla giostra del Quirinale. Così quando ieri mattina, dopo l'ennesima giornata da incubo di venerdì, ha visto i dispacci di agenzia che facevano prevedere altre ore di ordinaria follia sulla pelle delle istituzioni, il premier ha deciso di scendere in campo per mettere fine alla pericolosa sarabanda. Nel ruolo di king maker. Proprio lui che molti volevano re. Anzi, Presidente.

Draghi, da uomo al servizio del Paese, non ha forzato la mano, si è tirato indietro al momento giusto. E si è lanciato nell'impresa di mettere in sicurezza l'Italia, continuando a fare il suo lavoro come ha sempre fatto.

Il primo passo del premier, ieri mattina, è stato un incontro di trenta minuti con Sergio Mattarella nel palazzo della Consulta, a margine del giuramento di Filippo Patroni Griffi. Con il capo dello Stato, Draghi ha svolto «un attento esame della situazione». Ha stigmatizzato il «caos fermo». E avendo preso atto che non si poteva rischiare di sprofondare un altro giorno nel delirio, come dicono fonti di governo, «non ha avuto esitazioni nel consigliare al Presidente di restare» per un altro mandato al Quirinale.

Draghi ha incontrato però una forte resistenza di Mattarella a concedere il bis. Il Presidente gli ha detto di considerare il suo eventuale "sì" un grande sacrificio. Però «per la stabilità e per il bene del Paese», ha dato il suo assenso di massima, perché la richiesta di rielezione era arrivata «spontanea dal Parlamento». Che «è sovrano». Nel colloquio Mattarella, deluso dai partiti, ha infine chiesto a Draghi di gestire la partita in prima persona. L'ha esortato a contattare i leader delle forze politiche.

Rientrato a palazzo Chigi, Draghi ha cominciato il giro di telefonate. Prima Matteo Salvini, poi Giuseppe Conte e per sicurezza anche Luigi Di Maio, Enrico Letta, Roberto Speranza, Silvio Berlusconi, Matteo Renzi, più i centristi vari. «Con tutti ha avuto telefonate brevi e asciutte». Con una sola richiesta, suonata più o meno così: "La situazione che si è creata innesca una dannosa instabilità politica. Perciò è il caso di finirla con questo caos in cui sono state bruciate una candidatura dietro l'altra. Convergete su Mattarella il prima possibile". Con "urgenza".

Da parte sua, Draghi, ha offerto la garanzia ai suoi interlocutori che con la conferma di Mattarella sul Colle, sarebbe rimasto alla guida del governo. Il giro di telefonate ha avuto effetto immediato. Poco dopo Salvini, il vero artefice dello stallo, ha messo a verbale: «Gli italiani non meritano altri giorni di confusione. Riconfermiamo il presidente Mattarella al Quirinale e Draghi al governo».

Il presidente del Consiglio, raccontano, ha scelto tempi stringenti «perché il Paese non può più aspettare». E perché ritiene la conferma del capo dello Stato «la migliore soluzione possibile per i cittadini». E anche l'approdo che «dà più forza e solidità al governo», tant'è che «l'azione dell'esecutivo ne esce enormemente rafforzata», secondo palazzo Chigi.

Chiaro il motivo: confermando il Presidente che un anno fa dette vita al patto di unità e salvezza nazionale chiamando Draghi a palazzo Chigi, il premier ora può continuare su un solco già tracciato. E potrà farlo avendo alle spalle colui che l'ha voluto alla guida dell'esecutivo, in nome proprio dell'unità nazionale.

LE DUE ISTITUZIONI

Una continuità «salutare», insomma, che rende ancora più palese e conferma «la saldatura tra la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio». Le due istituzioni che, secondo Draghi, in questa fase tormentata e travagliata con una politica senza bussola, sono il faro per il Paese e per l'opinione pubblica e «lavorano per il bene dell'Italia». E in più si rafforzano, grazie alla rielezione di Mattarella e alla conferma di Draghi, dopo che i partiti hanno mostrato l'assenza di capacità di sintesi.

Quanto è costato a Draghi chiamarsi fuori? A palazzo Chigi non indugiano su «questi sentimentalismi». Draghi è uno che «opera e lavora». Tant'è, che già domani il premier vuole celebrare un Consiglio dei ministri. «L'azione di governo è solida, forte. E questo epilogo per il Presidente è un successo», ripete un'alta fonte dell'esecutivo. A giudizio di Draghi, non ci sarà bisogno di alcun rimpasto. «Ora andiamo avanti per il bene del Paese».

Alberto Gentili

La curiosità

A Nordio vanno 90 voti più degli elettori di Fdi

A Carlo Nordio, ex procuratore aggiunto di Venezia, scrittore, garantista, in passato consulente della commissione parlamentare sul terrorismo, sono andati 90 voti nell'ottavo e ultimo scrutinio delle elezioni per il Quirinale. Nordio, indicato come candidato di bandiera da Fratelli d'Italia, ha raccolto molti più consensi dei 64 Grandi Elettori di cui disponeva la formazione di Giorgia Meloni.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA GARANTITO ALLA MAGGIORANZA CHE SAREBBE RIMASTO A PALAZZO CHIGI

Il sacrificio del Presidente: non è un mandato a termine

▸La rielezione accettata solo dopo la via crucis dei partiti incapaci di trovare soluzioni

▸La battuta: «Stima verso di me? Ne prendo atto...» Ora sistema da rifondare

IL RETROSCENA

ROMA Un "bis" ostinatamente rifiutato e alla fine accettato al termine di una via crucis parlamentare che inchioda i partiti ai loro fallimenti. La crisi della Repubblica, l'incompiuta transizione verso un nuovo equilibrio istituzionale sono stati oggetto di tanti ammonimenti che Sergio Mattarella ha rivolto alle forze politiche. Ora di tanta insipienza ne fa in qualche modo le spese, accettando un nuovo mandato, che non può avere scadenze implicite, nel nome della «stabilità». «Prendo atto della situazione», ha ammesso Mattarella incontrando i capigruppo di maggioranza che ieri pomeriggio sono stati ricevuti al Quirinale dopo che con Draghi il Capo dello Stato aveva di fatto chiuso la faccenda.

LA GRATICOLA

«Il Paese, mai come in questo momento di impasse della politica, ha bisogno di punti di riferimenti sicuri e lei ha un grande consenso», gli dicono i presidenti di regione. Nei giorni scorsi, votazione dopo votazione, il nome di Mattarella era finito in massa sulle schede del centrosinistra, ma anche del centrodestra. «Vi ringrazio della stima», replica sobriamente Mattarella. I partiti di maggioranza si sono fermati sul ciglio del burrone, ma è toccata a Mario Draghi la missione complicata di convincere Mattarella a restare perché sulla graticola dei falsi accordi e delle lunari trattative stava finendo anche il governo

Punto di riferimento Sergio Mattarella lo è sempre stato di un sistema politico imballato da un sistema elettorale che nel 2018, e forse anche nel 2023, non offrirà soluzioni se non si metterà mano a qualche regola elettorale. Un Settennato, quello trascorso e quello che si apre, fatto di un rapporto stretto con il quotidiano e con i problemi reali dei cittadini che in questi giorni di votazioni e dirette televisive hanno assistito ad un continuo sfiorire di ipotesi e nomi.

Stavolta è l'arbitro, custode delle regole, ad aver vinto la partita che forse non avrebbe voluto vincere a seguito di un Parlamento balcanizzato, partiti deboli e leadership spesso inconsistenti. La decisione di accettare, presa in solitaria, dopo aver seguito in tv le ultime e rocambolesche proposte al femminile di Salvini e Conte e vissuto con una certa delusione la bocciatura della seconda carica dello Stato. Hanno fatto il resto le telefonate di Draghi preoccupato e quelle dei suoi più stretti collaboratori che da qualche giorno erano alle prese con il futuro che ora li riporta ancora una volta tra le mura del Quirinale.

Ai primi sette anni «impegnativi, complessi e densi di emozioni» se ne aggiungeranno ora altre sette anche se non si è in grado di prevedere ora se, ad un certo punto del mandato, Mattarella voglia fare come Giorgio Napolitano.

Il trasloco a Roma della casa di Palermo è stato completato da tempo, ma alla fine è andata come Mattarella non avrebbe mai voluto perchè sperava in un colpo d'ala della politica e dei partiti. «L'arbitro al quale compete la puntuale applicazione delle regole», dovrà ora di nuovo accompagnare le forze politiche in un processo di assestamento che coincide con la fine della legislatura e il cambio nei numeri del Parlamento che il prossimo anno sarà ridotto di un terzo.

Nel discorso di fine anno che rappresenta una sorta di manuale d'uso per presidenti della Repubblica, c'è tutto Mattarella e stavolta non ci sarà nulla da scoprire in un Presidente della Repubblica che ha rivendicato in quello che sarebbe dovuto essere il suo ultimo discorso di fine anno, di aver sempre svolto «il mio compito nel rispetto rigoroso del dettato costituzionale». La sua contrarietà ad un secondo mandato è nota e ribadita più volte anche nel tentativo di spingere le forze politiche a trovare un'intesa che non rendesse una "quasi-regola" la possibilità del bis. L'implorazione di Mattarella ai partiti, reiterata e motivata con le stesse perplessità costituzionali che però non impediscono la rielezione. Poi le richieste del "bis" a dicembre alla prima della Scala di Milano i lunghi applausi a Firenze, le foto del trasloco e della sua visita nell'appartamento dove si sarebbe dovuto trasferire.

Adesso che viene di nuovo eletto con una sorta di plebiscito e una percentuale di gradimento altissima tra i cittadini, sarà di nuovo alle prese con un sistema politico ed elettorale da rifondare e con partiti che hanno già deluso le promesse fatte nove anni fa a Giorgio Napolitano quando chiesero all'allora presidente di accettare il bis.

Marco Conti

IL CAPO DELLO STATO RIMANE IL PUNTO DI RIFERIMENTO DI UN SISTEMA POLITICO BLOCCATO DA CINQUE ANNI

IL PRECEDENTE

Sergio Mattarella è il secondo Presidente della Repubblica rieletto Giorgio Napolitano fu proclamato per la seconda volta Capo dello Stato nel 2013 e si dimise nel 2015

Libera uscita dal Quirinale: i weekend nella nuova casa

IL QUARTIERE

ROMA A via Lutezia numero 2 a Roma, il palazzo dove Sergio Mattarella ha preso la casa in affitto, i condomini raccontano: «Mai avremmo immaginato di avere un presidente in carica che la sera torna qui a dormire. Ci eravamo abituati all'idea di avere un presidente emerito». Siamo ai Parioli, angolo viale Liegi. Il trasloco di Mattarella da Palermo via della Libertà a Roma via Lutezia non subirà il contrordine alla luce del fatto che Mattarella resterà al Quirinale. Avrà due case nella Capitale il presidente uscente e rientrante. Preferirà la casa piccola o la casa Colle? Le intenzioni sarebbero di godersi l'abitazione ai Parioli il più possibile. Nel week-end, certo, ma magari non solo nel fine settimana. Ancora la decisione non c'è. Ma i libri di una vita, i quadri del cuore, gli arredi di famiglia, che finora erano rimasti a Palermo, adesso sono ai Parioli e difficilmente il neo presidente bis rinuncerà a goderseli avendoli così vicini.

Quel che non potrà permettersi sarà la colazione da Hungaria o al bar del Cigno - dove avrebbe potuto incontrare un quasi quirinabile ossia Guido Crosetto, genius loci del caffè storico di viale Parioli - e le passeggiate solitarie verso piazza Verdi, dove abita il fratello, o piazza delle Muse dove vive la figlia Laura, first lady che pensava di essere ormai libera e invece sarà in modalità bis suo malgrado. Il tragitto serale, quando da casa Colle rientrerà nella casa in affitto, costeggerà Villa Borghese. Dove pensava di poter passeggiare da solo o con i nipoti da pensionato e invece la guarderà dal finestrino scuro dell'auto, con in testa i troppi pensieri che gli daranno le prossime elezioni e i nuovi governi. Lui voleva solo un gelo di mellone da Sicilianedde, il caffè siciliano non lontano dalla sua nuova abitazione, ma gli toccheranno viceversa grattacapi poco dolci e molto impegnativi.

M. A.

MATTARELLA NON LASCERÀ L'APPARTAMENTO APPENA AFFITTATO AI PARIOLI. TRA LIBRI QUADRI E ARREDI

Sopra, il presidente Sergio Mattarella esce dalla casa di via Lutezia, ai Parioli (foto TOIATI/ BONACCORSO)

PORTFOLIO | MOMENTI CLOU

Il post che lo ritraeva da giovane, durante il discorso ad una manifestazione, con il messaggio: «Politica, la passione della mia vita»

Le deposizione nell'urna della Camera della scheda per la votazione del Presidente della Repubblica, appuntamento che Casini non ha mai mancato

Casini in aula mentre parla con altri parlamentari: per molti (a destra, a sinistra e al centro) l'ex presidente della Camera è un punto di riferimento

Casini, un passo indietro da uomo delle istituzioni «L'Italia prima di noi»

▶L'ex presidente della Camera salutato in aula da un lungo applauso spontaneo

▶Intorno alla sua possibile candidatura si era creata una vasta area di consenso

IL PERSONAGGIO

ROMA Un applauso scrosciante dell'aula di Montecitorio, lungo due minuti, ringrazia a sera Pier Ferdinando Casini. «Questa è la dimostrazione che sei e sarai sempre un uomo delle istituzioni. Grazie Pier». Così dicono un po' tutti i suoi amici del Centro, a cominciare da quelli di Coraggio Italia con Giovanni Toti, e questo - bastava osservare Casini nell'aula prima e dopo il passo indietro da una candidatura mai formalizzata ma che stava nelle cose, considerando la storia delle personaggio e il credito di cui gode - è anche quanto i big e i parlamentari semplici del Pd e degli altri partiti andavano a dire ieri all'ex presidente della Camera. Il quale, abituato a non forzare e a rispettare il senso delle istituzioni, ha rinunciato alla gara: fra tante spaccature non poteva essere certamente lui a crearne ancora o comunque a ritardare un processo che si era innescato. Eppure, Casini ha la stima larga e riconosciuta per essere - e lo è stato - un papabile, riconoscibile e riconosciuto. «Sarebbe un ottimo presidente, rispettoso del pluralismo e della correttezza della vita democratica»: ecco la convinzione di tanti nel Pd, in Leu, e a sinistra come a destra, quando tutta un'area vasta dei grandi elettori aveva capito che la carta Pier poteva essere capace di pacificare e di risolvere lo stallo. Non è un caso che, a quorum raggiunto, in molti, a cominciare da Enrico Letta, siano andati proprio da lui.

Una volta che è cresciuta l'opzione Mattarella, e i leader hanno trovato la quadra intorno al bis del Presidente, Casini aveva capito che quel percorso era il migliore dal punto di vista del rispetto della volontà dei grandi elettori e delle compatibilità generali, e ha fatto impressione a tutti il post su Instagram con la scritta: «Viva il Parlamento, Viva la Costituzione, Viva l'Italia», corredato da una sua foto insieme a Mattarella. Con il quale Pier ha un rapporto consolidato e di lunga durata, che anche nella fase di vita nazionale che sta per aprirsi non potrà che risultare prezioso per la tenuta del Paese e del sistema. Parlano una lingua comune, quella della politica come costruzione paziente e mai di frattura, l'ex presidente della Camera e il presidente della Repubblica uscente e rientrante.

AMICI E COLLEGHI LO CONSIDERANO IL LEADER PIÙ ADATTO A GUIDARE UN'AREA CENTRISTA E RIFORMISTA

In questa vicenda della possibile candidatura di Casini al Colle, che avanzava ma senza esibizioni muscolari o esercizi propagandistici o altre forme di politica-spettacolo di cui per Dna il senatore eletto a Bologna è felicemente sprovvisto, e che aveva una base di lancio parlamentare non ristretta e un sostegno primario (ma allargabile) in tutta l'area di centro che queste settimane hanno mostrato esistente e promettente. Ebbene, in questa vicenda non c'è stato passaggio in cui sostenitori e avversari non abbiano riconosciuto a Casini le alte doti morali che gli appartengono ormai da una vita da leader e da veterano delle Camere (di cui conosce ogni arredo, ogni umore, ogni figura sia grande sia meno importante, ma trattate tutte alla stessa maniera da uomo di mondo); le capacità di manovra politica; l'attaccamento alle istituzioni e lo stile - «Magari ce l'avessero anche tutti gli altri l'eleganza di tratto e di ragionamento di Casini»: commentavano ieri anziani Dc venuti a Montecitorio ad assistere al voto finale - con cui è abituato a mettersi a disposizione dello Stato. Tutte caratteristiche facilmente riscontrabili nelle parole con cui ha annunciato il suo passo indietro.

PierferdinandoCasini
@Pierferdinando
Viva il Parlamento! Viva la Costituzione! Viva l'Italia!

IL POST
Il post di Pier Ferdinando Casini su Instagram, con una foto insieme a Mattarella: «Viva il Parlamento! Viva l'Italia! Viva la Costituzione!»

I DIALOGHI

Pur non essendo mai stato ufficialmente candidato per la corsa quirinalizia, Casini in una dichiarazione sul canale della Camera ha chiesto al Parlamento di rinnovare a Mattarella la fiducia per il secondo mandato. «Chiedo al Parlamento - queste le parole di Pier - di togliere il mio nome da ogni discussione e di chiedere al presidente della Repubblica, Mattarella, la disponibilità a continuare il suo mandato nell'interesse del Paese». E ancora: «Credo ne vada della dignità del Parlamento e del decoro delle istituzioni. Se il Parlamento non è in grado di decidere non può contribuire alla sua delegittimazione, continuando una serie di inutili votazioni. Spero che oggi pomeriggio potremo confermare il presidente Mattarella, a cui chiediamo questo supplemento di responsabilità. Credo che per lui sarà un prezzo molto alto da pagare ma glielo chiediamo nell'interesse del Paese. Io naturalmente non vado in vacanza perché continuerò a lavorare in Parlamento».

Perfino il tono ha quella magniloquenza un po' antica che non si riscontra - e non è una buona cosa - nel lessico, piuttosto andante, dell'attuale classe politica visibilmente sprovvista, per lo più, di studi alla scuola dei partiti quando i partiti - e la Dc in cui militò fin da ragazzo Pier lo era eccome - sapevano essere palestre di conoscenza ben al di là delle identità politiche di parte. Nelle telefonate con Berlusconi di questi giorni, nelle interlocuzioni con tutti gli spicchi dei moderati italiani e nel dialogo continuo con Renzi, Casini ha potuto riscontrare la simpatia e le affinità da comune famiglia centrista e riformista. E questo è un patrimonio o una reciproca identificazione che politicamente vale anche in prospettiva. Queste vicende di quirinalizie hanno dimostrato infatti l'esistenza di alcune possibilità condensabili nel discorso che è caro a Casini. Quello secondo cui la destra ha deluso, il populismo dell'uno vale uno e della politica urlata ha fatto il suo tempo insieme al rifiuto del professionismo politico, la sinistra socialdemocratica non ha capacità di rinnovamento e stenta ad essere attrattiva, e un'area della responsabilità e dell'innovazione non nuovista né leggerista ha tutte le condizioni per svilupparsi. I leader per questo progetto ci sono, a cominciare da Pier.

Mario Ajello

LE TELEFONATE CON BERLUSCONI, I DIALOGHI CON RENZI DOPO L'ELEZIONE DI MATTARELLA MOLTI SONO ANDATI DA LUI

Consulta, Amato al vertice «Collaboriamo con le Camere»

LA NOMINA

ROMA Il suo nome era stato fatto anche come possibile candidato alla presidenza della Repubblica. E invece, mentre alla Camera era in corso la votazione, Giuliano Amato è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della Consulta. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio: nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità. È stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020, sotto le presidenze di Mario Rosario Morelli e di Giancarlo Coraggio. Rimarrà in carica 8 mesi, prima del termine del suo mandato da giudice, di 9 anni.

Come primo atto, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: Silvana Sciarra, Daria de Petris e Nicolò Zanon. Poi, durante la conferenza stampa a Palazzo della Consulta, ha sollecitato il legislatore a intervenire sulle questioni sensibili. Dall'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte ha indicato una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento». I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha detto il presidente: «La Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa essenziale». Amato ha manifestato preoccupazione per il livello di parità di genere in Italia, per la cultura «machista» diffusa anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e per il problema del sovraffollamento carcerario.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ELETTO ALLA CORTE COSTITUZIONALE RIMARRÀ IN CARICA OTTO MESI

LA RIFLESSIONE

Negli ultimi due anni la Consulta è intervenuta spesso a ricomporre i conflitti tra Stato e territori. Molte volte è stata invocata dai cittadini che, però, non possono appellarsi alla Corte. Amato ha fatto una riflessione sul tema: «Da studioso ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici». Ha poi aggiunto: «Continuo a vederla come una cosa che ci manca, ma vanno risolti alcuni problemi». Quanto all'elezione diretta del Capo dello Stato, invocata da alcune forze politiche, ha sostenuto: «I sistemi costituzionali sono come rotelle in un orologio, e non è detto che una rotella si possa prenderla e metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni». L'elezione diretta «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è».

Mic. All.

QUIRINALE 2022

Il futuro dell'esecutivo

Il leghista più vicino al premier

Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, ieri alla Camera durante le votazioni per l'elezione del capo dello Stato, ha chiesto di avviare una nuova fase per il governo

IL CASO

Giorgetti, voci di dimissioni: già si apre il fronte governo Ma dal Pd no al rimpasto

▶I malumori in casa Lega, il ministro: «Io vado a casa». Poi arriva la smentita

▶Salvini e anche Conte chiedono al premier un incontro. Fi: «Da noi nessun cambio»

ROMA Neanche il tempo di ufficializzare la rielezione del presidente Sergio Mattarella, che all'orizzonte inizia a stagliarsi già un nuovo caso politico. Dopo un incontro tra il segretario della Lega Matteo Salvini e il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, i due hanno recapitato sul tavolo di Mario Draghi la richiesta di un vertice.

Perché? A fornire i primi indizi è lo stesso titolare del MiSE (che non aveva preso parte ad alcuni degli ultimi Consigli dei ministri), che ai giornalisti ha detto che il suo addio al governo «è una ipotesi, magari c'è da migliorare la squadra. Ho posto un tema serio».

I parlamentari tornano a tremare. Dopo il "lavoro" necessario per tenere tutto sommato in piedi questa maggioranza di governo durante il voto per l'elezione del Capo dello Stato (e quindi, sperano, portare con sicurezza al suo termine naturale la legislatura), la Lega pare avere in mente di rimettere tutto in discussione.

LE DICHIARAZIONI

Passano un paio d'ore però, e le acque già iniziano a tornare più placide. È lo stesso Giorgetti a chiarire che quella da lui posta è più che altro una questione di metodo. Al governo, spiega, «per affrontare questa nuova fase serve una messa a punto. Per non trasformare quest'anno in una lunghissima, dannosa campagna elettorale che non serve al Paese serve un cambio di codice di condotta tra gli alleati». «L'anno prossimo», ha ricordato, «ci sono le elezioni, dei referendum abbastanza divisivi, che spero non blocchino l'attività del Parlamento e del governo. L'esecutivo lavora benissimo, ma un anno così richiede probabilmente quantomeno un codice di comportamento tra alleati».

Metodo o meno, a sentire le dichiarazioni del ministro è inevitabile pensare che nel governo regni davvero il caos. Anche perché alla richiesta della Lega, subito si associa anche Giuseppe Conte. «Abbiamo chiesto un incontro a Draghi - rilancia - serve un patto per i cittadini».

E allora ancora una volta è il segretario dei dem Enrico Letta a prova a vestire i panni del pompiere e gettare acqua sul fuoco. Interrogato sull'ipotesi di un rimpasto infatti, Letta ha subito precisato che per il Partito democratico «il governo va bene così», salvo poi gettare la palla nel campo di Mario Draghi: «È nelle prerogative del presidente del Consiglio immaginare qualsiasi forma di cambiamento».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Forza Italia, che con Antonio Tajani, fa sapere che «il governo è stabile» e l'alleato Roberto Speranza di LeU: «Dobbiamo metterci subito al lavoro. Io penso che non sia il tempo di formule politiche incomprensibili».

A questo punto torna sui suoi passi anche Conte: «Il M5s non ha mai espresso l'esigenza di un rimpasto: è una roba sulla quale noi non abbiamo nessuna sensibilità. Noi vogliamo un patto per il Paese e siamo disposti a rinnovare il nostro impegno».

Frenate che però non sembrano interessare più di tanto Salvini. Il segretario del Carroccio infatti non molla e ai microfoni del Tgl dice: «Rimpasto? Ne parleremo con Draghi, se c'è qualche ministro che non ha voglia di lavorare o di non essere coerenti è giusto che ne parliamo ma da lunedì».

IL TITOLARE DEL MISE: «VIA DALL'ESECUTIVO? HO POSTO UN TEMA...» MA LA PARTITA È TUTTA INTERNA AL CARROCCIO

LA SMENTITA

Trascorrono ancora una manciata di minuti e allora si rende necessaria la smentita del diretto interessato: «Ma va, ma che rimpasto, non esiste» dice Giorgetti ai cronisti che lo assediano a Montecitorio, confermando di fatto quanto già spiegavano coloro che lavorano a stretto contatto con il ministro al MiSE. Quella di Giorgetti sarebbe poco più di una posizione di facciata. Un intervento concertato con Salvini, la cui immagine ora è data in pesante discesa all'interno della Lega, con cui proverebbero più che altro di spostare il focus dell'attenzione dalla batosta che ha appena incassato. Un tentativo, più o meno maldestro lo si scoprirà nei prossimi giorni, di impedire soprattutto al fronte dei governatori del Nord-est di mettere sotto attacco la leadership del segretario.

I 5STELLE SUBITO ALLA CARICA: «OCCORRE UN PATTO CON GLI ITALIANI» I LEGHISTI: UN CODICE TRA ALLEATI

Implacabile Matteo Renzi - dopo aver passato un'oretta in transatlantico a dileggiare più o meno tutti i protagonisti della strana partita per il Quirinale - liquida infatti la faccenda come un tentativo di evitare la resa dei conti interna. «La Lega vuole il rimpasto di governo? Non mi occupo di Lega, me ne sono occupato per una settimana e mi è stato sufficiente per dire che i problemi della Lega riguardano la Lega».

Non solo. Ad agitare la compagine di via Bellerio, ci sono chiaramente anche le macerie di un'alleanza di centrodestra ormai implosa. «Meloni ha detto di no a Draghi, oggi dice no a Mattarella - ha attaccato Salvini - una scelta legittima. Ma mentre noi siamo stati compatti, altri sono andati in ordine sparso: vuol dire che una riflessione sull'alleanza andrà fatta. Io preferisco il gioco di squadra e non da battitore libero. Se qualcuno si sente di sinistra dovremmo riflettere».

Francesco Malfetano

RECOVERY, FISCO E RIFORME: I DOSSIER APERTI

I CONTI

Con il Def le stime sulla crescita

Il Documento di economia e finanza viene normalmente approvato dal governo intorno al 15 aprile di ogni anno. Si tratta in realtà di un insieme di documenti diversi, che quest'anno sarà più corposo che mai: oltre al programma nazionale di riforma che segnala alla commissione europea lo stato di avanzamento degli impegni presi dall'Italia con Bruxelles quest'anno ci sarà anche un'apposita relazione per fare il punto sugli obiettivi del Pnrr. In quella sede il governo dovrà poi aggiornare le proprie previsioni sulla crescita e sulla finanza pubblica, a partire da deficit e debito.

NEXT GENERATION EU

Scuola, sanità e appalti: tante scadenze

Dopo la prima tornata di target e milestone il Pnrr entra sempre di più nel vivo. Tra i 47 obiettivi che hanno come scadenza il prossimo 30 giugno ce ne sono diversi rilevanti. In tema di scuola dovrà essere entrata in vigore la riforma della carriera degli insegnanti e nel frattempo andrà adottato il piano per la transizione digitale. Per i lavori pubblici c'è l'approvazione della delega per la riforma del codice degli appalti, in campo sanitario la definizione del nuovo modello della rete di assistenza territoriale e per la Pa ci sono i provvedimenti attuativi della riforma da varare.

IL PATTO DI STABILITÀ

Il confronto con i falchi a Bruxelles

La riforma del patto di stabilità è fondamentale per il futuro dell'Unione. Alcuni governi che tradizionalmente vengono classificati tra i "falchi" hanno già messo in chiaro la volontà di tornare a regole severe sulla riduzione del debito, dopo la scadenza della "clausola generale" che ha congelato i vincoli del Patto si stabilità per la crisi dovuta alla pandemia. Il compromesso, a cui sta lavorando con l'autorevolezza che gli è da tutti riconosciuta il premier Mario Draghi, ruoterà intorno alla definizione di nuove regole che non cozzino con la necessità di continuare a sostenere la crescita.

FISCO

Legge delega ora si prova a ripartire

Fra i dossier più delicati che si troverà ad affrontare il governo dopo l'elezione del presidente della Repubblica c'è la legge delega per la riforma del fisco, finora congelata in parlamento. Con la partita del Quirinale alle spalle, si tenterà di far ripartire la discussione sui 454 emendamenti presentati e dichiarati ammissibili. I capitoli da definire sono molti, compreso quello contestato che riguarda il catasto: la revisione delle rendite non avrà un immediato utilizzo ma dal 2026 il governo che ci sarà potrà utilizzare la nuova "mappa" per ridisegnare il prelievo.

Il premier accelera sui dossier per sminare le pretese leghiste

▶Due Cdm già convocati per ripartire con Pnrr e misure contro la pandemia

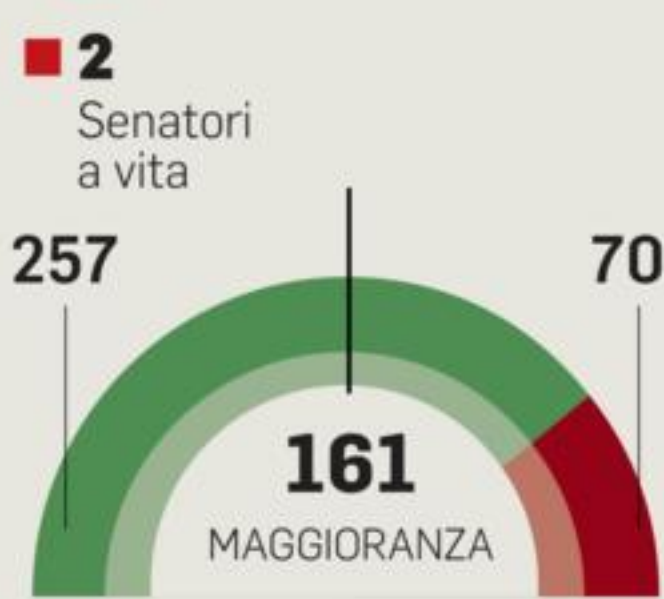
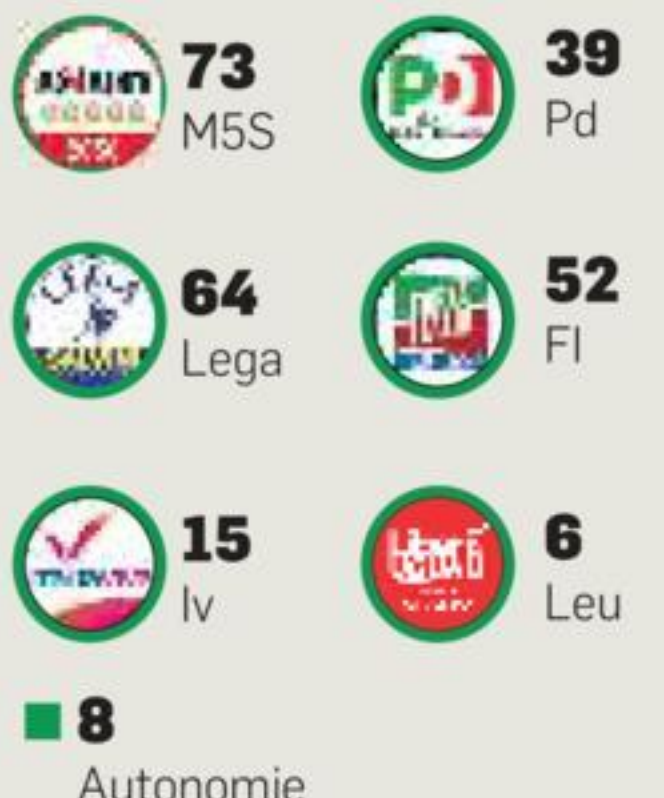
▶I timori per veleni e conti elettoralistici che M5S e Carroccio scaricano sul governo

La maggioranza

COSÌ ALLA CAMERA

157 M5S
133 Lega
95 Pd
79 FI
29 Iv
12 Leu
22 Coraggio Italia
37 Fdi
66 Misto

COSÌ AL SENATO

73 M5S
39 Pd
64 Lega
52 FI
15 Iv
6 Leu
8 Autonomie
21 Fdi
41 Misto
2 Senatori a vita

Fonte: Openparlamento — L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA E adesso chiedono tutti un incontro a Draghi «per siglare un patto per i cittadini, in cui individuare le priorità», come la racconta Giuseppe Conte, o perché «serve un governo compatto», come spiega Salvini. Le ricadute delle disastrose giornate di trattative rischiano ora di finire su Palazzo Chigi. I due schieramenti che ancora compongono uno sbrindellato bipolarismo escono dalla "partita" lacerati e già ieri era evidente il tentativo di Lega e M5S di nascondere le tensioni interne, scaricando contraddizioni e ansie di rivincita, sull'esecutivo.

I FRONTI

Anche se nessuno si azzarda a proporre ufficialmente rimpasti di governo, è complicato però pensare che il presidente del Consiglio apra all'idea di siglare un "nuovo patto" o di applicare "un nuovo metodo". La telefonata partita da palazzo Chigi per frenare le intenzioni del ministro leghista, sono un segno inequivocabile. Ma le scorie della settimana che volge al termine dovranno essere eliminate quanto prima anche perché nei giorni di votazioni e scontri, soprattutto i ministri più politici hanno militato su fronti opposti anche quando l'oggetto della contesa era il candidato-Draghi.

L'emergenza sanitaria e quella economica sono i due capisaldi dell'azione di governo che comprendono l'attuazione del Pnrr e il pacchetto di riforme che si porta dietro e che dovrà proseguire sino al 2026. Il doppio consiglio dei ministri che si terrà in settimana segnala la voglia del premier di accelerare dopo una settimana trascorsa nell'attesa della fumata bianca. I timori degli investitori sui possibili ritardi che avrebbe avuto l'attuazione del Recovery plan qualora il Paese fosse precipitato ad elezioni anticipate, sono stati ieri fugati e ciò dovrebbe spingere l'azione del governo anche se, per dirla con Romano Prodi «la Lega si "imbertinotterà" e aumenterà le pretese». La

DRAGHI HA VOGLIA DI VOLTARE PAGINA DOPO GIORNATE DI TENSIONI: SUL TAVOLO ANCHE IL NODO ENERGIA

I capigruppo della Lega alla Camera e al Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo (a destra), arrivano al Quirinale per l'incontro con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

previsione che l'ex presidente del Consiglio fa su Sky, ricordando la sua esperienza da primo ministro con «le pretese» di Bertinotti, si ritrova nelle parole pronunciate ieri dal ministro leghista Giancarlo Giorgetti che da mesi soffre le insofferenze del suo leader nei confronti del governo più di quelle degli altri partiti. E' complicato però per Salvini la via d'uscita dall'esecutivo dopo aver deluso con la sua strategia tutti i governatori del Nord che rappresentano il serbatoio elettorale del Carroccio.

Svanita sia l'idea di entrare al governo, sia quella del rimpasto, per Giorgetti si annunciano mesi complicati soprattutto in vista delle elezioni amministrative di primavera e delle politiche del prossimo anno. Draghi vuole però spingere al massimo la macchina del governo perché un utilizzo efficace del Recovery Fund rafforzerebbe il ruolo dell'Italia nel dibattito sulla riforma delle regole di bilancio europee che si aprirà dopo le elezioni francesi.

Nell'opera di contenimento delle tensioni interne ai partiti, Draghi avrà ancora una volta al suo fianco Mattarella che ieri, ha assecondato le richieste dei gruppi parlamentari di rielezione nel nome della stabilità. «L'anno di appuntamenti elettorali», sottolineato dal ministro Giorgetti, non turba Draghi che domani rientrerà a Roma per riaprire il dossier Covid, ma a seguire dovrà occuparsi dei costi dell'energia, delle concessioni balneari, delle pensioni e dell'implementazione della riforma fiscale. Sullo sfondo, e non solo, la crisi tra Occidente e Russia sull'Ucraina che agita le cancellerie per il possibile pacchetto di sanzioni che potrebbero colpire Mosca e innescare reazioni.

PARTE IL PRESSING CENTRISTA PER LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE MA PER SALVINI NON È UNA PRIORITÀ

Sullo sfondo però già spicca la riforma della legge elettorale che soprattutto la componente centrista del Parlamento invoca a gran voce, rilanciata ieri anche dal segretario del Pd Enrico Letta e che per Salvini «non è una priorità». E' intenzione della galassia centrista avviare la riforma per iniziativa parlamentare visto che non è nel programma di governo, ma tutte le ultime leggi elettorali sono passate con il voto di fiducia.

Draghi intende voltare pagina dopo le giornate di tensioni che si sono scaricate su palazzo Chigi. «Subito al lavoro, nessuno alimenti giochini, tensioni e divisioni» ammonisce il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che teme ci sia la voglia di riportare indietro le lancette ad un anno fa quando l'allora governo Conte era imballato. Il timore che si voglia ingessare il governo è forte e Draghi ne è consapevole.

Marco Conti

Schede a cura di **Jacopo Orsini**

5 SISTEMA ELETTORALE
Crescono le spinte per il proporzionale

La discussione sulla legge elettorale riemerge periodicamente. E l'elezione del presidente della Repubblica, se non si fosse indirizzata su un nuovo mandato a Mattarella, avrebbe potuto condizionare chiaramente la discussione. Una legge maggioritaria tende a tenere assieme due poli che in realtà sono divisi al loro interno. Il proporzionale invece esalta le posizioni dei partiti ma impedisce agli elettori di scegliere da chi farsi governare. Fra le ipotesi in campo un proporzionale che assicuri la maggioranza dei seggi a partiti coalizzati che superino il 40% dei voti o risultino primi a un ballottaggio.

6 GIUSTIZIA
Le modifiche che l'Europa ci impone

Fra i capitoli cruciali del Piano di ripresa e resilienza c'è anche quello della giustizia. I dossier aperti sono l'attuazione della riforma del processo penale e di quello civile e l'avvio delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi. Sempre in tema di giustizia si discute da tempo sul nuovo sistema di elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, dopo gli scandali e le indagini sulle manovre per pilotare la nomina dei procuratori che hanno travolto l'organo di autogoverno dei giudici.

a2a.eu

Nel 2021 abbiamo preso l'impegno
di contribuire alla transizione ecologica del Paese.
In un anno abbiamo superato i nostri obiettivi
e siamo il 2° player nazionale nella produzione
di energia da fonti rinnovabili.
Risultati che ci incoraggiano a continuare per garantire
più energia pulita e più rispetto dell'ambiente.

Grazie a tutti quelli che credono in noi
e in una vita più azzurra.

Nella coalizione a pezzi sfida su governo e riforma elettorale

▶Il mandato bis divide Lega e FdI. Salvini: «Uniti alle elezioni? Bisogna vedere chi c'è»

▶FI si avvicina alle forze centriste. Tajani: «Ora il coordinamento sarà più stretto»

LA POLEMICA

ROMA Per ora c'è una richiesta di incontro a Draghi perché «le cose vanno tarate», ma i big della Lega non escludono che quando si entrerà in campagna elettorale Salvini possa uscire dal perimetro del governo. Di sicuro, dopo il suo via libera al Mattarella bis, Fratelli d'Italia lo marcherà stretto. Se prima attaccava Draghi ora metterà nel mirino la Lega di governo e Salvini in primis. È iniziato il braccio di ferro tra i due leader, «Giorgia è un'amica, ma è all'opposizione», dice il Capitano del partito di via Bellerio. Ma la leader di Fdi non ha gradito affatto la giravolta dell'ex ministro dell'Interno, anche nell'ultimo vertice del centrodestra aveva promesso che la strada del Mattarella bis non sarebbe stata percorsa. «Non posso crederci», è sbottata ieri sera. La Russa spiega che «il nemico non è la Lega», che non intende spargere «sale sulle ferite» ma è un coro unanime sulla sconfitta del centrodestra nella partita del Quirinale. «L'alleanza non esiste più», afferma l'ex ministro. «Va rifondato», rilancia la leader di Fdi. Ma l'elezione del presidente della Repubblica non ha solo prodotto la frattura tra Matteo e Giorgia, con Renzi che ai suoi parlamentari ricordava come «con Mattarella al Colle anche se dovesse vincere le elezioni Giorgia non andrà mai a palazzo Chigi». «Il problema non esiste, noi le elezioni ce le siamo giocate già», il grido d'allarme che proviene proprio da Fdi.

Insomma, non sarà facile stemperare le tensioni, lo schieramento è spaccato in mille pezzi. Due giorni fa Tajani, di concerto con Berlusconi, ha dato il via libera all'operazione centrista. Si è incontrato con Lupi, Toti e Cesa: ci sarà una federazione di centro per dialogare con Renzi sulla legge elettorale di tipo proporzionale.

I CENTRISTI

Salvini e Meloni fanno muro, ma la prossima mossa dei centristi andrà in questa direzione, con la sponda del Pd e perfino del Movimento 5 stelle. Forza Italia manterrà per ora una posizione autonoma, guardando ai partiti del Ppe. Ha cercato di forzare portando Casini al Quirinale, Salvini aveva avuto la delega per trattare con il fronte ex rosso-giallo. Poi, però, dopo dieci minuti ha cercato di rinsaldare l'asse giallo-verde con Conte su Belloni, mandando su tutte le furie i centristi e gli azzurri. «Così il centrodestra è irrilevante - dice Toti - se non fosse stato per noi Salvini e Meloni starebbero ancora a darsi spallate su Nordio e Casellati». Brugnaro è meno tranchant: «Si vince e si perde tutti insieme, io sono abituato così. Il centrodestra non è morto». Anche Salvini ha cercato di non alimentare la rissa, prendendosela però con chi tra i centristi e gli azzurri ha fatto saltare il banco su Casellati. «Noi sapevamo dei franchi tiratori, ci abbiamo provato». Certo, è singolare che l'ex responsabile del Viminale davanti ai parlamentari abbia lodato Cesa. «Ci divide la cultura politica ma si è dimostrato una persona corretta, il più leale. Da stringergli la mano». Il fatto è che il segretario dell'Udc ha garantito tutti i voti alla seconda carica dello Stato. «Altri, invece, non hanno rispettato i patti». Insomma, è partito il processo a chi ha causato la debacle del centrodestra.

Tuttavia, è proprio il segretario del partito di via Bellerio ad essere finito sul banco degli accusati.

DIVISI Giorgia Meloni e Matteo Salvini: ancora tensioni

SOTTO ACCUSA

«È arrivata un'altra prova che non è un leader. Ha avuto l'assist una decina di volte per segnare un gol, ma non ha mai tirato in porta», dicono da FI. Applausi ma anche critiche al Capitano all'interno della Lega. «Ha giocato male la partita», dice un big. Ma il fedelissimo Fontana rimarca come Salvini sia stato «l'unico a scendere in campo. Perlomeno ha fatto delle proposte, dal Pd sono arrivati solo veti». I militanti si sono sfogati sui social. Con commenti al vetriolo: «Abbiamo sbagliato a rinnovare la tessera...», il giudizio più benevolo. Salvini punta a rilanciare. Si riparte da questa sconfitta, «ci sono dei pezzi di centrodestra che sono scomparsi. Non accettabile gente che va di qua e di là». E si avanzerà una proposta «a chi in Italia si sente liberale, conservatore, identitario, moderato ma non vive di nostalgia» per rinnovare, rilanciare, ampliare la coalizione. Di fatto il leader della Lega è già in campagna elettorale. Agganciato per ora all'esecutivo ma con la tentazione di alzare sempre più il tiro. Il problema è che nell'alleanza sono saltati tutti gli schemi, si andrà in ordine sparso. E la legge elettorale sarà la cartina di tornasole dello scontro in atto. Perché è vero che i governisti di FI hanno rimarcato che l'operazione Casini è stata tardiva, ma i moderati hanno preso la palla al balzo per smarcarsi. «La verità – spiegava Cesa ai suoi – è che Matteo ha voluto legare centrodestra e governo. Missione impossibile».

Emilio Pucci

QUIRINALE 2022

Il centrosinistra

La giornata M5s

L'EX MINISTRA SALTA IL VOTO Dopo il voto del mattino, Lucia Azzolina ha saltato la chiama pomeridiana per motivi di salute

IL GIALLO DELLA SCHEDA IN PIÙ Un elettore registrato come astenuto. Così Roberto Fico spiega il giallo della scheda in più di venerdì.

LO SPOGLIO DAVANTI ALLA TV Luigi Di Maio ha seguito lo spoglio dei voti da una tv in Transatlantico con alcuni parlamentari M5s.

MATTEO RENZI: «VENERDÌ I GRILLINI HANNO PROVATO A TENERE IL LORO CONGRESSO SUL COLLE»

«Chiarimenti necessari» Conte-Di Maio ai ferri corti

▶L'irritazione dell'ex premier, spiazzato dal rivale interno durante la trattativa

▶In Transatlantico gli applausi grillini al ministro. «Presto affonderà il colpo»

IL RETROSCENA

ROMA «Arriverà il momento per i chiarimenti interni». Per una volta niente giri di parole. Giuseppe Conte, provato da giorni di trattative per lui inconcludenti e a dir poco fumose dichiarazioni, si prepara al redde rationem nel "suo" partito. «Ci sarà occasione» risponde a chi gli chiede del rapporto con Luigi Di Maio. E lo fa appena pochi minuti prima che proprio il ministro degli Esteri venga accolto in transatlantico dagli applausi degli eletti grillini. «Ce l'abbiamo fatta» scandiscono. Un tributo per il successo dell'operazione Mattarella-bis. Un'operazione condotta in sordina, con cui Di Maio è stato capace di affondare un triplice colpo: ha indebolito Conte, si è mostrato un alleato affidabile per il Pd (a differenza di Conte) e ha messo con le spalle al muro Salvini.

In altre parole il ministro esce vincitore da una guerra giocata sul filo del rasoio fino all'ultimo istante. «I 5 stelle hanno provato a fare il congresso» sul Colle sintetizza Matteo Renzi in transatlantico.

Il blitz tentato venerdì sera per portare al Quirinale Elisabetta Belloni senza informare il ministro dell'accordo, infatti, «era un modo per spaccare la maggioranza e portarci a votare» spiega un parlamentare grillino. «Conte sta cercando di costruirsi il suo partito e quindi ha bisogno di far entrare gente nuova in Parlamento».

«Un cambio di passo che gli servirebbe per diventare finalmente un leader di partito», sintetizza invece Danilo Toninelli, «ma deve ancora imparare come si fa, è evidente».

GLI ELETTI

Festeggiano, a loro modo, parlamentari vicini a Di Maio e al presidente della Camera Roberto Fico. Consapevoli che il loro vero vantaggio in questa partita è stato proprio comprendere meglio di altri la grammatica politica: «Noi abbiamo imparato cos'è l'equilibrio qui dentro - si lascia andare in compagnia di alcuni esponenti dem, tra i corridoi di Montecitorio, il ministro dei rapporti con il Parlamento Federico D'Incà - non è stare sempre sul ciglio del burrone ma guardarlo restando un passo indietro». «Sembra che siate qui dentro da 20 anni», gli rispondono ridendo.

E lo si vede anche dal fatto che quello del presidente Mattarella non è che fosse il nome per cui si è speso fin dall'inizio Di Maio. Il ministro degli Esteri avrebbe preferito Draghi, avendo però cura di non nascondere mai la carta del Presidente, già consapevole che sarebbe stata la sola alternativa credibile.

«È stato sempre sinceramente convinto che era l'opzione da preservare» spiega il senatore cinquestelle Primo Di Nicola, sostenitore del "bis" fin dal primo voto («Gli abbiamo portato solo 16 voti, ma sapevamo che sarebbe stato un crescendo»).

A nulla quindi sono serviti i tentativi portati avanti fino all'ultimo minuto da Conte per intestarsi la rielezione davanti all'opinione pubblica («Un'opzione sempre sul tavolo» ha detto a più riprese ieri, avendo anche cura di abbracciare calorosamente Enrico Letta a favor di telecamera). Lo sanno gli eletti 5s: «Il messaggio che ha inviato stamattina (ieri ndr) per chiederci di votarlo è stato ridicolo». E lo sanno gli alleati di governo, che descrivono così la scena dell'ultimo vertice: «Mentre Di Maio si intestava Mattarella davanti a noi, Conte sembrava stesse per esplodere».

LA STRATEGIA

Anche perché il ridimensionamento del leader avvenuto durante questa settimana, sarebbe solo il primo capitolo di una strategia decisamente più articolata che Di Maio avrebbe in mente. «Luigi poteva affondare il colpo ora - spiega un senatore grillino della prima ora - e invece è stato capace di attendere. Affonderà il colpo più in avanti, magari prima che chiudano le liste elettorali per le comunali in programma il mese prossimo o anche lo logorerà in vista delle elezioni dell'anno prossimo». E ancora: «Luigi restando sempre in silenzio, era stato capace di crearsi uno scenario in cui anche con la Belloni eletta, non avrebbe perso credibilità. Ma con le elezioni rischia di trovarsi con tutti uomini del presidente nel partito, e questo non può essere». Ne vedremo delle belle.

Francesco Malfetano

IL BLITZ DEL CAPO DEL MOVIMENTO SULLA BELLONI INTERPRETATO COME UN TENTATIVO PER ANDARE AL VOTO

Il colloquio Enrico Letta

«Governo più forte, niente rimpasti Ora nessuno deve tirare gomitate»

L'elezione di Mattarella per noi è la soluzione migliore, l'ho sempre detto che era il massimo. E il governo ne esce rafforzato. Non serve alcun rimpasto». Enrico Letta, mentre i grandi elettori stanno per incoronare per la seconda volta Sergio Mattarella capo dello Stato, fa il bilancio della lunga e travagliata partita del Quirinale. Non senza qualche accenno di amarezza: «Siamo stati costretti a chiedere al presidente della Repubblica di essere rieletto, segno di una profonda crisi politica e istituzionale. Ma forse ciò che è accaduto può rendere la politica, ora bloccata, consapevole di dover risolvere i suoi problemi cominciando dalla necessità di limitare il più possibile il trasformismo con la riforma dei regolamenti parlamentari».

Il segretario del Pd, incontrando i giornalisti, parte da un «grandissimo ringraziamento a Mattarella per la sua scelta di generosità nei confronti del Paese». Poi racconta: «In questi giorni si è dipanato un continuo scontro di veti, contro veti, veti incrociati, spesso incomprensibili. Ma questa difficoltà è stata, questa mattina, il punto di partenza per far capire a tutti che non c'è nessuna delle due coalizioni che ha la maggioranza in Parlamento. Non a caso noi non abbiamo messo in campo nessun nome di parte, mentre ne avremmo avuti tanti. E non l'abbiamo fatto perché l'unico profilo adatto era quello di una personalità super partes. Meno male che c'è una figura come quella di Mattarella che credo faccia felici tutti gli italiani».

Nell'ultima settimana, secondo Letta, «è cambiata la geografia politica». Ed è mutata anche grazie al fatto che «nei momenti e nei passaggi cruciali, il campo largo è esistito. C'è stato. Siamo riusciti a tenere insieme partiti che vanno dal centro alla sinistra. Conte? Di lui mi fido. Certo, ci sono state frizioni all'interno della coalizione, ma c'è stato un lungo chiarimento che per me è sufficiente. E credo che ne usciamo rafforzati: ora ci conosciamo meglio e abbiamo imparato a lavorare insieme, a collaborare. Mentre il centrodestra esce diviso, spaccato in tronconi».

Per affrontare però «l'ultimo miglio della legislatura» e soprattutto la prossima, «metteremo mano alla legge elettorale. Per noi la riforma va messa assolutamente in agenda: quella attuale è la più brutta che ci sia». Letta però glissa sul tipo di modello, non parla di proporzionale.

Al segretario dem sta a cuore piuttosto sottolineare la «maggiore forza del governo». «La maggioranza poteva sfasciarsi. Invece, finalmente, nelle ultime ore abbiamo fatto un buon lavoro comune». Ma l'approdo non è stato facile. L'esecutivo di Mario Draghi ha rischiato di saltare. E se non è avvenuto, spiega Letta, è perché «siamo riusciti a tenere assieme tre perimetri diversi: quello delle coalizioni, quello dalla maggioranza di governo e della maggioranza che elegge il capo dello Stato. Questo grazie alla figura eccezionale del presidente Mattarella». Segue auspicio: «Mi auguro che d'ora in poi nessuno voglia marcare il territorio, tirare gomitate agli altri», chiaro il riferimento a Matteo Salvini, «e spero ci sia maggiore coesione tra di noi». Tanto più che «Draghi esce più forte», avendo «accanto il Presidente che gli ha dato la forza in questi undici mesi. E non è una cosa da poco: un Presidente nuovo ci avrebbe messo un po' di tempo, avrebbe dovuto fare un rodaggio, prima di entrare nel ruolo di aiuto, protezione e spinta dell'esecutivo». Ciò sarebbe «stato un problema», perché «il governo deve agire subito per consolidare la ripresa economica e per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime». E proprio per questo «non serve alcun tagliando al governo, alcun rimpasto. Per quanto ci riguarda l'esecutivo va bene così: siamo stati in apnea, ora prendiamo fiato e ricominciamo a correre».

IL BILANCIO

A Letta sta a cuore sottolineare che «lo scenario» che vede Draghi confermato a palazzo Chigi e Mattarella rieletto al Quirinale «per noi è quello ideale. E' il migliore possibile, migliore di quello che avrebbe visto Draghi eletto capo dello Stato». Anche perché, «dopo ciò che è successo negli ultimi giorni, non so davvero se saremmo riusciti a negoziare con gli alleati un nuovo primo ministro e un nuovo Presidente». In sintesi: «Non so se saremmo riusciti a fare un altro governo con Draghi al Quirinale».

Non manca un passaggio sul piano personale: «In questi giorni ho dovuto dire tanti no in modo netto. Mi è dispiaciuto farlo e sono un po' ammaccato, perché ho dovuto fare la parte del cattivo eccedendo a volte nei termini. Ma era necessario. Però la scorsa notte ho telefonato a Berlusconi in ospedale per dirgli che non c'era nulla di personale nelle affermazioni che avevo dovuto usare: dovevo dimostrare che nessuno ha la maggioranza in questo Parlamento e dunque la soluzione era avere un Presidente di tutti, non un capo politico al Quirinale». Casellati bocciata è ancora super partes? «Non abbiamo alcuna intenzione di chiedere le dimissioni della presidente del Senato, le chiediamo di continuare il suo lavoro».

A.Gen.

SEGRETARIO PD
Enrico Letta

«IN QUESTI GIORNI HO DOVUTO FARE IL CATTIVO HO TELEFONATO A BERLUSCONI PER DIRGLI CHE NON C'ERA NULLA DI PERSONALE»

SPESA DIFESA®

DA SEMPRE PROTEGGIAMO IL TUO **POTERE D'ACQUISTO.**

OLTRE 500 PRODOTTI

- Il paniere per ogni **necessità quotidiana.**
- La **soddisfazione** in gusto e risparmio.
- La **convenienza** che si prendecura di te, della tua **famiglia** e della tua **casa.**

- La scelta non manca nemmeno per i tuoi **amici animali.**
- La convenienza confermata **ogni giorno.**
- La selezione che non puoi fare a meno di **amare.**
- Il **risparmio** senza rinunciare alla **qualità.**

SELEX mortadella g 120 al kg € 12,08 — **1,45**

SELEX Asiago DOP g 250 al kg € 7,96 — **1,99**

SELEX wurstel di puro suino 3 pz - g 250 al kg € 6,76 — **1,69**

SELEX mascarpone 100% Italiano g 250 al kg € 6,60 — **1,65**

SELEX tramezzini assortiti 2 pz x g 90 al kg € 11,12 — **1,89**

SELEX yogurt intero assortiti 2 pz x g 125 al kg € 2,40 — **0,60**

SELEX spinaci foglia su foglia surgelato kg 1 — **1,89**

SELEX gelati ricoperti al cacao 6 pz - g 300 al kg € 5,63 — **1,69**

facebook.com/familaunicomm

FINO AL 30 APRILE 2022

instagram.com/famila_nord_est

SEGUI IL SIMBOLO DELLA CONVENIENZA

SELEX
pasta fresca ripiena assortita g 250
al kg € 5,16
1,29

SELEX
6 uova fresche medie allevate a terra
1,29

SELEX
funghi champignons trifolati in olio di semi di girasole
g 180
al kg € 4,17
0,75

SELEX
olive verdi denocciolate in salamoia
g 300 - sgocc. g 130
al kg € 6,84
0,89

SELEX
cipolline borettane in agrodolce g 260 sgoc g 180
al kg € 4,94
0,89

SELEX
piselli medi lessati
3 pz x g 400
al kg € 1,62
1,95

SELEX
Fagioli Borlotti
3 pz x g 400
al kg € 1,41
1,69

SELEX
Ketchup squeeze
g 280
al kg € 3,50
0,98

SELEX
tonno pescato a canna all'olio di oliva
3 pz x g 65
al kg € 12,77
2,49

SELEX
farina tipo "00", "0"
kg 1
0,55

SELEX
maionese
ml 150
al litro € 3,67
0,55

SELEX
sugo al basilico, arrabbiata
g 400
al kg € 2,47
0,99

SAPER DI SAPORI
salsa pronta di pomodoro datterino, ciliegino
g 350
al kg € 3,11
1,09

SELEX
riso arborio
kg 1
1,59

SELEX NATURA CHIAMA
pasta integrale bio assortita
g 500
al kg € 1,70
0,85

SELEX
crackers salati, non salati
g 500
al kg € 2,18
1,09

SAPER DI SAPORI
patatine doppia cottura classiche, rosmarino, paprika
g 150
al kg € 6,60
0,99

E TROVI OLTRE 500 PRODOTTI SELEX CONVENIENTI E BLOCCATI

SELEX
Patatine
Classiche
g 200
al kg € 4,45

0,89

SELEX
pancarrè
20 fette - g 330
al kg € 1,48

0,49

SELEX VIVI BENE
gallette di riso
bio
g 100
al kg € 6,90

0,69

SELEX
pane morbido
integrale a fette
g 400
al kg € 1,87

0,75

SELEX
panini per hamburger
6 pz - g 300
al kg € 2,97

0,89

SELEX
panini Hot Dog
pz 4 - g 250
al kg € 3,56

0,89

SELEX
grissini
friabili, rustici
g 250
al kg € 3,96

0,99

SELEX
fette biscottate
classiche, integrali
72 fette - g 640
al kg € 2,33

1,49

SELEX
confettura extra
albicocche,
ciliegie, fragole,
frutti di bosco,
pesche, arance,
prugne
g 320
al € 3,72

1,19

SELEX
crema spalmabile
alla nocciola
g 750
al kg € 3,99

2,99

SELEX
corn flakes Fiocchi di
mais tostati
g 375
al kg € 3,07

1,15

SELEX
frollini
integrali,
all'uovo
g 350
al kg € 2,83

0,99

SELEX
crostatine
cacao,
albicocca
6 pz - g 240
al kg € 4,13

0,99

SELEX
croissant
assortiti
6 pz - g 240
al kg € 4,30

1,29

SELEX
wafer
latte, cacao, vaniglia
g 175
al kg € 4,28

0,75

SELEX
Caffè in Capsule
arabica, ristretto,
decaffeinato
pz 30 - g 150
al kg € 26,60

3,99

SELEX NATURA CHIAMA
infusi assortiti
20 filtri - g 40/60
al kg 32.25 / 21.50

1,29

SELEX
acqua Valli del Pasubio
naturale, frizzante,
leggermente frizzante
litri 1,5
al litro € 0,13

0,19

E TROVI OLTRE 500 PRODOTTI SELEX CONVENIENTI E BLOCCATI

SELEX
bibite
assortite
litri 1,5
al litro € 0,43
0,65

SELEX
tè
limone, pesca
3 brick x ml 200
al kg € 1,25
0,75

LE VIE DELL'UVA
Lambrusco
amabile DOC,
secco DOC
cl 75 al lt 3,05
2,29

LE VIE DELL'UVA
prosecco
spumante DOC
cl 75
al lt 5,32
3,99

SELEX EGO
sapone liquido
assortito
ml 500
0,99

LA CONVENIENZA CHE SI PRENDE CURA DI TE, DELLA TUA FAMIGLIA E DELLA TUA CASA

SELEX
bagnoschiuma
assortito
ml 300
1,49

SELEX
Fazzoletti di Carta
classici, balsamici
4 Veli
10 pacchetti
0,89

CASA BELLA SELEX
Detergente per
stoviglie
litri 1
0,78

SELEX CASA BELLA
ammorbidente
concentrato
perle di fresia e fiori di
arancio, foglie di ulivo
e thè verde
30 lavaggi - ml 750
0,99

CASA BELLA SELEX
detergente per
pavimenti
assortiti
litri 1
1,09

SELEX
carta Igienica
2 veli profumata al talco
6 rotoli
1,49

SELEX CASA BELLA
asciugatutto ultra
3 Veli - 3 rotoli
1,49

CASA BELLA SELEX
sacco pattumiera con
manici
cm 50x60
pz 15
0,99

SELEX
detergente intimo delicato,
mentolo
ml 200
0,99

NATURA CHIAMA SELEX
gel lavastoviglie eco
ml 740
2,95

Consulta orari di apertura e tante altre offerte su:
famila.it
facebook.com/familaunicomm
instagram.com/famila_nord_est

DOMENICA APERTO SOLO IL MATTINO

- **ARZIGNANO (VI)** - Via F. Baracca
- **ARZIGNANO (VI)** - Via G. Diaz, 17
- **BASSANO DEL GRAPPA (VI)** - Viale Vicenza, 61
- **BELLUNO (BL)** - Viale Europa, 19
- **BONDENO (FE)** - Via Vittime 11 Settembre
- **CALDERARA DI RENO (BO)** Via Della Mimosa - Rotonda Calamandrei, 2
- **CAMPAGNA LUPIA (VE)** - Via Roma, 51
- **CAVARZERE (VE)** - Via L. Da Vinci
- **CENTO (FE)** - Via Commercio, 2
- **CHIAMPO (VI)** - P.le Mondelange, 11
- **COVOLO DI PEDEROBBA (TV)** Via Della Vittoria, 15
- **FERRARA (FE)** - Via Don P. Rizzo, 45
- **GORIZIA (GO)** - Via III Armata
- **IMOLA (BO)** - Via Pirandello
- **LENDINARA (RO)** - Via A. Savoj 1/3
- **MALO (VI)** - Via Torino, 5
- **MANZANO (UD)** - Via S. Giovanni, 80
- **MAROSTICA (VI)** Viale Vicenza - angolo Via Fosse
- **MOLINELLA (BO)** Via Provinciale Superiore, 38
- **MONTEGROTTO TERME (PD)** Via Aureliana, 47/49
- **ODERZO (TV)** - Via Verdi 63
- **RESCHIGLIANO (PD)** - Via Bassa, I
- **SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)** Via Aldo Moro - Z.A. Cicogna
- **SAN MARTINO DI LUPARI (PD)** Via L. Da Vinci, 21
- **SAN PIETRO IN CASALE (BO)** - Via Ravenna, 77
- **SAN VENDEMIANO (TV)** - Via Longhena, 48
- **SCHIO (VI)** - Via Ss Trinità
- **SCHIO (VI)** - Via XX Settembre
- **TAGGÌ DI SOTTO (PD)** - Via Firenze, 76/A
- **TEOLO (PD)** - Via Euganea, 21- San Biagio
- **TREVISO (TV)** - Via S. Antonino, 352/B
- **TRICESIMO (UD)** - Via Roma, 72
- **TRICHIANA (BL)** - Centro comm. "INCON"
- **VALDAGNO (VI)** - Via Fosse Ardeatine Loc. Ponte Dei Nori
- **VICENZA (VI)** - Via Galleria Parco Città, 86
- **VICENZA (VI)** - Viale Torino 32,34
- **VIGONZA (PD)** - Via Regia, 22
- **VILLORBA (TV)** - Viale Repubblica, 7

DOMENICA APERTO TUTTO IL GIORNO

- **CAORLE (VE)** - Via Traghete
- **CURTAROLO (PD)** - SP47 Valsugana
- **FELTRE (BL)** - Via Belluno 47/C - Loc. Pasquer
- **FELTRE (BL)** - Via Peschiera 16
- **JESOLO LIDO (VE)** - Via Equilio, 19
- **MESTRE (VE)** - Via E. C. Pertini, 14 SERVIZIO SPESA ONLINE SU cosicomodo.it
- **OLMO DI CREAZZO (VI)** - Via Monte Ortiga, 1 SERVIZIO SPESA ONLINE SU cosicomodo.it
- **MONSELICE (PD)** - Via C. Colombo - ang Via Magellano
- **MUGGIA (TS)** - Via Farnei, 40/B Loc Rabuiese
- **PADOVA (PD)** - Mortise - Via Bajardi - CC La Corte
- **PIEVE DI SOLIGO (TV)** - Via Vittorio Veneto, 12/8
- **ROVIGO (RO)** - Via 8 Marzo SERVIZIO SPESA ONLINE SU cosicomodo.it
- **PONTE NELLE ALPI (BL)** - Viale Dolomiti, 33
- **TRIESTE (TS)** - Via Valmaura, 4 SERVIZIO SPESA ONLINE SU cosicomodo.it
- **VEDELAGO (TV)** - Via G. Marconi, 79 SERVIZIO SPESA ONLINE SU cosicomodo.it

famila.it
segui le nostre imperdibili offerte
Con noi sei in famiglia

La lotta al Covid

Nordest, da martedì via alle multe per 160mila over 50 non vaccinati

▶Dal 1° febbraio scatta l'obbligo. In Veneto coinvolte 120mila persone, 40mila in Fvg

▶Le sanzioni saranno inviate a casa grazie all'incrocio dei dati fra Economia e Sanità

LA MISURA

VENEZIA Sono poco meno di 160mila a Nordest le persone che, a partire da martedì, verranno multate in quanto non sono vaccinate. Si tratta degli over 50 che non hanno ottenuto un Green pass rafforzato in tempo per l'entrata in vigore dell'obbligo, fissata per il prossimo 1° febbraio dal decreto dello scorso 7 gennaio. Attenzione: le multe da 100 euro arriveranno direttamente a casa dei cittadini inadempienti, grazie all'incrocio dei dati fra i ministeri della Salute e dell'Economia.

I NUMERI

La platea degli interessati emerge dal resoconto settimanale delle vaccinazioni, aggiornato venerdì dalla struttura del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo. A formarla sono i soggetti che non hanno mai iniziato il percorso di immunizzazione, ma anche quelli che hanno ricevuto la prima o la seconda dose ma a sei mesi dall'ultima iniezione non si sono ancora sottoposti al richiamo. Da questo numero vanno poi sottratti quanti nel frattempo si sono contagiati e sono guariti, per cui dispongono del certificato verde che per sei mesi li mette al riparo dal dovere della somministrazione. Il risultato è che sono considerate no-vax 119.142 persone in Veneto e 39.607 in Friuli Venezia Giulia, sempre che in questi ultimi giorni almeno alcuni di loro non decidano di mettersi in regola. Comunque sia attualmente l'andamento dell'inadempienza è inversamente proporzionale alla progressione dell'età. Il gruppo più numeroso, infatti, ha tra 50 e 59 anni: 60.647 in Veneto e 16.099 in Friuli Venezia Giulia. Fra i 60 e i 69 anni il dato scende, rispettivamente, a 34.435 e 12.955. Fra i 70 e i 79 anni risultano scoperti 21.300 veneti e 9.529 friulgiuliani. La quota minore riguarda gli ultra 80enni, secondo i riscontri di Venezia (2.760) e di Trieste (1.024).

IL VERBALE DA 100 EURO RIGUARDERÀ SOPRATTUTTO I NO-VAX FINO A 59 ANNI: L'INADEMPIENZA CALA CON L'ETÀ

LA NOTIFICA

Per tutti loro la sanzione sarà automatica. Da dopodomani, l'Agenzia delle entrate - Riscossione (l'Ader, di fatto l'ex Equitalia) invierà la contestazione al cittadino ancora inadempiente. Quest'ultimo eventualmente avrà dieci giorni di tempo per comunicare alla propria Ulss di essersi vaccinato senza però che il dato sia stato aggiornato, oppure di godere di un'esenzione che è ammessa «in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore». A quel punto sarà l'azienda sanitaria ad avere dieci giorni di tempo per valutare i certificati di esenzione e trasmetterli al ministero della Salute, che a sua volta li inoltrerà alla Sogei (la società informatica controllata dal ministero dell'Economia). Una volta fatta questa scrematura, la multa verrà emessa dall'Ader entro 180 giorni, ma fonti delle Entrate hanno fatto sapere che potrebbe bastare anche qualche settimana per l'evasione delle notifiche. Gli elenchi dei nominativi dovrebbero infatti essere compilati in maniera relativamente semplice e veloce, incrociando i dati dei residenti per esempio in Veneto o in Friuli Venezia Giulia con quelli che risultano dalle rispettive anagrafi vaccinali regionali.

I LAVORATORI

Altra sanzione è invece quella, prevista dal 15 febbraio, per gli over 50 no-vax che verranno trovati al lavoro. Il decreto infatti prescrive la multa per chi risulterà in servizio sprovvisto del Green pass rafforzato, che si ottiene con la vaccinazione o con la guarigione. L'importo andrà da 600 a 1.500 euro, ma potrà raddoppiare nel caso in cui il lavoratore venga trovato una seconda volta senza certificato. Tutto questo mentre l'emergenza in Veneto registra altri 15.631 contagi e 36 decessi, con 1.779 ricoverati in area non critica e 182 degenti in Terapia intensiva.

Angela Pederiva

MEDICO DI BASE
L'esecuzione di un tampone contro il Covid

La Fimmg replica a Flor «Non siamo tamponatori, noi curiamo le persone»

LO SCONTRO

VENEZIA Nella sua dura reprimenda contro i medici di base, venerdì Luciano Flor aveva praticamente "assolto" la Fimmg, puntando il dito piuttosto contro lo sciopero proclamato dallo Snami e dallo Smi. Ma dopo aver letto le dichiarazioni del direttore generale della Sanità, ieri la più rappresentativa delle organizzazioni sindacali di categoria non è riuscita a tacere: «Il medico di Medicina Generale non può essere emarginato al ruolo di "tamponatore", ma deve curare le persone», ha detto il segretario regionale Maurizio Scassola. Il botta e risposta fra Palazzo Balbi e i camici bianchi si inquadra nello scontro sulla riforma nazionale della medicina generale, con il Veneto che vorrebbe trasformare i liberi professionisti convenzionati in dipendenti a tutti gli effetti.

IL TAVOLO

La questione tornerà la prossima settimana sul tavolo della Conferenza delle Regioni, visto che non c'è unità sulla bozza del documento che prevede per i medici di famiglia un impegno di 38 ore alla settimana, di cui 20 da svolgere negli studi e 18 da dedicare ad attività sanitarie promosse dal distretto, nonché una retribuzione basata per il 70% su base capitaria e legata per il restante 30% al raggiungimento di determinati obiettivi. La proposta della Campania, condivisa nella sostanza anche dal Veneto, dalla Toscana e dal Lazio, è di trasformare i rapporti di convenzione in contratti di dipendenza. In particolare l'idea veneta sarebbe di far valere la novità per i nuovi ingaggi. Tutte ipotesi comunque osteggiate dai sindacati.

I TEST

Su questo sfondo va registrata la replica della Fimmg a Flor, che aveva accusato la medicina territoriale di effettuare solo il 3,2% dei test anti-virus. «Precisiamo come tale obbligo – afferma Scassola – si riferisca alla specifica situazione in cui il medico ritiene di effettuare il tampone per una diagnosi differenziale tra Covid-19 e altra patologia nell'ambito della sua attività quotidiana. È la Medicina Generale del Veneto, unica in Italia, che, considerata la grave situazione pandemica, si è resa disponibile a effettuare i tamponi e le procedure contumaciali». Al riguardo il segretario precisa che la categoria si fa carico «dal 40 all'80% delle procedure con il rilascio di decine di migliaia di provvedimenti, sacrificando una parte non marginale dei compiti clinici e delle comunicazioni paziente / medico». Conclusione: «Non è sui tamponi che la Medicina Generale deve dimostrare il proprio ruolo all'interno del Servizio sociosanitario regionale: dobbiamo essere messi in grado di curare le persone e la Regione deve dimostrare di conoscere i bisogni delle persone e degli operatori offrendo servizi ai cittadini e riorganizzando l'assistenza primaria». *(a.pe.)*

Veterinario sopprime il gatto e finisce indagato Ma il gip archivia il caso

▶Spilimbergo, la bestiola aveva 12 anni Respinta la richiesta di riesumazione

▶Dopo il decesso del padrone del micio è nato un dissidio tra compagna e figlia

MICIO Un gatto in una foto d'archivio: quello della vicenda è morto

LA STORIA

SPILIMBERGO (PORDENONE) Anche un gatto morto - o meglio fatto sopprimere - può scomodare la giustizia. Ne sa qualcosa un anziano veterinario che, assieme ad altre due persone, ha rischiato un'imputazione per uccisione di animali. Del caso si è occupato il Corpo forestale di Spilimbergo, i cui accertamenti hanno spinto la Procura di Pordenone a chiedere l'archiviazione del fascicolo per «l'invincibile genericità degli elementi raccolti». La vicenda, che si trascina dall'agosto 2020, ha però avuto un'appendice davanti al gip Monica Biasutti, perché la figlia del padrone del gatto e un'animalista di Spilimbergo si sono opposte all'archiviazione attraverso l'avvocato Silvia Paterniti. Il gatto - secondo le denuncianti - godeva di ottima salute e sarebbe stato soppresso perché, dopo la morte del proprietario, la convivente dell'uomo non voleva occuparsene. Anche il gip è giunto alle conclusioni del Pm: non ci sono motivazioni che spingano a supplementi di indagine o un'imputazione coatta. Il caso va quindi archiviato.

L'ANZIANO PROFESSIONISTA HA RISCHIATO UN'IMPUTAZIONE PER UCCISIONE DI ANIMALI

«NON ERA SOFFERENTE»

Per avere la certezza che il gatto non fosse sofferente, ha evidenziato al gip l'avvocato Luca Donadon, che difendeva il veterinario spilimberghese, sarebbe stato necessario «riesumare l'animale». La storia è intricata e ha coinvolto più di un veterinario della zona. Il felino, sui 12 anni circa, era stato portato in un ambulatorio per la soppressione: era diventato incontinente, secondo quanto riferito dal figlio della compagna dell'anziano morto (madre e figlio difesi dall'avvocato Francesca Gobbo). Secondo le denuncianti era soltanto una scusa per liberarsi dell'animale. «Gli era stata tolta la lettiera», avevano detto giustificando la presunta incontinenza.

LE PERPLESSITÀ

Dubbi sullo stato di salute del gatto eliminato il 18 maggio 2020 erano stati sollevati anche dal veterinario a cui era stato chiesto di procedere con la soppressione e che invece contattò una volontaria della colonia felina dell'Associazione Francesco d'Assisi per la tutela del gatto per affidarle il micione, in quanto non aveva riscontrato sofferenze. Il collega che eliminò l'animale disse invece che era denutrito, anoressico e sarebbe morto in poco tempo.

Ma la figlia del padrone del gatto e l'animalista non gli credono. Da qui la denuncia e il tentativo di opporsi all'archiviazione dell'indagine.

Cristina Antonutti

ANCHE LA PROCURA DI PORDENONE HA SOSTENUTO «L'INVINCIBILE GENERICITÀ DEGLI ELEMENTI RACCOLTI»

A Conegliano

Sbatte la tovaglia, precipita dal secondo piano e muore sul colpo

CONEGLIANO (TREVISO) Un volo di sette metri dal terrazzo di casa che non gli ha lasciato scampo. Vito Mele, 63enne di origini pugliesi, ma da molti anni residente in una palazzina dell'Ater in via Friuli, a Conegliano, è morto sul colpo. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 15. L'uomo, è precipitato dal terrazzo, mentre era intento a scrollare la tovaglia da tavola dal balcone di casa, al secondo piano. Ha perso l'equilibrio sporgendosi dal parapetto in quel punto alto circa una settantacinque centimetri ed è caduto nel cortile sottostante. Un paio di vicini si sono accorti subito della tragedia. Vedendo il corpo a terra hanno allertato subito i soccorsi chiamando il 118. «Era a schiena a terra, dalla testa gli usciva del sangue. Non si muoveva» - racconta Renato» un vicino di casa. Sul posto è arrivato anche il medico legale che non ha potuto far altro che costatarne il decesso. In via Friuli anche i carabinieri della Compagnia di Conegliano per rilievi e le indagini. I primi accertamenti escludono responsabilità di altre persone. La salma è stata trasferita all'ospedale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Vito Mele lavorava alle Poste Centrali, distanti poche centinaia di metri da casa sua. Per molti anni ha fatto il portalettere, poi si è dedicato all'ufficio recapiti. Non era sposato, da qualche anno viveva con una compagna della Romania. (l.z.)

«Perseguitata dal mio ex ma il processo per stalking inizierà solo a ottobre 2023»

LA DENUNCIA

PREGANZIOL (TREVISO) «Una giustizia così lenta non ci tutela. Da cinque anni il mio ex compagno non versa un centesimo degli assegni di mantenimento per nostra figlia. A gennaio doveva esserci l'udienza penale ma è stata rinviata fra un anno esatto. E il processo per stalking inizierà soltanto a ottobre del 2023. È una vergogna». A puntare il dito, indignata, contro la giustizia lumaca di Treviso è Ilenia M., imprenditrice di Preganziol (Treviso) e mamma di una bambina di 6 anni, che lei si trova a mantenere da sola «senza ricevere il becco di un quattrino» dall'ex compagno. La loro relazione si è interrotta poco dopo la nascita della bimba. E da allora è stata una strada in salita, resa ancora più faticosa dalle lungaggini della giustizia trevigiana. «Combatto da 5 anni: lui non passa gli alimenti. Finalmente doveva iniziare il processo penale ma l'udienza è stata rinviata perché manca personale. Intanto continua a vedere la figlia senza contribuire al mantenimento - spiega la donna, ormai esasperata -. Non credo di essere l'unica in questa situazione: chissà quante altre donne sono messe come me, nella totale indifferenza».

GIUSTIZIA LUMACA

Che la giustizia della Marca sia in condizioni difficili è cosa risaputa. Tre i fattori principali che la crocifiggono: l'emergenza Covid, la carenza di personale (magistrati e personale amministrativo) e il maxi processo Veneto Banca, che ha fatto slittare in avanti moltissimi processi per reati minori. Il risultato è l'aumento dei procedimenti pendenti e il dilatarsi dei tempi necessari a concluderli, come evidenziato dal procuratore generale di Venezia Federico Prato e dal presidente della Corte d'appello di Venezia Carlo Citterio nel report stilato in occasione della recente inaugurazione

PALAZZO DI GIUSTIZIA Il Tribunale

TREVISO, LO SFOGO DI UN'IMPRENDITRICE: «ANCHE L'UDIENZA PER GLI ALIMENTI DI MIA FIGLIA SLITTA DI UN ANNO»

dell'anno giudiziario. A farne le spese è anche Ilenia.

L'ODISSEA

Il calvario è iniziato cinque anni fa, da quando cioè è finita la storia d'amore con l'ex compagno. Una rottura tutt'altro che serena. «Ho dovuto fare i conti con minacce, persecuzioni, pedinamenti. Mi cercava, mi controllava», racconta la donna, che si è dovuta scontrare anche con il suo netto rifiuto di passare gli alimenti per la piccola. Ha sopportato sperando che le cose migliorassero. Invece no. Così due anni fa si è decisa a intraprendere le vie legali, affidandosi agli avvocati Silvia e Niccolò Manildo del foro di Treviso. «La denuncia per stalking l'ho dovuta presentare per ben due volte: la prima volta è stata archiviata, la seconda invece, suffragata anche dalle dichiarazioni di alcuni testimoni, ha portato al processo. Peccato che la prima udienza sia a ottobre del 2023. Praticamente una fa in tempo a morire nel frattempo...». L'altro fronte aperto è quello degli assegni di mantenimento. «Il mio ex non ha mai versato un soldo per la bambina. Eppure non è in ristrettezze economiche, anzi. Lui si gode i suoi agi, io devo provvedere da sola ai bisogni di mia figlia». L'imprenditrice sta combattendo anche una terza battaglia, quella per ottenere l'affidamento esclusivo della piccola «visto che tra le altre cose, il padre l'ha persa due volte mentre era con lui». Per lei la battaglia è ancora lunga.

Maria Elena Pattaro

PRONTI A COMBATTERE I militari dell'esercito ucraino durante un'esercitazione

Ucraina, marines in arrivo Mediazione franco-tedesca

▶Il governo di Kiev frena: evitiamo di far salire ulteriormente la tensione

▶Il Pentagono: «Mosca attacca a febbraio Ogni mossa avrà conseguenze pesanti»

LA CRISI

NEW YORK Joe Biden è pronto a inviare marines nei paesi Nato in prossimità dell'Ucraina. «Non molti» ha specificato il presidente degli Stati Uniti venerdì sera, di ritorno da una visita in Pennsylvania, come a voler ribadire che non intende coinvolgere il suo Paese in un eventuale guerra tra la Russia e l'Ucraina. Nei giorni scorsi, la Casa Bianca aveva fatto sapere che 8.500 soldati erano stati mobilitati per un possibile dislocamento in Europa, mentre il conto dei militari russi, accampati intorno ai confini dell'ex repubblica dell'Unione Sovietica, ha raggiunto le 130.000 unità. «Date le forze in campo, un'eventuale invasione avrebbe conseguenze catastrofiche per il paese» secondo il generale Mark Milley, capo degli Stati maggiori statunitensi e ieri portavoce delle crescenti preoccupazioni degli Usa. Come a voler bilanciare l'allarme, il ministro per la Difesa Lloyd Austin dice invece che, nella sua analisi, la guerra è ancora evitabile, ed è senz'altro la direzione sulla quale l'amministrazione Biden intende puntare con le armi del negoziato. L'Ucraina non vede di buon occhio la decisione di Washington, per quella che ritiene una pericolosa retorica militaristica.

Le denunce ripetute della prossimità di un attacco armato russo, lanciate dall'altro lato dell'Atlantico, negli ultimi giorni, hanno contribuito ad alzare la tensione politica intorno alla crisi che interessa i confini del paese, e il governo di Kiev teme che, in questo clima, Putin possa sentirsi forzato a lanciare l'invasione, anche solo per tenere fede alla minaccia che ha scatenato nell'ultimo mese, con la pressione dei suoi soldati intorno alle frontiere ucraine.

I pochi messaggi provenienti da Mosca aprono in realtà un tenue spiraglio alla speranza che si possano fare dei passi indietro. Il ministro degli Esteri Lavrov ha detto negli ultimi giorni che la risposta degli Usa alle garanzie avanzate dal governo russo contiene «un granello di saggezza». Sappiamo che quel granello risiede nell'apertura a un negoziato sul dislocamento delle armi di difesa strategica nei paesi Nato, mentre invece non riguarda affatto la garanzia di una perenne esclusione dell'Ucraina dal Patto atlantico. Gli intensi scambi diplomatici in corso chiariranno presto se l'offerta è sufficiente ad evitare il peggio.

L'EUROPA

Nei negoziati si sente finalmente una voce autonoma da parte dell'Europa, sotto l'egida dell'asse franco-tedesco. Il ministro degli Esteri francese Jaen Yves Le Drian ha incontrato ieri il suo omologo ucraino, Dmytro Kuleba. I due politici si sono detti «vigili e fermi» nell'analizzare la situazione, ma anche «attenti a non destabilizzarla con azioni che potrebbero compromettere la stabilità dell'Ucraina, a partire da quella finanziaria». Appoggio anche da parte del costituendo gruppo della destra europea, riunita ieri a Bruxelles. Nella dichiarazione congiunta firmata dai leader presenti, tra cui i premier di Ungheria e Polonia, Viktor Orbán e Mateusz Morawiecki, Mosca viene espressamente accusata dell'escalation in corso: «Le azioni militari della Russia - si legge - ci hanno portato sull'orlo della guerra». «Solidarietà, determinazione e cooperazione nella difesa tra le nazioni d'Europa sono necessarie di fronte a tali minacce», recita il testo, che denuncia «l'inefficacia della diplomazia Ue». La ministra della Difesa francese Florence Parly conferma il prossimo invio di cento soldati in Romania, dopo che lo stesso Macron aveva dato il via libera all'iniziativa. Martedì prossimo il premier polacco Mateusz Morawiecki sarà in visita a Kiev, seguito il 7 e 8 febbraio da una delegazione mista francese e tedesca. I britannico Boris Johnson in settimana viaggerà nell'est dell'Europa e avrà una conversazione telefonica con Vladimir Putin. Niente contatti con il leader russo invece a Pechino in occasione dell'apertura dei giochi olimpici invernali. L'unico a vederlo sarà Xi Jimping, il quale è schierato al suo fianco nel denunciare il pericolo di un'espansione della Nato alla periferia della Russia, ma non ha nessuna intenzione di affiancare il paese amico in un'operazione militare.

Flavio Pompetti

GOLDMAN SACHS, LO STIPENDIO DELL'AD RADDOPPIA A 35 MILIONI DI DOLLARI

David Solomon
Ad Goldman Sachs

Decolla il fondo da 350 milioni per un'Italia sempre più digitale

▶Ministero dell'Economia e le Fondazioni bancarie in campo per sviluppare le competenze dei cittadini

▶Obiettivo: ridurre in tre anni il gap che separa l'Italia dall'Europa e frena lo sviluppo del Paese

L'INIZIATIVA

ROMA L'Italia viaggia verso nuovi orizzonti tecnologici e per accompagnare i cittadini in questo percorso occorre uno strumento adeguato. Nasce con questo obiettivo il Fondo per la Repubblica digitale, finanziato con 350 milioni in tre anni, messi in campo dalle fondazioni bancarie alle quali lo Stato riconoscerà un credito d'imposta. È stato un protocollo d'intesa firmate del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, del ministro dell'Economia, Daniele Franco, e del presidente dell'Acri, Francesco Profumo a far decollare la riforma che, di fatto, viaggia sulle ali di capitali privati e sostegno pubblico. La strategia che sta alla base di questa svolta consiste nell'offrire una base allo sviluppo del digitale, accompagnando le persone e le famiglie che hanno maggiori difficoltà ad accedere ad un cambiamento che è necessario, sia per la piena attuazione del Pnrr, sia per spingere la crescita economica italiana. La riforma nasce da un dato di fatto: la modesta diffusione della cultura digitale nel Paese. «In base al più recente Digital Economy and Society Index della Commissione Europea – si legge nel protocollo fondativo – il 58% della popolazione italiana tra i 16 e i 74 anni (26 milioni di cittadini) non ha le competenze digitali di base, rispetto al 42% della media Ue. Questo ritardo produce un impatto non solo sulla reale cittadinanza digitale, ovvero sull'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione da parte di tutti i cittadini, ma determina anche uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese». Proprio sulla base di questo scenario punta ad intervenire il Fondo per la Repubblica digitale nel periodo 2022-2026.

Il Fondo Repubblica digitale selezionerà progetti da finanziare tramite bandi a cui potranno partecipare soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro e soggetti del Terzo settore, da soli o in partnership. Particolare attenzione verrà riservata alla valutazione d'impatto dei progetti realizzati.

LO SCOPO

Il Fondo sarà alimentato dai versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria, per un importo complessivo previsto di circa 350 milioni e, a fronte dei versamenti operati, alle Fondazioni verrà riconosciuto un credito d'imposta, pari al 65% per gli anni 2022 e 2023 e al 75% per gli anni 2024, 2025 e 2026. La governance del Fondo prevede un Comitato di indirizzo strategico, composto da 6 componenti, designati pariteticamente dal governo e da Acri, cui è attribuito il compito di definire le linee strategiche, le priorità d'azione, la verifica dei processi di selezione e di valutazione dei progetti, e un Comitato scientifico indipendente, a cui è affidato il compito di monitorare e valutare l'efficacia ex post degli interventi finanziati. Entro sei mesi verrà individuato un soggetto attuatore del Fondo, che si occuperà di tutte le attività operative, come la redazione dei bandi, l'istruttoria ex ante delle proposte di progetto, la loro selezione e approvazione, le attività di comunicazione. Il Comitato di indirizzo strategico è composto da: Daria Perrotta (presidente), Michele Bugliesi (Fondazione Venezia), Luca de Angelis, Anna Gatti, Federico Giammusso, Francesco Profumo. «Gli obiettivi di digitalizzazione inseriti nel Pnrr – spiega il ministro Colao – sono molto ambiziosi e puntiamo ad essere uno dei Paesi di testa in Unione Europea già nel 2026. Per fare questo il Pnrr investe risorse importanti in infrastrutture digitali, come la connettività e il cloud e nessuna trasformazione può avvenire equamente se non si investe anche sulle persone». «La digitalizzazione – aggiunge il ministro dell'Economia, Daniele Franco, - rappresenta un elemento fondamentale della trasformazione del Paese. L'accelerazione agli investimenti in nuove tecnologie, infrastrutture e processi digitali ci consentirà di potenziare la competitività della nostra economia». «Possiamo attivare un processo di crescita delle competenze digitali mitigando disuguaglianze che rischiano di acuirsi» conclude il presidente di Acri, Francesco Profumo.

Michele Di Branco

La stima Domani i dati dell'Istat

«La crescita del Pil nel 2021 al 6,5% Brunetta: è un vero boom economico

«Lunedì l'Istat ufficializzerà il dato sulla crescita del Pil, un anno da vero e proprio boom. La crescita nel 2021 sarà, presumibilmente, del 6,5%», afferma il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta.

Agenzia delle Entrate

Più tempo per inviare i dati al fisco sulle spese sanitarie sostenute nel 2021

Gli operatori tenuti alla trasmissione delle spese sanitarie avranno più tempo per inviare i dati relativi al secondo semestre 2021. Passa infatti dal 31 gennaio all'8 febbraio 2022 il termine per l'invio dei dati al Sistema Tessera Sanitaria. Lo sottolinea l'Agenzia delle Entrate in una nota. L'estensione del termine va incontro alle esigenze rappresentate il 26 gennaio da una rilevante associazione di categoria. La proroga, stabilita dall'Agenzia delle entrate d'intesa guidata da Ernesto Maria Ruffini è finalizzata ad acquisire informazioni il più possibile complete per la predisposizione della dichiarazione precompilata 2022. Prorogato anche il termine entro il quale i contribuenti potranno comunicare il proprio rifiuto all'utilizzo delle spese mediche sostenute nel 2021 per l'elaborazione del 730 precompilato.

Il caro gasolio pesa sui Tir 8.600 euro in più l'anno

CGIA MESTRE

ROMA Rincari pesanti non solo la luce e il gas, ma anche il gasolio per autotrazione. Se un anno fa il prezzo del diesel alla pompa era di 1,35 al litro, oggi è pari a 1,65 euro (+ 22,3%). Per la Cgia di Mestre «un autotrasportatore ha subito un incremento di costo di quasi 8.600 euro per ogni mezzo di cui è proprietario. Grazie agli aumenti l'erario ha incassato 1 miliardo in più con gli aumenti di benzina, diesel e gpl». E gli artigiani mestrini chiedono al governo di restituire agli italiani, in particolar modo agli autotrasportatori e a chi utilizza quotidianamente un autoveicolo per ragioni professionali (taxisti, autonoleggiatori, agenti di commercio). In Veneto sono presenti 9.171 imprese di autotrasporto, il 9,3% del dato nazionale, quarta regioen d'Italia. A livello provinciale la realtà con più tir è Padova che presenta 2.000 aziende. Seguono Verona (1.833), Treviso (1.612), Vicenza (1.559), Venezia (1.367), Rovigo (556) e Belluno (244).

Bruxelles prova a dribblare la Russia e punta sul gas di Qatar e Azerbaigian

LA CRISI

BRUXELLES «La situazione sta diventando sempre più difficile per il contesto geopolitico in cui ci troviamo». Alla Commissione europea non sottovalutano i rischi per le forniture energetiche del continente che, da una parte, sono tenute sotto scacco dalla riduzione dei volumi da parte della Russia che vanno avanti da mesi e, dall'altra, vengono messe a rischio da un'escalation al confine con l'Ucraina, dove Mosca ha assiepato oltre 100mila truppe. I contatti di Bruxelles proseguono per dribblare la Russia - che rifornisce il 40% del gas del continente - e assicurare nuove quantità di carburante all'Europa nel caso in cui, in risposta alle sanzioni occidentali, il Cremlino dovesse decidere di chiudere i rubinetti. L'Ue guarda al gas naturale liquefatto (Gnl) in arrivo a bordo delle navi metaniere.

Ma potrebbe non bastare. La strategia potrebbe rivelarsi spuntata, mette infatti in guardia l'istituto di ricerca Bruegel di Bruxelles in una nuova pubblicazione: superata l'estate, le misure per rimpiazzare con Gnl i volumi russi non sarebbero più sufficienti e l'Europa rischierebbe di dover tagliare la domanda di oro blu e, nel peggiore degli scenari, pure di interrompere alcune produzioni industriali.

Questa settimana la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e quello del Consiglio europeo Charles Michel hanno avuto due confronti telefonici con Tamim bin Hamad Al Thani, l'emiro del Qatar. Bruxelles ha come obiettivo l'accelerazione della partnership con Doha, che è il principale esportatore al mondo di Gnl: è «importante rafforzare la sicurezza energetica dell'Europa con tutti i partner affidabili», ha detto von der Leyen. I negoziati con il Qatar continueranno martedì.

TRATTATIVE

Due giorni fa Bruxelles aveva anche confermato la cooperazione con gli Usa Biden, che negli scorsi mesi hanno mandato in Europa un'ottantina di metaniere. Sul tavolo ci sono interlocuzioni anche con la Norvegia - il principale importatore verso l'Ue dopo la Russia - e gli altri Stati del Golfo, così come con alcuni Paesi asiatici per convincerli, in questo caso, a dirottare verso il Vecchio continente alcune delle forniture previste nei loro contratti di lungo termine. Il fornitore che si è detto pronto a fare da subito di più è l'Azerbaigian, da cui parte il gasdotto Tap che arriva in Puglia: venerdì ci sarà un incontro ad alto livello a Baku a cui parteciperà la commissaria Ue all'Energia Kadri Simson.

Gabriele Rosana

Il 20 maggio scatterà il tour

I 70 anni di Vasco Rossi: «Il tempo? Conta come lo usi»

«Devo tutto alla musica che non fa distinzioni di sorta, non è il passare del tempo che conta, ma come lo usi. Intrigante è il viaggio che la musica ti permette tra fortissime emozioni, splendide illusioni e tremende delusioni. Sono 70 volte che la terra mi fa girare intorno al sole e ..la testa non mi gira ancora». Così Vasco Rossi a proposito del suo 70° compleanno che festeggerà il 7 febbraio. Come compierli e non sentirli. Quarant'anni dopo "Vado al massimo", Vasco Rossi è pienamente soddisfatto della lunga carriera e dei suoi prossimi primi 70 anni. Quest'anno al festival di Sanremo c'è Rkomi che lo omaggia con un medley delle sue canzoni eseguite con i Calibro 35, nella serata delle cover. C'è molta curiosità di ascoltarlo, chissà quali canzoni avrà scelto. Mancano poco meno di 4 mesi al Vasco Live '22 tour, che partirà il 20 maggio, e Vasco non sta più nella pelle, non vede l'ora di tornare sul palco. Dopo due anni di stop forzato non ne può più: lui, come tutto il popolo del rock che non aspetta altro che di ritrovarsi sotto palco.

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 31 gennaio del 1945 il governo italiano con un decreto legislativo sanciva il diritto al voto delle donne. La Costituente del 2 giugno 1946 con ventuno presenze femminili, le "restrizioni" della Costituzione e il ruolo imposto dalla Chiesa

Con il voto alle donne democrazia al potere

Il 31 gennaio 1945, mentre l'Italia era divisa in due dalla linea Gotica, Hitler falliva la sua offensiva nelle Ardenne, l'Armata Rossa dilagava ad oriente, e la nostra Resistenza era paralizzata dal proclama del maresciallo Alexander, il governo italiano prendeva una decisione storica. Con un decreto legislativo firmato dal luogotenente del Regno Umberto di Savoia, e sotto l'impulso di De Gasperi e Togliatti, veniva concesso alle donne il diritto di voto. Ne restavano escluse le prostitute ed altre categorie "indegne"; ma in sostanza oltre 13 milioni di elettrici potevano, da quel momento, partecipare attivamente alla vita politica italiana.

L'ESTENSIONE

Poco dopo fu loro esteso anche l'elettorato passivo, cioè la legittimazione ad essere elette. Il Paese si allineava così alle altre democrazie occidentali dove, attraverso un processo lungo e non sempre indolore, questo pregiudizio sessista era stato abbandonato.

Il movimento per il suffragio femminile non era in effetti iniziato bene. La prima a sostenerlo fu, durante la Rivoluzione Francese, Olympe de Gouges, fatta ghigliottinare da Robespierre. Ammonite da questo salutare avvertimento, le francesi lasciarono il campo alle colleghe d'oltremanica, dove Mary Wollstonecraft già si batteva per la parità dei diritti civili. Nemmeno in Gran Bretagna le "suffragette" ebbero tuttavia vita facile, e per tutto l'Ottocento la loro voce rimase inascoltata. Riemerse potente verso la fine del secolo, quando alla propaganda verbale si affiancarono varie azioni dimostrative, culminate nella protesta di Emily Davison che fu investita al derby di Epsom dal cavallo della scuderia reale. Molti parlarono di suicidio sacrificale, anche se pare che la donna volesse solo strappare al fantino l'insegna del monarca. In ogni caso la poveretta morì quattro giorni dopo, e il suo nome divenne un simbolo. Alla fine del primo conflitto mondiale, il Regno Unito approvò il suffragio universale, preceduto da Australia e Nuova Zelanda. La Francia dovette aspettare quanto noi.

Il primo approccio alle urne avvenne dunque il 15 marzo del 1946, durante le parziali elezioni amministrative, ma il vero debutto fu consacrato il successivo 2 giugno per il referendum tra Monarchia e Repubblica e la nomina dei membri della nuova assemblea Costituente. L'affluenza fu massiccia, e 21 donne furono chiamate a scrivere la Carta fondamentale: poche - un decimo - rispetto al numero complessivo, ma significative per cultura e sensibilità politica.

LE CARICHE

Alcune, come Nilde Jotti, sarebbero arrivate alle più alte cariche istituzionali. Nondimeno il cammino verso una reale parità era ancora lungo, perché molte erano le diffidenze non solo nel mondo cattolico ma anche in quello laico e persino radicale. Alcune di quelle riserve suscitano oggi un misto di tenerezza nostalgica e di bruciante irritazione. Tenerezza nostalgica, perché esprimono un mondo a metà tra la concezione paolina dell'ubbidienza muliebre e quella deamicisiana della mite casalinga, materna educatrice. E irritazione, perché l'idea che i connotati sessuali possano prevalere su quelli fondamentali della persona umana, cioè il cuore e il cervello, confliggono sia con il buon senso che con la razionalità.

L'INCISO

Tuttavia già nella Costituzione, accanto all'edittazione solenne della parità di diritti, era introdotto l'inciso sui "requisiti di accesso" alle cariche pubbliche, che venne interpretato come limitativo per la carriera delle donne in settori sensibili. Il che significava, come per gli dei omerici, togliere con la sinistra quello che si concedeva con la destra. Ed in effetti si affermò un maschilismo bigotto, che oltrepassava i limiti del tradizionalismo clericale e si estendeva al mondo cosiddetto progressista. Un esempio clamoroso fu costituito dalla magistratura, di cui si possono citare alcuni florilegi. Nel 1957 il Primo presidente onorario della Cassazione, Eutimio Ranelletti, definiva la donna «fatua, leggera, superficiale, emotiva, passionale e impulsiva» e quindi inadatta a rivestire, «per il suo complicato sistema nervoso», la missione sacerdotale della toga. Lo stesso Giovanni XXIII, pur lodando le qualità femminili incarnate nella Vergine Maria, sottolineava che «La professione della donna non può prescindere dai caratteri inconfondibili con cui il Creatore ha voluto contrassegnarne la fisionomia». Cosicché «la parità dei diritti, giustamente proclamata, non implica in nessun modo la parità di funzioni. E non considerare questa necessaria complementarietà sarebbe mettersi contro natura». Parole che oggi costerebbero - non al Sommo Pontefice ma al privato cittadino - una denuncia penale.

L'INGRESSO

Sempre per la magistratura, le donne dovettero attendere il 1963 per farvi ingresso, e dopo un timido avvio il loro numero è aumentato in modo esponenziale. Oggi costituiscono, tra le nuove leve, la maggioranza delle toghe. Quanto alla politica, ormai si sono affermate a pieno titolo, e spesso si sono dimostrate, come Margaret Thatcher, Golda Meir o Angela Merkel, assai più brave e determinate di molti loro colleghi. Restano, è vero, alcune isole di resistenza, di cui nessuno parla mai, come la direzione d'orchestra. Le bacchette femminili sono ancora assai rare, e nessuna ha finora, raggiunto la notorietà di Furwangler, di Karajan e delle decine di altri mostri sacri, tutti maschietti. Ma è solo questione di tempo.

Vista retrospettivamente, la ragione di questa millenaria sedimentazione discriminatoria non è facile da spiegare. La risposta data dai più, che la tradizione politica, militare, artistica ,intellettuale ecc. ha sempre visto come protagonisti gli uomini, impedendo così l'emancipazione femminile, è una petizione i principio, e confonde l'effetto con la causa.

LA CIVILTÀ

Perché se è vero che per millenni la nostra è stata una civiltà maschilista edificata sul sacrificio della dignità femminile, è anche vero che la domanda si ripropone, sia pur retrocessa nel tempo: perché è stato sempre così? Probabilmente la risposta è la seguente: in origine l'unico criterio di supremazia era la forza bruta, e di conseguenza gli uomini hanno imposto il loro incontrastato dominio servendosi della grossolana forza muscolare. Da lì son derivate le occupazioni di tutte le altre cariche, relegando la donna a una umiliante subalternità, parzialmente mitigata dalla venerazione di alcuni, dalla gentilezza di pochi, e dal bisogno di tutti. La civiltà industriale e quella tecnocratica hanno restituito la supremazia al cervello, e di questo le donne dimostrano di far ottimo uso. Le recenti indagini sulle sinapsi dei neuroni sembrano rivelare che quelle femminili sono più raffinate ed efficienti delle nostre.

I VOLTI
Sopra, un manifesto dell'epoca che mostra per la prima volta una donna al voto Sotto, i volti delle 21 donne che entrarono a far parte della Assemblea Costituente

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Qui sopra, Nilde Iotti, (1920-1999) la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire la carica di presidente della Camera dei deputati

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CASSAZIONE NEL '57 LE DEFINIVA ANCORA «EMOTIVE FATUE E INADATTE A VESTIRE LA TOGA»

PER L'INGRESSO NELLA MAGISTRATURA BISOGNERÀ ASPETTARE IL 1963 LE ANTICHE RADICI DI UNA DISCRIMINAZIONE

Finazzer Flory in viaggio con il sommo poeta nelle chiese antiche e medievali: «Una sfida all'omologazione culturale»

«Dante ha bisogno di un ascolto sacro»

L'INTERVISTA

In viaggio con Dante nelle chiese italiane - iniziato a a Roma nella basilica paleocristiana di San Vitale, sarà in Veneto all'abbazia veneziana di San Giorgio Maggiore (4-5 marzo) e nella basilica di San Zeno a Verona (26-27 marzo) – e poi ancora in teatro con "Verdi legge Verdi", in cartellone il 22 marzo al Teatro Del Monaco di Treviso, mentre dietro la macchina da presa sta girando un film dedicato a Pier Paolo Pasolini. Massimiliano Finazzer Flory è attivissimo in un momento critico per gli eventi culturali.

«Con Dante non va solo in scena la poesia che salva - spiega - ma anche la lingua, la nostra, come dimensione materna. Il profeta Dante ha bisogno di un ascolto sacro, le nostre Chiese sono il viaggio che abbiamo compiuto inconsapevolmente». Anche quello su Verdi è un lavoro che vuole scuotere: «Metto in scena "la voce" di un Paese contadino e filosofico che ha nel suo passato l'amore per la cultura, per le passioni, intorno alle quali il popolo e il potere avevano ancora una terra comune». Infine, a 100 anni dalla nascita di Pasolini, Finazzer Flory punta a presentare alla Mostra del cinema di Venezia film verità "Altri comizi d'amore" (con Rai Cinema), «per interpretare il qualunquismo e il conformismo della nostra epoca», con inizio delle riprese a febbraio tra Roma e Casarsa.

Finazzer Flory, qual è il filo conduttore tra Dante, Verdi e Pasolini?

«È la mia contrarietà al lockdown mentale. Credo che gli intellettuali debbano aprire per un super green pass culturale».

Un pass rispetto a cosa?

«Rispetto all'omologazione di cui parlava Pasolini, quella che oggi sta nei telefonini a buon mercato. Invece i teatri e i cinema sono i luoghi (sicuri) nei quali ci si cura, perché con la cultura condivisa si aumentano gli anticorpi, mentre la fruizione privata sullo schermo o dal divano non porta a nulla».

A MARZO APPUNTAMENTI A VENEZIA E VERONA. INTANTO IL REGISTA LAVORA A UN FILM SU PASOLINI: «FILO CONDUTTORE IL NO AI LOCKDOWN MENTALI»

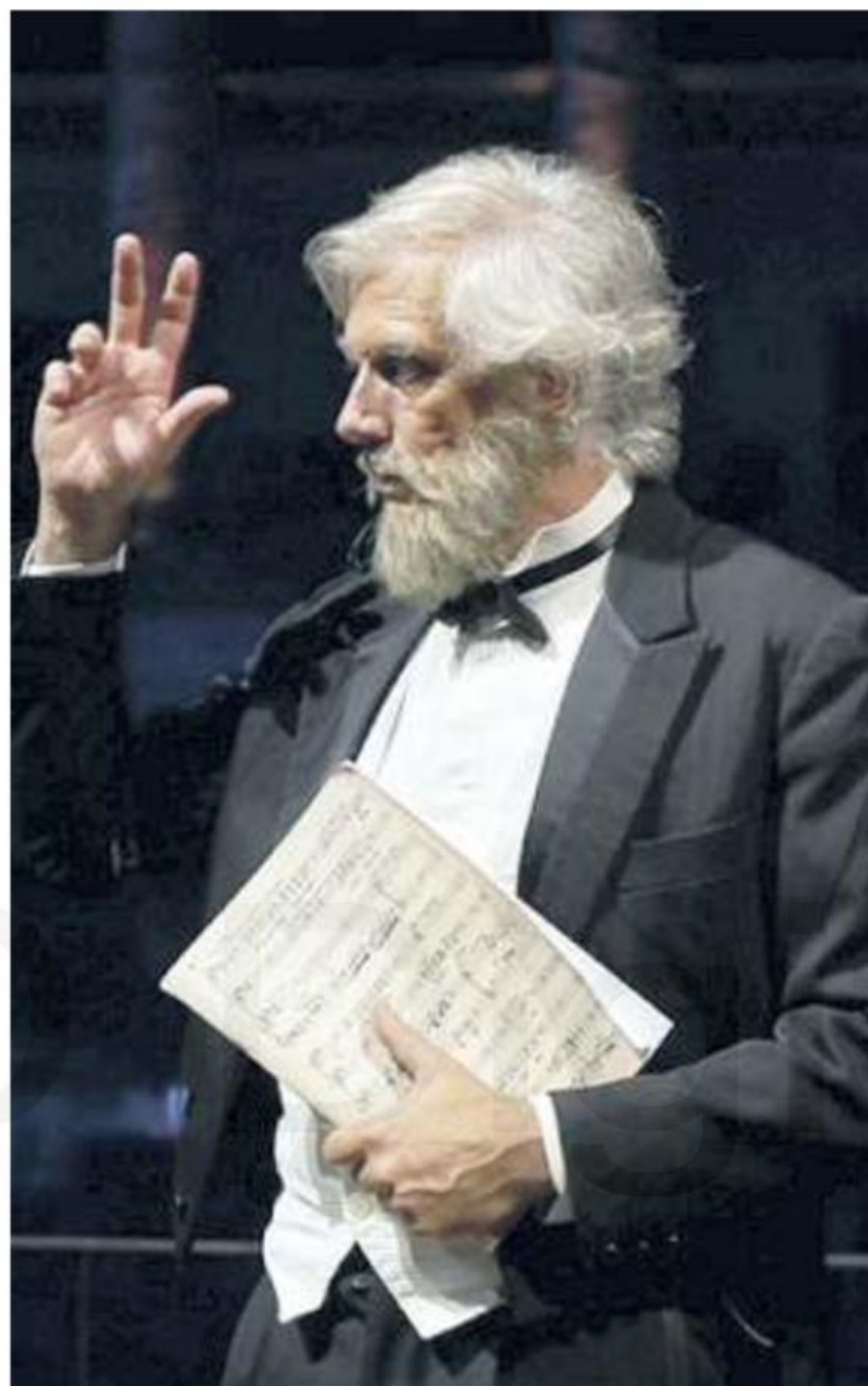
Perché la fruizione collettiva è essenziale?

«È la differenza tra masturbazione e amore. Con la fruizione privata non si procrea, mentre è lo stare assieme che permette all'opera di diventare creazione. La relazione con il pubblico è sfidante in teatro, ma anche il cinema ha un pubblico che interagisce in sala. Cellulare e computer sono invece degli elettrodomestici, utili come lo è il frigorifero... ma poi uno ci mette dentro quello che decide».

Eppure il contemporaneo viaggia online.

«La confusione è il contemporaneo. Non credo si possa costruire una società a distanza, come sta avvenendo con la scuola e l'arte, ma anche con il teatro che può esser guardato a distanza».

Quale possibile reazione per chi crea?

«L'azione. Se distinguiamo tra chi agisce e chi no, io sono per l'agire, che per me è carico di spiritualità. Seguo Dante e Pasolini sulle orme del sacro, separato dal tempo presente che vede una società liquida diventare elettrica».

REGISTRA Massimiliano Finazzer Flory tra Dante, Verdi e Pasolini

Con quale pubblico cerca un dialogo?

«Certamente con quelli che sono insoddisfatti e che hanno ancora una religione della parola, che credono nella poesia autentica. È una scelta di vita, ma io credo nella gente che ha il coraggio di innamorarsi».

Percepisce una disillusione nel presente?

«È la domanda (politica) del nostro tempo. Non sono disilluso, viviamo in tempi interessanti. Certo che serve una reazione, perché una società si governa culturalmente. È vero che la domanda culturale in Italia è debole, non ci sono le file davanti ai teatri, ma ci dovrebbe essere anche un'offerta forte. Eppure oggi la classe politica non ci crede».

Giambattista Marchetto

Sanremo

Fiorello è arrivato: sarà subito sul palco

(M.M.) Fiorello ci sarà. Lo showman è arrivato a Sanremo ieri pomeriggio a soli tre giorni dall'inizio del festival, al via martedì. Ha tentato di passare inosservato, presentandosi all'ingresso dell'Hotel Globo, adiacente all'Ariston, con mascherina, cappello e parrucca, ma è stato riconosciuto da paparazzi e cronisti: la notizia del suo arrivo, che è forse l'annuncio che Amadeus avrebbe voluto fare questa sera in collegamento con Fabio Fazio a Che Tempo Che Fa, è stata prontamente rilanciata sui social. D'altronde la presenza di Fiorello al Festival di Sanremo 2022 era diventata come il segreto di Pulcinella: lo showman, impegnato con il suo tour teatrale Fiorello presenta..., aveva lasciato libera da impegni la settimana del Festival. Ieri si è ritrovato a fare le prove in teatro al fianco di Checco Zalone, che sarà tra i superospiti. Amadeus creato l'attesa pubblicando sui social due video in cui bussava alla stanza 407 dell'hotel Globo, storicamente occupata da Fiorello, senza ricevere risposta. Secondo il settimanale "Chi" Fiorello dovrebbe essere alla serata d'apertura e a quella finale di sabato, con incursioni nel mezzo.

Sport

MELBOURNE

Super Barty: Australia ai piedi della tennista di origini aborigene

La n. 1 del mondo Ashleigh Barty ha vinto il suo primo Open d'Australia. Davanti al proprio pubblico ha sconfitto Danielle Collins 6-3, 7-6. È la prima "Aussie" a vincere a Melbourne dal '78 quando si impose Chris O'Neil. Questa mattina (9.30) finale maschile Nadal-Medvedev. Intanto Berrettini è salito al 6° posto del ranking Atp.

L'intervista Fabio Capello

«VLAHOVIC OK MA L'INTER È SCAPPATA»

L'ex tecnico: «La Juventus ha fatto un grande acquisto sarà utile per la Champions, ma lo scudetto è lontano I nerazzurri con Gosens guardano a presente e futuro»

IL COLPO DI GENNAIO VISTO DAL GRANDE EX

Il 22enne Dusan Vlahovic è l'affare da 75 milioni che ha infiammato questa sessione del mercato invernale. Secondo l'ex allenatore bianconero, Fabio Capello (a sinistra), non basterà alla Juve per vincere lo scudetto

Il cellulare ha la suoneria italiana. «Mister, risponde da Milano?» (domanda d'obbligo, Fabio Capello sta sempre in giro per il mondo quando non commenta il calcio negli studi di Sky). «No, sono a St.Moritz. A vedere una partita di polo sulla neve» (a quel punto ti precipiti su Internet e scopri: "Snow Polo World Cup St.Moritz 2022). Aggiunge: «Ho parlato con Malcom Borwick. Un campione. Mi ha spiegato molte cose».

Dalla neve al calcio, anzi al calciomercato: la serie A ha fatto i botti in questa sezione invernale.

«È stata una sessione importante. La Juventus ha dovuto anticipare i tempi. Per recuperare terreno, Vlahovic o Haaland erano i nomi sui quali puntare. Ha preso il primo: grande affare. Si è mossa anche l'Inter, poi la Roma, il Torino, la stessa Fiorentina e le squadre che lottano per non retrocedere: una bella giostra. Mi pare un buon segnale che non siano partiti talenti che danno valore al campionato».

Si riparte con una nuova serie A: Vlahovic sparigla le carte?

«È l'uomo che può incidere in modo determinante nei prossimi mesi. Non penso alla lotta per il titolo perché l'Inter ha un buon vantaggio, ma la Juve con il centravanti serbo prenota la qualificazione in Champions e diventa la mina vagante di quella attuale. La risalita di Allegri mi pare inevitabile anche alla luce della prestazione in casa del Milan. Per la prima volta dopo mesi si è vista una squadra compatta, con la mentalità di chi ha le idee chiare».

L'Inter ha risposto con Gosens e Felipe Caicedo: una forza della natura e un mestierante.

«L'Inter ha preso Gosens pensando alla Champions e anche alla prossima stagione. È un investimento per il presente e per il futuro».

Il Milan è restato al palo, a parte Marko Lazetic, un 2004.

«Il Milan sta attento al bilancio e si vede. È chiaro che andava realizzato qualcosa di più, ma non si può dare torto perché il passivo era troppo alto».

Inter lanciata verso il bis, Juventus con il fattore-Vlahovic: chi rischia di più di saltare la Champions tra Napoli, Milan e Atalanta.

«L'Atalanta ha perso qualcosa in termini di aggressività, ma nelle ultime due gare, in emergenza, ha mostrato enorme spirito di sacrificio: non va sottovalutata. Il Milan non è il Milan della prima parte della stagione. Deve recuperare qualcosa in termini di competitività: meno ricerca della bellezza e più attenzione ai punti».

La Roma ha arruolato Maitland-Niles e Sergio Oliveira, ma potrebbe esserci un colpo di coda con Danilo Pereira.

«Oliveira è un ottimo giocatore. Ha personalità. Contro Cagliari e Empoli ho visto una Roma *mourinhiana*: più squadra, più compatta».

La Lazio è ferma: comanda l'indice di liquidità.

«La Lazio ha intrapreso una strada nuova abbracciando un tecnico come Maurizio Sarri. Sarà una stagione di transizione».

Il Torino ha acquistato due giovani importanti: Pellegri e Ricci.

«Juric ha trasformato il Torino. La società sta seguendo le sue indicazioni. Si vede la mano dell'allenatore, come del resto nella Fiorentina, dove con Piatek e Cabral hanno risposto bene alla cessione di Vlahovic. Mi incuriosisce Alexander Blessin, il tecnico tedesco scelto dal Genoa. Ho seguito la sua prima partita e mi ha colpito l'applicazione di un concetto: riconquista del pallone e ripartenza veloce. Si ispira a Klopp, Rangnick e Michael Jordan: uno così non può passare inosservato».

Il calcio chiede ristori, ma che cosa può pensare il cittadino comune di fronte alle cifre dell'operazione-Vlahovic, commissioni comprese?

«Capisco il senso della domanda, ma la verità è che in questo momento chiedono tutti qualcosa. Le difficoltà dopo due anni di pandemia sono generali. Spende chi ha le risorse e vuole restare competitivo. Altri gestiscono le proprie economie in modo diverso: penso a Milan, Napoli e Atalanta».

Stefano Boldrini

BLESSIN SI ISPIRA A KLOPP: UNO COSÌ NON PASSA INOSSERVATO

IL MILAN STA ATTENTO AL BILANCIO E SI VEDE MA ADESSO DEVE RITROVARE LO SPRINT DI INIZIO STAGIONE E BADARE AI PUNTI

Le trattative

Allegri insaziabile: c'è Zakaria

Dopo il colpo Vlahovic, la Juventus prova la giocata d'anticipo anche per Zakaria, centrocampista del Borussia Moenchengladbach. Accordo totale col giocatore e affondo deciso con la società tedesca che a giugno lo perderà a scadenza, operazione ben avviata sulla base di 5 milioni (indennizzo) al club e un contratto da 4 anni e mezzo a circa 3 milioni di euro per lo svizzero. Per fare spazio a Zakaria, Cherubini sta lavorando alle uscite di Kulusevski e Bentancur, entrambi vicini al Tottenham di Paratici per una doppia operazione (prestito con obbligo per lo svedese, titolo definitivo l'uruguaiano) da circa 55 milioni di euro in totale. L'Inter ha ufficializzato Caicedo. Giornata di annunci anche per Fiorentina (Cabral), Sampdoria (Sensi), Genoa (Amiri), Torino (Fazio).

IN BREVE

SCI

GARMISCH, SUTER FA SUA LA DISCESA

La svizzera Corinne Suter - 27 anni, al quarto successo in carriera e campionessa del mondo in carica - ha vinto in 1.40.74 la discesa di cdm di Garmisch, l'ultima prima delle Olimpiadi. Seconda la connazionale Jasmine Flury in 1.41.25 e terza l'austriaca Cornelia Huetter in 1.41.52. Miglior azzurra è stata la giovane gardenese Nadia Delago, quinta in 1.41.59, a soli sette centesimi dal podio. Mentre sua sorella Nicol è caduta senza danni apparenti, per l'Italia più indietro ci sono Elena Curtoni in 1.42.34, Federica Brignone in 1.42.45, che era stata bloccata alla vigilia da problemi intestinali, e Francesca Marsaglia in 1.43.60. Oggi a Garmisch il superG.

IL RECUPERO

GOGGIA TORNA IN PALESTRA

Sofia Goggia guarda con fiducia al recupero per i Giochi di Pechino. L'olimpionica azzurra ha infatti postato sui social una storia in cui si mostra al lavoro in palestra dopo l'infortunio di domenica scorsa a Cortina e la scritta "work in molto progress". Federica vuole essere in pista il 15 febbraio per la discesa, di cui detiene il titolo olimpico.

RUGBY

TOP 10, PETRARCA IMPLACABILE

Nell'anticipo dell'undicesima giornata di Top 10, il Petrarca ha sconfitto in casa il Viadana 29-10 (5-0). Oggi Lazio-Rovigo (ore 14) e Colorno-Fiamme Oro (14.30). A Parma nello United Championship il Munster si è imposto sulle Zebre 34-17.

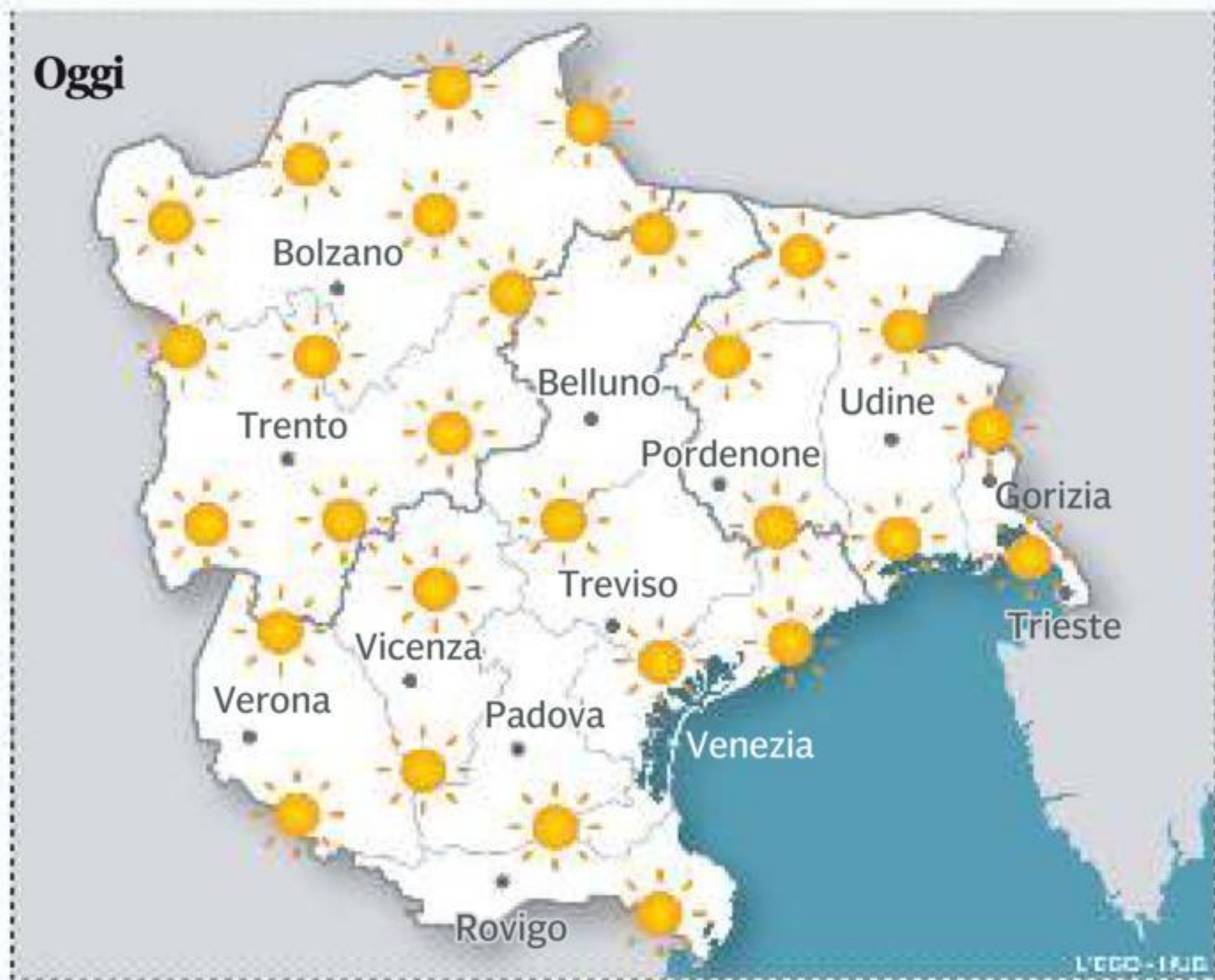
METEO

Nubi su Tirreniche e Liguria. Più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Nebbie e nuvole basse insistono per buona parte del giorno sulle pianure, in diradamento entro sera. Velature in transito sui monti, a tratti compatte.

TRENTINO ALTO ADIGE
Velature sparse, talora compatte, in transito nell'arco del giorno, con deboli nevicate in serata sui rilievi altoatesini di confine. Clima ventoso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvole basse per buona parte del giorno sulle pianure, in diradamento entro sera. Qualche pioviggine sul Triestino. Velature compatte in transito sui monti, con clima ventoso per correnti da nord.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	7	Ancona	1	12
Bolzano	-3	12	Bari	7	16
Gorizia	1	8	Bologna	1	6
Padova	0	5	Cagliari	6	15
Pordenone	-1	7	Firenze	4	10
Rovigo	0	4	Genova	6	13
Trento	-1	11	Milano	2	14
Treviso	-1	7	Napoli	10	13
Trieste	4	10	Palermo	9	15
Udine	0	7	Perugia	3	7
Venezia	2	5	Reggio Calabria	10	14
Verona	0	6	Roma Fiumicino	7	13
Vicenza	-2	7	Torino	-1	14

Programmi TV

Rai 1

9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **Evoluzione Terra** Doc.
10.30 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival** Musicale
20.45 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La Sposa** Fiction. Di Giacomo Campiotti. Con Serena Rossi, Giorgio Marchesi, Maurizio Donadoni
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità
1.55 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Ritrovarsi a San Valentino** Film Commedia
15.40 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Allmen e le dalie** Film Giallo
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.35 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3

6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.25 **Elementary** Serie Tv
7.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
10.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
13.50 **Seven Sisters** Film Avventura
16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Frank & Lola** Film Thriller. Di Matthew Ross. Con Michael Shannon, Imogen Poots, Justin Long
22.50 **Museo - Folle rapina a Città del Messico** Film Thriller
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.10 **Kill Chain - Uccisioni a catena** Film Thriller
2.45 **Triple Threat - Tripla minaccia** Film Azione
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
6.40 **Wildest Pacific** Doc.
7.35 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
10.00 **La fanciulla del west** Teatro
12.05 **Terza pagina** Attualità
12.55 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia: GAM** Documentario
13.05 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Wildest Pacific** Doc.
15.50 **I am beautiful** Teatro
17.00 **Merce Cunningham. The Legacy** Documentario
18.00 **Visioni** Documentario
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Cronache dalla Shoah. Filastrocche della nera luce** Musicale
20.15 **Prima Della Prima** Doc.
20.45 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Illabirinto del silenzio** Film
1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
12.30 **Poirot: corpi al sole** Film Giallo
14.55 **I soldi degli altri** Film Commedia
16.55 **L' arma della gloria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Controcorrente Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
0.50 **The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5 - "Racconta, anche per noi"** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Speciale Amici** Talent
15.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
24.00 **Manifest** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Mike & Molly** Serie Tv
7.35 **Tom & Jerry** Cartoni
7.45 **Pippi Calzelunghe e il tesoro di Capitan Kid** Film Avventura
9.45 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Happy feet** Film Animazione
16.20 **Happy Feet 2** Film Animazione
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Deadpool 2** Film Avventura. Di David Leitch. Con Ryan Reynolds, Josh Brolin, Morena Baccarin
23.45 **Superhero - Il più dotato fra i supereroi** Film Commedia

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.20 **Il Conte di Montecristo (di J. Dayan)** Serie Tv
10.10 **È una sporca faccenda, tenente Parker!** Film Giallo
12.30 **Il dottor Zivago** Film Drammatico
16.00 **Gran Torino** Film Drammatico
18.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.25 **007 - Il mondo non basta** Film Azione
21.00 **Bordertown** Film Drammatico. Di Gregory Nava. Con Jennifer Lopez, Antonio Banderas, Maya Zapata
23.25 **Via col vento** Film Drammatico
3.25 **I senza nome** Film Poliziesco
5.20 **Ciaknews** Attualità
5.25 **I miracoli non si ripetono** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
8.55 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.05 **Taxxi** Film Azione
15.50 **San Andreas Mega Quake** Film Fantascienza
17.35 **Massima allerta - Tornado a New York** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Absent One - Battuta di caccia** Film Thriller. Di Mikkel Nørgaard. Con Nikolaj Lie Kaas, Fares Fares, Pilou Asbæk
23.35 **Ladyboy: il terzo sesso** Documentario
0.45 **Webcam Girls** Documentario
1.55 **Tanto sesso per nulla - Le case chiuse del Canton Ticino** Società

Rai Scuola

11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Il misterioso mondo della matematica**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.8**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Colpo di fulmini** Doc.
15.00 **Life Below Zero** Doc.
16.50 **La febbre dell'oro** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
0.10 **Nostradamus: nuove profezie** Documentario

La 7

11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.50 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Uozzap** Attualità
14.55 **Gettysburg** Film Storico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.25 **Italia's Got Talent** Talent
16.45 **Un ammiratore segreto** Film Commedia
18.30 **Un marito per Natale** Film Commedia
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Un amore inaspettato** Film Commedia
23.15 **Innamorarsi a Mountain View** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
7.15 **Wildest Europe** Doc.
8.15 **Wild China** Documentario
14.05 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione
16.15 **Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III** Film Giallo
18.10 **E' già ieri** Film Commedia
19.55 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo** Teatro
23.45 **Come una volta: un amore da favola** Società
0.50 **Electromod con Mario Biondi** Documentario

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Dimensione Civiltà** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Qui dove batte il cuore** Film Drammatico

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Messede che si tache** Rubrica
17.00 **Community FVG** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
20.30 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.50 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

8.30 **Tam Tam** Attualità
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Info
15.00 **Campionato Under 17: Vicenza Vs Udinese** Calcio
17.30 **Oww Udine Vs Treviglio - Campionato Serie A2 Maschile** Basket
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Videopress** Informazione
21.00 **Anteprima Sanremo 2022** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La concentrazione di pianeti in Capricorno potrebbe entrare in risonanza con una vecchia ferita emotiva di cui porti le tracce. In quello che si sta muovendo c'è qualcosa che direttamente o indirettamente la rende nuovamente attuale. Questo da un lato può perturbarti, dall'altro ti permette di portare a termine il processo di cicatrizzazione e di farti girare pagina, forte di una nuova consapevolezza.

Toro dal 21/4 al 20/5

La tua attenzione è rivolta lontano, si proietta in progetti di viaggi, studi o esplorazioni che stai pianificando. Avverti un forte desiderio di espandere i confini personali, come se ti sentissi troppo costretto e volessi ampliare il tuo punto di vista, modificando le tue vedute nella ricerca di una visione più vasta e aperta. Apriti a questi nuovi pensieri, lascia che la mente ti induca a viaggiare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei sempre attraversato da un desiderio di trasformazione che ti induce a mettere in discussione il tuo atteggiamento. Magari è un'altra persona a stimolarti in questo senso, il partner (personale o lavorativo) ti chiede molto e si aspetta molto da te. E a sua volta ti aiuta a liberarti da scorie e rigidità che ti impediscono di essere più spontaneo e generoso nelle relazioni: è un dono prezioso, usalo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Le circostanze e gli incontri ti inducono a dedicare tutte le tue energie alle relazioni. Sarà importante ascoltare il punto di vista del partner e delle persone con cui sei legato da una relazione stretta. Approfittane perché è l'opportunità di guardare le cose da una prospettiva diametralmente opposta alla tua. Sarà forse anche l'occasione di una proposta, di un incontro, magari di un contratto...

Leone dal 23/7 al 23/8

Il lavoro ti assorbe completamente: c'è bisogno di te, delle tue conoscenze, della tua visione lucida delle cose, della tua autorevolezza. I pianeti ti chiedono di mettere le tue qualità al servizio degli altri, svolgendo quel ruolo che ti consentirà di sentire che sei la persona giusta al momento giusto e di contribuire al funzionamento generale delle cose. Ti sentirai apprezzato e riconosciuto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi sei più incline a interpretare la Vergine folle che la Vergine santa. Il tuo è un segno doppio ma spesso te ne dimentichi, nascondendoti dietro al tuo lato più meticoloso e preciso. Divertiti a lasciare che la ricerca del piacere diventi il criterio che guida la tua giornata e le tue scelte. La tua creatività troverà nuove strade per esprimersi, rimarrai sorpreso dalla vitalità che ne scaturisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione di Luna e Venere ti regala una giornata particolarmente dolce e accogliente. Sarai un po' più sognatore del solito, avrai la testa tra le nuvole e tenderai a fare il "sentimentalone". Ah, l'amore! È importante per il tuo segno sentirsi accompagnato, avere una persona con cui condividere, per te il partner è il polo magnetico di riferimento. Vale la pena dedicargli la giornata di oggi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Da un lato, il quadrato tra Sole e Urano abbassa il tuo livello di sopportazione, rischi di irritarti per un nonnulla: ci sono cose che ormai solo vedendole ti fanno venire l'orticaria. Dall'altro, ci sono invece vari elementi che giocano a tuo favore e ti distraggono dalle tensioni perché tra contatti e incontri si prospettano ottime soluzioni alle quali non chiedi altro che dedicare tempo ed energia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Fai attenzione agli incontri oggi, potrebbero generare un piccolo incidente diplomatico fortuito che rischia di avere ripercussioni nel campo del lavoro. Il tuo bisogno di indipendenza e autonomia non si accorda così bene con gli imperativi a cui devi sottostare. Intorno a te c'è molta elettricità nell'aria e può bastare poco per prendere la scossa e ritrovarti spiazzato da una reazione inaspettata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche oggi sei il beniamino dello zodiaco, i pianeti pensano solo a te e ti riservano tante attenzioni, mettendo a tua disposizione praticamente tutto quello che vorresti. Disponi di un grande capitale di energie, sono giorni preziosi e ricchi di belle cose. Goditi questo flusso raro e benefico e vedi anche se hai modo di servirtene per incanalarne la corrente cavalcando l'onda lunga dei loro effetti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il circuito è ormai predisposto e basta agire sull'interruttore per inserire l'elettricità e mettere le cose in movimento. Saturno ti zavorra da un paio di anni e ti obbliga ad andare con i piedi di piombo ma tu, nel frattempo, hai predisposto varie piccole pedine, hai scandagliato le cose da tanti punti di vista diversi e adesso, anche se c'è la paura di sbagliare, avresti molta voglia di buttarti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche il tuo segno quest'anno è un po' viziato dagli astri, che ti hanno preso in simpatia, ti colmano di doni e piccoli colpi di fortuna. Praticamente tutto è propizio, sei favorito e facilitato. Questo si traduce in una carica di entusiasmo e in uno stato generale un po' euforico che ti dà voglia di avere attorno persone con cui condividere l'allegria. La vita sociale e le amicizie sono in primo piano.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 29/01/2022 LOTTO

Bari	88	23	54	28	86
Cagliari	64	87	49	32	71
Firenze	13	47	2	52	42
Genova	86	3	59	43	87
Milano	14	15	24	77	45
Napoli	66	68	17	54	87
Palermo	38	17	81	82	59
Roma	66	63	40	87	19
Torino	71	42	41	57	17
Venezia	1	34	25	50	44
Nazionale	52	3	86	7	69

SuperEnalotto — Jolly

79 1 63 23 89 82 — Jolly 68

Montepremi	152.480.784,10 €	Jackpot	146.619.762,70 €
6	- €	4	401,96 €
5+1	- €	3	28,22 €
5	41.027,15 €	2	5,26 €

CONCORSO DEL 29/01/2022

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	2.822,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.196,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NELLA VICENDA DEL QUIRINALE SI È ARRIVATI A QUESTO PERCHÉ MOLTI PARLAMENTARI SONO PRONTI A BARATTARE SETTE MESI DI POLTRONA CON SETTE ANNI DI PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA»
Ignazio La Russa, *Fratelli d'Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le idee

Le tre "tecniche" catapultate nel toto nomi a loro insaputa

Maria Latella

segue dalla prima pagina

(...) i siti dei quotidiani e naturalmente le Tv davano quasi per certo che al Quirinale salisse Elisabetta Belloni, capo dei nostri servizi segreti. Oppure Marta Cartabia, ministro della Giustizia. O l'avvocato Severino, vicepresidente della Luiss e presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. I nomi erano tutti assolutamente credibili. Per dirla con Borges «erano false solo le circostanze». La notizia non era una notizia. Lasciata e lanciata, un po' "dico e non dico", "vedo e non vedo", durante la più frenetica delle frenetiche serate di questa surreale settimana quirinalizia. Il come quei nomi siano stati dati in pasto ai media lascia, a distanza di ore, sospettosi e perplessi. Sospettosi perché il tris di donne lanciato a tarda sera dopo una giornata in cui era già stata colpita e affondata la presidente del Senato sa tanto di arma di distrazione di massa. Quelle che gli spin doctor dei politici escogitano quando, sotto pressione, devono sottrarre preventivamente i capi alla pioggia di critiche del giorno dopo. Le foto di tre donne, in video e sui quotidiani, attirano sempre l'attenzione. L'effetto novità è assicurato e anche la simpatia dell'opinione pubblica . Quanto sopra per il capitolo sospetti. Poi c'è il capitolo opportunità. L'aver lanciato tre donne in direzione Quirinale con l'aria di aver trovato la soluzione lascia perplessi perché di solito il sondaggio avviene riservatamente. Non per nulla il professor Sabino Cassese, altro nome autorevolissimo che per qualche ora circolò su social e media tradizionali, avrebbe ricevuto una visita a casa, lo stesso Salvini si sarebbe da lui recato per sondarlo (anche se l'incontro è stato smentito). Nel caso di Belloni, Cartabia e di Paola Severino, invece, nessuno si sarebbe presentato alla porta. Certo, quei nomi lì correvano da giorni (per la Cartabia al Quirinale da anni), ma, appunto, un conto è che corressero, un conto è che i leader lasciassero capire "è fatta, votiamo per lei". Perché ovviamente appena lanciato l'osso, la muta dei cani aggressivi si è scatenata, tutti molto preoccupati che davvero potesse succedere. Perciò oltre al danno di essere state evocate invano, pure la beffa. Il dubbio che, non sapendo a che santo votarsi, si sia pensato di comprare del tempo spendendo nomi altamente probabili per un'ipotesi mai sul serio verificata, resta. E con essa il sottile disagio che accompagna una quasi certezza: i maschi italiani (non tutti ma ancora un bel po') usano la parità di genere come se fosse un taxi. Salgono quando fa comodo, pronti a scendere e ad allontanarsi fischiettando nel momento in cui non torna più utile. Stavolta però il gioco non ha funzionato. Le tre potenziali presidenti non sono nomi da giocarsi per un tg della sera e poi far finta di niente. Così come non lo sono i nomi di Letizia Moratti e Maria Elisabetta Alberti Casellati. Ma la presidente del Senato, almeno, aveva scelto consapevolmente di correre il rischio. Le altre no. La prossima volta, speriamo, ci saranno donne che potranno sondare altre donne per il Quirinale. E si spera sapranno giocare meglio la partita.

L'analisi

Il bipolarismo disintegrato dalla sfida per il Colle

Giovanni Diamanti

C'era una volta il bipolarismo. Due poli opposti, variegati al proprio interno ma compatti, uniti da una leadership forte, oppure dalla "paura del nemico". Dopo una fase di scardinamento del sistema, con l'alleanza tra l'antipolitica dei 5 Stelle e il Partito Democratico, il bipolarismo sembrava vivere una nuova giovinezza. Questa sensazione è rapidamente svanita, crollata sotto i veti incrociati nella recente battaglia per il Colle. E pensare che gli schieramenti di partenza in questa sfida sembravano disposti su due fronti, in perfetta logica bipolare, ben oltre le intenzioni originarie dei padri costituenti. Da un lato il centrodestra, che rivendicava una maggioranza numerica che gli avrebbe permesso di eleggere per la prima volta un proprio rappresentante come Presidente della Repubblica. Dall'altro il centrosinistra, che non riconosceva alcun primato ai propri avversari. Un bipolarismo che ha dovuto da subito fare i conti con la realtà dei numeri: nessuno dei due schieramenti poteva raggiungere, da solo, la maggioranza dei voti dei delegati.Così, il muro contro muro ha portato al crollo di ogni candidatura, una dopo l'altra, e infine al disfacimento e alla scomposizione delle due principali coalizioni in campo. Le ragioni della disgregazione dello scenario politico sono diverse, quasi tutte di carattere elettorale, più che istituzionale. Anzitutto, il dualismo delle principali forze partitiche in entrambi i poli, reso inevitabile dallo scenario attuale con quattro partiti distanziati da pochi punti percentuali nei sondaggi: Lega e Fratelli d'Italia, prima che alleati, sono competitor, e lo stesso vale per Pd e 5 Stelle. Il fine delle loro mosse non è mirato a un generico successo della coalizione, ma a un successo del proprio partito, con conseguente primato all'interno della coalizione. Inoltre, per molti leader questa è stata l'occasione di posizionarsi, in vista del voto del 2023, sempre più vicino. Salvini ha utilizzato dall'inizio della trattativa toni da comunicatore, rivolgendosi più agli elettori che agli altri leader politici, e ha cercato di mostrarsi come il nuovo leader, autorevole, del centrodestra, in una sfida a distanza con Meloni. Anche Conte ne ha approfittato per riconquistare centralità mediatica e politica. E non è un caso che la rielezione di Mattarella, a conti fatti, non soddisfi davvero nessuno dei tre (e, probabilmente, non entusiasma nemmeno il Presidente). Certo, in un sistema politico nel quale, in poche ore, si assiste alla destrutturazione più totale degli schieramenti, non è facile immaginare cosa avverrà da qui al voto politico. A destra, la leadership di Salvini ne esce fortemente indebolita, con Forza Italia che ha puntato direttamente alla delegittimazione e Giorgia Meloni intenzionata a contendere il primato. Coraggio Italia, in questi giorni, è sembrato un corpo estraneo, con un chiaro sguardo rivolto al mondo centrista, dove tuttavia, va segnalato, Italia Viva è sembrata riavvicinarsi nei momenti decisivi al Partito Democratico, a sorpresa. A sinistra, tra Letta e Conte sembra calato il gelo, con l'ex premier pentastellato che in più occasioni si è svincolato cercando spazi e soluzioni molto in contrasto con la linea democratica. Con questa legge elettorale, tuttavia, Pd e 5 Stelle hanno ancora bisogno l'uno dell'altro per provare a competere. In tutto ciò, con un sistema politico iper diviso e quasi in decomposizione, la rielezione di Mattarella avviene con una maggioranza larga e trasversale. Convergenze parallele nella versione del nuovo millennio: un altro grande paradosso italiano.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Quirinale / 1

È ora di cambiare la Costituzione

Ritengo sia giunto il momento di cambiare la Costituzione perché sarà anche la più bella del mondo, come tutti amano definirla, ma contiene articoli che offendono la democrazia. Il deprimente spettacolo cui stiamo assistendo per l'elezione del Presidente della Repubblica ne è la conferma. Sorvolo su tutti gli articoli che blindano chi sale al Colle e mi soffermo solo sull'art. 67, quello che vuole i membri del Parlamento come rappresentanti della Nazione e che prevede la loro funzione senza vincolo di mandato, grazie al quale gli odiosi cambi di casacca, a legislatura in corso, sono consentiti. In questa circostanza non mi pare sia così perché imponendo l'astensione ai propri gruppi parlamentari, i vari leader violano il citato articolo 67.

Claudio Gera

Quirinale / 2

L'elezione cruciale del presidente

Come vediamo anche con l'elezione del Presidente della Repubblica, oggi l'avere memoria è confuso con l'avere rancore. Ma se pensiamo che nel suo settennato (e più) Napolitano ha deciso svariate volte di non mandare il Paese a votare; se ricordiamo il picconatore Cossiga; se non dimentichiamo il "Non ci sto" di Scalfaro, o Pertini al pozzo di Alfredino, ad esempio, magari anche senza conoscere l'abc del Diritto costituzionale, anche da meri cittadini-consumatori astorici, possiamo renderci conto sia di quanto sia cruciale in queste ore l'elezione del Presidente della Repubblica, che del valore della Memoria, ancella di giustizia sia della Storia, che delle storie minime di ciascuno di noi, che se da senza dio smettiamo di onorare chi ci ha dato la vita, potremo solo finire per perderci in un buio olocausto. Rinunciare al faro dei ricordi, è tutt'altro che un liberarsi dalle zavorre.

Fabio Morandin

Giornata della Memoria

Impegni concreti oltre le celebrazioni

Anche quest'anno si è celebrata la giornata della Memoria. Giusto ricordare la sofferenza di tante persone innocenti e dove può arrivare la cattiveria umana ispirata dal demonio: tutto allo scopo di fare in modo che ciò non accada più. A parte il fatto che, contemporaneamente all'Olocausto, nell' Unione sovietica accadeva praticamente lo stesso, non pare che si sia fatto tesoro delle tragedie suddette, visto che in seguito gli olocausti e i crimini contro l'umanità si sono susseguiti in varie parti del mondo: basta citare la Cambogia di Pol Pot, la Cina di Mao, il Ruanda, la guerra nei balcani, l'Argentina di Videla e altro anche attuale che non si conosce ancora bene!

Gaetano Mulè

Buzzati e Belluno

Quanti intellettuali nel dimenticatoio

Leggendo l'articolo/intervista de Il Gazzettino dal titolo Buzzati, 50 anni dopo "dimenticato da tanti" a firma di Paolo Navarro Dina non posso dimenticare quando l'urna delle sue ceneri venne sita nella Cappella presso la casa di Famiglia in località San Pellegrino. Ricordo la cerimonia di omaggio all'illustre concittadino con l'intestazione di tre vie a Castion con i titoli di suoi libri. Purtroppo quanti nostri illustri Bellunesi vengono lasciati nel dimenticatoio, pur sapendo che le loro opere sono indelebili e fonte di ricchezza intellettuale!

Celeste Balcon

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/1/2022 è stata di **50.000**

IL GAZZETTINO | Domenica 30, Gennaio 2022

Santa Martina. A Roma, commemorazione di santa Martina, sotto il cui titolo il papa Dono dedicò una basilica nel foro romano.

-1°C 9°C
Il Sole Sorge 7:32 Tramonta 17:06
La Luna Sorge 6:30 Cala 14:44

"ROCK OPERA" AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE CON BIG BAND CORO E ORCHESTRA

A pagina XIV

Musei

Ritorna a Trieste il quadro di Strata donato a Vittorio Emanuele II

A pagina XIV

Calcio serie A

Fedele: «Udinese, più coraggio» Intanto Walace macina chilometri

Adriano Fedele, ex tecnico bianconero, indica la strada: «Udinese, devi avere più coraggio». Intanto Walace brilla per i chilometri percorsi.

Alle pagine X e XI

Picco di contagi, inizia la discesa

▶Per la prima volta dopo settimane i nuovi casi sono in calo Ma scatta l'allarme negli ospedali: «Il week-end più difficile»

▶La curva della quarta ondata è in flessione dopo l'impennata Ieri 4.193 infezioni, meno di sabato scorso. Calano i ricoverati

Il Fvg inizia a vedere la luce. La regione ha raggiunto il picco e dalla settimana che si è conclusa ieri potrebbe aver imboccato la strada della discesa dei contagi. Per la prima volta ci si trova di fronte a una contrazione dei nuovi casi. L'ultimo dato parlava di 30.943 contagi tra il 17 e il 22 gennaio, mentre con il bollettino di ieri in questa settimana si è arrivati a quota 28.501 nuove infezioni registrate. Si tratta di un calo di oltre duemila casi rispetto al periodo precedente. Ora però è attesa l'ondata negli ospedali, con il week-end che secondo gli esperti sarà il peggiore.

Agrusti a pagina III

Quirinale

Il ruolo di Fedriga «Mattarella-bis una garanzia»

«Mi sembra che il presidente Mattarella dimostri un'altra volta di essere un uomo dello Stato». Sono le parole del presidente del Fvg Fedriga dopo la giornata che ha segnato la svolta verso l'elezione del Capo dello Stato.

Lisetto a pagina V

L'assessore Pizzimenti: «La stazione di Udine è una cosa scandalosa»

▶Il responsabile regionale dei Trasporti furioso sul caso ascensori e i marciapiedi

Una cosa «scandalosa». Così l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti definisce la situazione in cui versa la stazione di Udine, che a due anni dall'avvio dei lavori ancora non può contare sui primi ascensori della sua storia, nonostante in epoca prepandemia vedesse 8 milioni di passeggeri l'anno. Una partita che riguarda Rfi. Quanto al nuovo contratto, l'assessore spiega che per Trenitalia, le penali, in caso di inadempienze potranno arrivare a 1,6 milioni l'anno.

De Mori a pagina VI

Fiumicello

Con l'auto finisce contro il palo Muore a 51 anni

Una nuova tragedia sulle strade friulane a Fiumicello Villa Vicentina. Morta una donna di 51 anni del posto, Beni Furlanut, in via Levata.

A pagina VII

Il caso Indagine della Polizia di Stato di Udine

In 5 accusano l'esibizionista del Suv

Un trentenne accusato di almeno cinque episodi di molestie, con atti di autoerotismo, ai danni di giovani donne è stato denunciato dalla Polizia di Stato di Udine.

A pagina VII

Farmacie

Test gratis in arrivo ma mancano i protocolli

Il provvedimento c'è ed è stato applaudito anche dall'opposizione regionale. La sua attuazione, però, potrebbe non essere così rapida come si pensava in un primo momento. E se le famiglie andranno nelle farmacie alla ricerca di un tampone gratuito già lunedì non lo troveranno. I tempi, soprattutto per quanto riguarda i test finalizzati alla fuoriuscita dalla quarantena, saranno leggermente più lunghi.

A pagina II

Il caso

È positiva per il Veneto ma al Friuli non risulta

Bastano pochi chilometri e sembra di entrare in un altro mondo, che non comunica con i propri vicini di casa. Succede anche questo, nell'ondata più caotica della pandemia. E non si sta parlando di Friuli Venezia Giulia e Slovenia, cioè di due territori appartenenti a due Nazioni diverse, ma del Veneto. Ed è ancora più inconcepibile.

A pagina II

Giornata della memoria

Il prefetto attacca: «Strumentalizzata da certi no vax»

È stato il Prefetto, Massimo Marchesiello, a sottolineare l'inopportunità degli accostamenti dei no vax tra l'attuale situazione e quel periodo storico: «Le pietre sono testimonianza diretta di un percorso di riflessione. Il Giorno della Memoria è stato strumentalizzato: un'appropriazione indebita da parte di movimenti».

Pilotto a pagina IX

L'opera

«Tangenziale sud siamo stati i primi a farcela in 40 anni»

L'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale per la tangenziale sud di Udine, con l'istanza inviata da Autovie e Fvg strade, ha scatenato una montagna di polemiche nei giorni scorsi.
In prima fila il Movimento 5 Stelle (con Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo), che ha avviato un "botta e risposta" a distanza con la Lega .

A pagina VI

L'emergenza Covid

LA PROCEDURA I tamponi in farmacia rappresentano una valida alternativa rispetto alle code che si registrano nei centri della sanità pubblica

Test gratis in farmacia Mancano le linee guida

▶Federfarma avverte: «Impossibile partire già lunedì, ci sono zone d'ombra» Dubbi sull'uscita da isolamento e quarantena. Più facile adeguare i prezzi

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento c'è ed è stato applaudito anche dall'opposizione regionale. La sua attuazione, però, potrebbe non essere così rapida come si pensava in un primo momento. E se le famiglie andranno nelle farmacie alla ricerca di un tampone gratuito già lunedì non lo troveranno. I tempi, soprattutto per quanto riguarda i test finalizzati alla fuoriuscita dalla quarantena, saranno leggermente più lunghi. E la loro estensione dipenderà da quanto velocemente si muoverà non la parte politica, ma la componente tecnica della macchina regionale che guida la sanità.

L'ITER

Tamponi gratis per chi deve uscire da isolamento o quarantena, la trasformazione dalla delibera di giunta regionale in prassi non sarà brevissima. Lo hanno confermato i vertici di Federfarma di Udine e Pordenone. «La delibera - ha spiegato il presidente udinese Degrassi - è molto chiara e la condividiamo in toto. La parte più importante è quelle sulla gratuità del tampone per l'uscita dall'isolamento o dalla quarantena. Siamo favorevoli, ma abbiamo molti dubbi sulla certificazione dell'isolamento, perché ci risulta che a volte non sia in possesso dell'utente. Su questo punto c'è un po' di confusione e c'è il rischio che il cliente si presenti in farmacia dicendo di essere in isolamento (e quindi chiedendo il tampone gratis per uscirne) ma senza un documento in mano. Siamo in attesa delle direttive da parte della Direzione centrale salute: una volta chiarito il meccanismo e capite le nostre competenze, potremo partire anche dopo 48 ore. Ma ci sono ancora dei punti importanti da chiarire». Inutile, quindi, richiedere un tampone gratis in farmacia già domani. Non sarà possibile ottenerlo, perché manca ancora il collegamento tra i punti vendita dei singoli farmacisti e il "cervellone" centrale della Regione.

Una problematica, questa, sottolineata anche da Francesco Innocente, presidente di Federfarma per quanto riguarda la provincia di Pordenone. «Si è trattato di una decisione piovuta dall'alto, non concordata preventivamente. Ci sono delle zone d'ombra da chiarire e ci auguriamo che siano chiarite presto. La difficoltà principale è rappresentata dall'individuazione dei soggetti che davvero necessitano dell'uscita dall'isolamento o dalla quarantena.

I PUNTI CHIARI

«Sarà molto più facile - spiega di nuovo Degrassi da Udine - gestire il prezzo calmierato per tutti i giovani con meno di 12 anni. Basterà semplicemente estendere il beneficio che adesso è già riservato ad alcune fasce d'età. Non vediamo particolari problemi nemmeno per quanto riguarda il tracciamento scolastico. In quel caso basta la ricetta elettronica del medico di base o del pediatra».

I DETTAGLI

La misura varata dalla Regione prevede tamponi antigenici gratuiti nelle farmacie e nelle strutture private convenzionate per ampie fette della popolazione (fine isolamento, fine quarantena e tracciamento scolastico) ed estensione della compartecipazione regionale al costo dei tamponi antigenici per i bambini al di sotto dei 12 anni: «Sono due misure - aveva spiegato il vicepresidente Riccardi - con le quali diamo risposta a un quadro epidemiologico mutato con l'obiettivo di ridurre i costi dei tamponi a carico delle famiglie, alleggerendo nel contempo la pressione sulle Aziende sanitarie. «In estrema sintesi - ha spiegato Riccardi - per i tamponi antigenici somministrati a tutti i minori il costo a carico delle famiglie è sempre e solo di 5 euro a tampone e senza prescrizione medica». In dettaglio, finora era prevista per i minori di età compresa tra 12 e 18 anni una compartecipazione a carico del Sistema sanitario regionale di 3 euro (sommata ai 7 euro del Sistema sanitario nazionale): per effetto di questo contributo alla famiglia restava da pagare solo 5 euro a tampone. Ora la compartecipazione alla spesa viene estesa a tutti i minori residenti o domiciliati in regione, di qualunque età.

M.A.

DEGRASSI E INNOCENTE: «UNA VOLTA OTTENUTE LE INFORMAZIONI PARTIAMO IN 48 ORE»

«PER I TAMPONI DEDICATI AI PICCOLI DOBBIAMO SOLO ADEGUARE LE PROCEDURE ATTUALI»

La mozione di Open e Pd

«Pandemia, tutela per la salute mentale»

Nei giorni scorsi, i consiglieri regionali Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) e Roberto Cosolini (Pd) hanno depositato una mozione che chiede delle «azioni concrete per la tutela della salute mentale dei cittadini. La mozione, oltre all'introduzione del servizio dello psicologo delle cure primarie, chiede tutta una serie di azioni a sostegno dell'intercettazione dei disturbi e dei bisogni di benessere psicologico dei cittadini, oltre a un potenziamento dei dipartimenti di salute mentale. Questo tema deve essere prioritario: è indispensabile, infatti, che dopo tutti i campanelli di allarme l'amministrazione regionale ponga in essere delle soluzioni forti per quella che è una problematica sempre più sentita. È ormai noto che, anche a seguito della pandemia, i casi di disturbi psicologici sono aumentati drasticamente, in special modo fra giovani e donne. Una Regione che si propone di essere all'avanguardia nella tutela della salute pubblica non può dimenticare quanto sia importante intervenire anche in quelli che sono i disagi legati alla salute mentale».

Positiva in Veneto, ma per il Friuli sarebbe "libera"

IL DISGUIDO

Bastano pochi chilometri e sembra di entrare in un altro mondo, che non comunica con i propri vicini di casa. Succede anche questo, nell'ondata più caotica della pandemia. E non si sta parlando di Friuli Venezia Giulia e Slovenia, cioè di due territori appartenenti a due Nazioni diverse, ma del Veneto. Ed è ancora più inconcepibile.

La storia fa riferimento all'odissea affrontata da una donna pordenonese dopo essere stata a farsi un tampone a Oderzo. Siamo in provincia di Treviso, ma a pochi chilometri dal confine con il Friuli Occidentale. Eppure una positività al Covid riscontrata in una farmacia della Marca non viene registrato dal sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia. «Tutto è iniziato il 16 gennaio - racconta ora Barbara -, quando dopo non aver trovato un posto per un tampone rapido in provincia di Pordenone, mi sono rivolta a una farmacia di Oderzo. Non sono stata informata che in caso di positività (avendo loro premesso che siamo stati a contatto con persone risultate positive a scuola) non avrebbero potuto comunicarlo né alla Azienda sanitaria, né al mio medico, né il mio medico avrebbe potuto a sua volta farlo». Passa un giorno, ma la positività della donna continua ad essere "fantasma" per il sistema del Friuli Venezia Giulia. Esiste solo per la farmacia di Oderzo.

«Ho contattato il mio medico - ha proseguito Barbara - e mi ha confermato i miei timori: avrei dovuto rifare il tampone in Friuli Venezia Giulia. Ho perso la mattinata a chiamare l'Asfo per cercare di farmi validare questa positività. Nulla da fare. Il martedì mi sono recata in una struttura privata e ho speso 44 euro per me e mio figlio, come se quello di Oderzo non fosse mai stato fatto. Rendiamoci conto. Io, positiva che vado in giro a pagare per farmi convalidare la quarantena, siamo alla follia. Ma questo è ciò che mi è stato detto dal mio medico. A quel punto mi ha mandato immediatamente la richiesta per il tampone molecolare che con intelligenza ho usato per fare quello di uscita, questa mattina (ieri, ndr) al Giordani di Pordenone. Il punto è che le Asl non mi hanno chiamata, nessuno sa quando arriveranno esiti e tanto meno certificati perché sono andati tutti in tilt. E il dovrei rimanere a casa e mio figlio non può andare a scuola fin quando non ci liberano». Una delle tante storie distorte in questa fase confusa della pandemia.

M.A.

L'ESAME EFFETTUATO A ODERZO (TREVISO) NON VIENE REGISTRATO DAL SISTEMA DEL FVG «HO DOVUTO RIPETERE TUTTA LA TRAFILA»

DISAGI Il test effettuato in una farmacia di Oderzo ha dato esito positivo ma per il Friuli Venezia Giulia non esiste

L'emergenza Covid

Contagi, c'è la svolta Raggiunto il picco ora inizia la discesa

▶Casi in calo sui sette giorni dopo settimane
Ma negli ospedali sarà il week-end più duro

▶Riccardi: «Temiamo l'effetto sui reparti»
Le Intensive tengono, zona rossa più lontana

ALLARME IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura del Covid: è atteso il picco dei ricoveri in Friuli

LO SCENARIO

Il Friuli Venezia Giulia inizia a vedere la luce nella quarta ondata segnata dall'irruzione della variante Omicron. La regione, dati alla mano, ha raggiunto il picco della curva epidemica e dalla settimana che si è conclusa ieri potrebbe aver imboccato la strada della discesa dei contagi. I numeri dovranno essere consolidati anche nei prossimi sette giorni, ma per la prima volta dopo sette settimane ci si trova di fronte a una contrazione dei nuovi casi. L'ultimo dato parlava di 30.943 contagi tra il 17 e il 22 gennaio, mentre con il bollettino di ieri in questa settimana si è arrivati a quota 28.501 nuove infezioni registrate. Si tratta di un calo di oltre duemila casi rispetto al periodo precedente. «Dobbiamo ancora mantenere alta l'attenzione, ma il segnale sembra essere quello del picco», ha confermato il capo della task force Fabio Barbone.

L'EFFETTO IN CORSIA

Bufera passata? Non ancora. I contagi hanno iniziato a calare, ma adesso si attende che il picco arrivi negli ospedali, dal momento che come al solito l'effetto in corsia si muove con sette-dieci giorni di ritardo. «Nei reparti - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi - ci aspettano giorni difficili con un aumento di malati. I prossimi giorni saranno fondamentali». Rischio zona rossa? Al momento no, perché le Terapie intensive sembrano tutto sommato sotto controllo, con valori che oscillano ma che non si impennano. Discorso diverso nelle Medicine, dove ci si attende un aumento. «Potremmo non avere più spazio durante il fine settimana», ha lanciato l'allarme l'infettivologo pordenonese Massimo Crapis, che ha aggiunto: «Sarà il week-end più difficile in corsia». Riccardi ha concluso: «Per questo ci aspettiamo che i ricoverati solamente positivi ma senza sintomi (sono pari al 10 per cento, ndr) non siano più conteggiati come Covid».

IL BOLLETTINO

Ieri 4.193 contagi (sabato scorso erano stati 5.876) con 14 morti. In calo i ricoveri ordinari, in lieve crescita le terapie intensive. Su 8.966 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.067 nuovi contagi, con una percentuale di positività dell'11,90%. Sono inoltre 21.410 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3.126 casi (14,60%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 42, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 474. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella in età scolare ossia la 0-19 anni (28,31%), seguita dalla 40-49 (17,55%), dalla 50-59 (15,24%) e dalla 30-39 (13,64%). Morte 14 persone: un uomo di 96 anni di Grado (deceduto in ospedale), un uomo di 92 anni di Cervignano del Friuli (deceduto in ospedale), una donna di 91 anni di Fagagna (deceduta in ospedale), una donna di 91 anni di Trieste (deceduta in ospedale), un uomo di 91 anni di Valvasone Arzene (deceduto in ospedale), un uomo di 90 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 88 anni di Aviano (deceduto in ospedale), un uomo di 86 anni di Trieste (deceduto in ospedale), una donna di 85 anni di Monfalcone (deceduta in ospedale), una donna di 81 anni di Trieste (deceduta in ospedale), un uomo di 80 anni di Mossa (deceduto in ospedale), un uomo di 78 anni di Udine (deceduto in ospedale), un uomo di 78 anni di Gorizia (deceduto in ospedale) e, infine, un uomo di 74 anni di Castelnuovo del Friuli (deceduto in ospedale).

SISTEMA SANITARIO

Positivi nell'Asugi 2 amministrativi, 9 infermieri, 8 medici, 6 operatori socio sanitari e uno psicologo; nell'Asufc 2 amministrativi, un assistente sanitario, un ausiliario, 30 infermieri, 5 medici, 9 operatori socio sanitari e due tecnici; nell'Asfo un autista, 15 infermieri, un medico, 4 operatori socio sanitari e 2 tecnici; nell'Azienda regionale di Coordinamento per la salute un amministrativo; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo un ricercatore, 2 infermieri, un medico e un operatore socio sanitario; nel Cro di Aviano un fisico sanitario, un infermiere e un operatore socio sanitario. Nelle Rsa 27 ospiti e di 40 operatori.

Marco Agrusti

IERI 4.193 CASI E 14 DECESSI CON UN RIALZO DELLE RIANIMAZIONI MA UNA DISCESA DEI MALATI NON GRAVI

QUASI UN POSITIVO SU TRE RIGUARDA BAMBINI E GIOVANI DA ZERO A 19 ANNI LA FASCIA SCOLASTICA È LA PIÙ COLPITA

I colori

La regione resta ancora in arancione

Il Friuli Venezia Giulia anche la prossima settimana rimarrà in zona arancione. Il periodo di restrizioni, dedicate unicamente alle persone non vaccinate, dura infatti come minimo due settimane. Solamente giovedì sarà fatta un'ulteriore valutazione, ma è difficile che i parametri possano già rientrare nell'ambito della zona gialla. In zona arancione, va ricordato, le persone non vaccinate possono muoversi al di fuori del proprio comune di residenza senza il Green pass (base, quindi quello che si ottiene anche con l'esito negativo del tampone) solo per ragioni di lavoro (comprovate), sicurezza oppure per impellenze sanitarie.

Foto con il figlio vaccinato Neurologo pordenonese nel tritacarne dei no vax

MEDICO Il neurologo Andrea Gelli è stato attaccato dal gruppo pordenonese dei no vax

IL CASO

Una foto del figlio, con il cerotto post-vaccino (terza dose) e un commento da padre orgoglioso. Poi una considerazione. Dura, ma sincera: «Il mio auspicio è che quanto prima proibiscano ai bambini non vaccinati (o quanto meno che non abbiano neanche prenotato il vaccino) di frequentare ogni grado della scuola pubblica». È bastato questo, al neurologo dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone Andrea Gelli, per finire nel tritacarne della propaganda no-vax. I "soliti" insulti, una fantasiosa richiesta al primario di «prendere provvedimenti», ma il fatto balzato immediatamente all'occhio è stato rappresentato dall'idea dei gestori del gruppo "Pordenone per la verità" di riportare (pur parzialmente oscurata) anche l'immagine del figlio del medico in servizio all'ospedale di Pordenone. Il post originario era comparso sul profilo Facebook privato di Gelli, visibile quindi solo agli amici. E per iniziativa dei no-vax è diventato pubblico.

È stata proprio l'immagine del figlio "sbattuta" in una pagina di negazionisti a far andare il neurologo su tutte le furie. «Sono mesi che i no-vax mi prendono di mira. Sono stato anche candidato (con la Lega Salvini) alle comunali di Pordenone e in quel periodo gli attacchi si erano moltiplicati. Da buon toscano (pisano, ndr) avevo deciso di prenderla sul ridere, di non arrabbiarmi. Ma ora hanno usato anche la foto di mio figlio durante la vaccinazione. È decisamente troppo, penserò come agire. Tempo fa - ha proseguito sempre Gelli - mi ero rivolto a un avvocato, ma non se ne era fatto più nulla. Avevo deciso di lasciar stare e di farmi scorrere addosso gli attacchi». Gelli racconta poi tutta una serie di invettive lanciategli contro dal movimento no-vax, locale e non. «Mi hanno tempestato di richieste finalizzate ad ottenere, ad esempio, l'esenzione dal vaccino per motivi di salute. Al mio logico rifiuto, dal momento che si trattava di richieste totalmente infondate, mi hanno risposto sempre allo stesso modo. Io sarei stato pagato da chissà quale potere forte per comportarmi così». Gli attacchi dei no-vax stavolta si sono diretti in particolare contro la frase, scritta dal neurologo sulla sua pagina Facebook, riferita all'obbligo vaccinale per frequentare ogni grado di scuola pubblica. E Andrea Gelli non ha assolutamente ritrattato la sua affermazione. Anzi, ha scelto di argomentare la sua tesi rinforzandola con alcuni cenni storici.

«Il vaccino obbligatorio nel mondo della scuola esiste già - ha spiegato -. Si tratta dell'esavalente, che protegge i bambini da molte malattie. Poi uno può scegliere di non mandare proprio figlio a scuola, ma non mi pare una grande idea. Il problema è che tra i no-vax è alto il livello di analfabetismo funzionale. Parlano di libertà confondendola con il libero arbitrio; parlano di segregazione non avendo nemmeno studiato su un libro di storia. Per fortuna fisicamente non li ho mai visti».

M.A.

G | Domenica 30 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro
Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 5 febbraio. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*.
Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni.
L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata
Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa.
In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo
Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio. **La durata dell'incentivo è valida dal 15 gennaio al 5 febbraio e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro**, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.
Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido dal 15 gennaio al 5 febbraio 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da: Maico
valida fino al 5 febbraio

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona del F.	Cervignano del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Senti la TV senza Cuffie: è la tecnologia MAICO

L'apparecchio acustico **PICCOLISSIMO** è:

- **INVISIBILE**
  È talmente piccolo che non si vede
- **SEMPLICE DA USARE**
- **COLLEGABILE ALLA TV**
  Ascolta la televisione direttamente dal tuo apparecchio acustico
- **REGOLABILE DAL TELEFONO**
  Alza e abbassa il volume direttamente dal tuo cellulare

L'adattatore TV si collega a qualunque impianto televisivo in modo facile e veloce

PROVALO GRATUITAMENTE IN STUDIO

MAICO SORDITÀ

www.maicosordita.it

I friulani e il Quirinale

Fedriga, il tessitore: «Mattarella garanzia necessaria per tutti»

▶Il governatore ha rappresentato le Regioni divise
Serracchiani: grazie per il servizio reso al Paese

▶La sottosegretaria Gava: il teatrino
di una settimana non poteva continuare

L'ELEZIONE

«Mi sembra che il presidente Sergio Mattarella dimostri un'altra volta di essere un uomo dello Stato. La sua ulteriore disponibilità è segno della sua grande responsabilità». Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga nella giornata di ieri non è stato solo un "grande elettore" per il Friuli Venezia Giulia. Ma, nel suo ruolo di presidente della Conferenza delle Regioni, è stato anche tra i "tessitori" dell'accordo che ha portato Mattarella a tornare al Colle. È stato lui a guidare la delegazione delle Regioni italiane (seppure divisa, vista la contrarietà di presidenti di Fdi) a chiedere la disponibilità a Mattarella di rimanere per altri sette anni.

LA DELEGAZIONE

«Abbiamo ringraziato il presidente per il sacrificio, per la disponibilità, sapendo che la gran parte delle Regioni chiede in questo momento stabilità per affrontare l'emergenza pandemica ed economica», aveva detto Fedriga al rientro dal colloquio e prima di tornare alla Camera per il voto. «Siamo in un momento complicato in cui nessuna delle due coalizioni aveva una maggioranza sufficiente per essere autonoma nell'elezione del presidente della Repubblica, e in una settimana siamo giunti a una soluzione sicuramente di garanzia per tutti». Problemi di stabilità per il governo? «Non credo - ha detto il governatore - l'importante oggi è avere soluzioni per il Paese».

IL CAPOGRUPPO FDI LUCA CIRIANI: È UNA SCONFITTA PER IL PARLAMENTO SI È PREFERITO GARANTIRE IL GOVERNO

L'ELEZIONE La Camera a palazzo Montecitorio ha ospitato il Parlamento in seduta comune

«Dobbiamo ringraziare il presidente Mattarella che mette la sua alta figura al servizio del Paese. È stato - sono state le parole di Debora Serracchiani, capogruppo Pd alla Camera - un percorso complesso e non privo di ostacoli, ma arriviamo a un risultato importante, anche grazie alla coerenza del Pd che ha messo sempre il metodo davanti ai nomi. Alle condizioni date abbiamo ottenuto il risultato massimo possibile. La qualità della persona e le garanzie di stabilità che offre al Paese sono un grandissimo valore aggiunto, non certo un ripiego. Ora - aggiunge l parlamentare friulana - bisogna che tutte le forze di maggioranza dimostrino nella continuità dell'azione di Governo la stessa responsabilità espressa eleggendo Mattarella». «Era importante non proseguire con il teatrino che si è visto per giorni. Né noi - afferma la leghista Vannia Gava, sottosegretario nel governo Draghi - né il centrosinistra avevamo i numeri per farcela da soli. Noi però avevamo avanzato candidature di altissimi profilo, tutte puntualmente respinte dal centrosinistra. Si è trovata una soluzione di compromesso che consente la continuità in questo momento di crisi pandemica. Sconfitta della politica? No, affatto. Sconfitta sarebbe stato continuare ancora con il teatrino». Il senatore pordenonese di Forza Italia Franco Dal Mas è convinto: «Al risultato si è arrivati anche grazie all'intuito e alla capacità di Berlusconi di indicare un candidato il più unitario possibile. La vera svolta - aggiunge il senatore - è arrivata venerdì sera quando noi abbiamo sbloccato la situazione partecipando alle trattative della maggioranza di cui facciamo parte. E sono state proprio quelle trattative a individuare colui che è stato centrale in tutti questi anni nella politica italiana».

L'OPPOSIZIONE

Il capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia (il partito ha votato Nordio) Luca Ciriani: «L'elezione di Mattarella è una sconfitta per la politica e per il Parlamento che aspettava un volto nuovo. C'è un problema di ordine costituzionale legato al fatto che quattordici anni di mandato sono davvero eccessivi. Ma c'è stata soprattutto la volontà di tutti i partiti della maggioranza di governo, sia quelli di centrosinistra che di centrodestra, di anteporre la durata del governo e la sua sopravvivenza sempre più debole alla necessità di indicare una personalità nuova al Quirinale. I nomi - aggiunge il senatore pordenonese - c'erano. Poteva essere un nome della terna del centrodestra (Nordio, Pera, Moratti, ndr) ma poteva quello di Cartabia, o di Belloni. Invece i giochi di sopravvivenza hanno fato sì che nulla cambi. Fdi è stato coerente fino in fondo sostenendo i candidati del centrodestra. Altri non ci hanno creduto fino in fondo».

Davide Lisetto

L'intervista Sergio Bolzonello

«Hanno vinto la forza del confronto e il grande senso di responsabilità»

Bolzonello parla di responsabilità e confronto. «L'aver ascoltato il sentire comune ha portato una buona parte dei grandi elettori a suggerire ai leader dei partiti come il punto di svolta stava nel nome del presidente Mattarella. Siamo orgogliosi di aver così servito il Paese e abbiamo accolto con molto entusiasmo la volontà della maggioranza del Parlamento di convergere sul nome di Sergio Mattarella». Sergio Bolzonello, consigliere regionale e uno dei tre grandi elettori del Fvg, usa parole di equilibrio nel salutare l'elezione che rimanda Mattarella al Quirinale.

Alla vigilia del voto lei aveva detto "spero che si faccia presto e bene", ma ci è voluta una settimana.

«I fatti di questi giorni dimostrano che, per il Quirinale, le forzature non servono a nulla e che sono invece necessarie serietà e impegno nel trovare soluzioni condivise».

Perché è stato così difficile però arrivare a una soluzione condivisa brucando prima moltissimi candidati?

«In un Parlamento composto da minoranze dove nessuno da solo ha la maggioranza il Centrodestra ha narrato per settimane che la scelta del Capo dello Stato spettasse a loro. Mentre il Pd fin da subito ha chiarito che il metodo da utilizzare non potesse essere quello della condivisione del nome, per arrivare a convergenze senza fughe in avanti come invece hanno fatto altri».

«I FATTI HANNO DIMOSTRATO CHE LE FORZATURE NON SERVONO A NULLA ORGOGLIOSO DI AVERE SERVITO IL PAESE»

La politica, di ogni parte, esce sconfitta da questa settimana che forse molti italiani non hanno compreso?

«Dall'ottava e ultima votazione non sono usciti né vincitori né vinti. Ma è uscita semplicemente la conferma di un metodo vincente. È proprio questo che ha portato il Partito democratico a cercare sempre una strada scevra da protagonismi e personalismi mantenendo una coerenza di comportamento e di toni. Ed è per questo comportamento che, ripeto, sono orgoglioso di avere servito il Paese».

Prima del voto aveva detto che la volontà di Mattarella andava rispettata.

«Avevo anche detto però che non avrei mai votato un candidato divisivo. E che avrei votato un candidato di grande forza morale capace di spogliarsi di ogni appartenenza. E mi pare che alla fine così è stato».

D.L.

L'intervista Piero Mauro Zanin

«Scelta contro la volontà del presidente uscente Perdono tutti i partiti»

Piero Mauro Zanin, presidente del consiglio regionale del Fvg e uno dei tre grandi elettori inviati dalla regione a Roma, definisce il Mattarella bis una debolezza» della politica.

Presidente, perché?

«Perché è stata una scelta obbligata. Lui non la voleva. I leader dei partiti e le coalizioni non hanno saputo far convergere una maggioranza su un nome altro. Neppure il centrodestra, che è maggioranza relativa in parlamento, ha avuto l'acume politico di costruire una candidatura che spaccasse l'asse di centrosinistra facendo convogliare voti sulla propria proposta».

Come avrebbe letto il contesto, per giungere a una soluzione diversa?

«Un nome votato da tutti i partiti che sostengono il Governo era soluzione impraticabile, perché avrebbe voluto dire due tecnici: uno al Quirinale e Draghi ancora a Chigi, perché questo è un Governo che sta in piedi solo con l'ex presidente della Bce. Dopo aver bruciato la presidente del Senato Casellati, il centrodestra avrebbe dovuto trovare una soluzione autonoma».

Un nome?

«Su Marta Cartabia, ministro della Giustizia, si sarebbe potuto fare di più: non è certo di sinistra, è cattolica, costituzionalista. Era una candidatura da costruire anzi tempo».

«SU MARTA CARTABIA SI SAREBBE POTUTO FARE MOLTO DI PIÙ ADESSO SI APRONO DIVERSE SOLUZIONI A LIVELLO NAZIONALE»

Chi ha vinto?

«Gli italiani, che secondo me volevano Mattarella sin dall'inizio, e il Parlamento. Avrebbe preso più voti ben prima, se non ci fosse stata l'indicazione della scheda bianca».

Chi ha perso?

«I leader dei partiti. Nessuno ne esce bene. Da chi nel centrodestra ha ideato candidature, facendosele bruciare una dopo l'altra, a chi nel centrosinistra è rimasto fermo».

Prevede conseguenze sulle coalizioni?

«A livello nazionale si aprano nuove soluzioni: non mi pare, infatti, che Fdi voti Mattarella, così come una parte del M5s».

Un'onda che potrebbe arrivare in Fvg?

«Non credo proprio, perché nell'elezione regionale l'accordo è preventivo».

Antonella Lanfrit

L'intervista Graziano Pizzimenti

L'assessore sferza Rfi: «La stazione di Udine ormai è uno scandalo»

▶L'assessore: «Gli ascensori sono urgenti e poi vanno innalzati tutti i marciapiedi»

▶Nel nuovo contratto con Trenitalia penali fino a 1,6 milioni l'anno

Una cosa «scandalosa». Così l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti definisce la situazione in cui versa la stazione di Udine, che a due anni dall'avvio effettivo dei lavori ancora non può contare sui primi ascensori della sua storia, nonostante in epoca prepandemia fosse un hub da 8 milioni di passeggeri l'anno.

Assessore Pizzimenti, le Ferrovie annunciano un piano di rinnovamento delle stazioni friulane. Ma intanto gli ascensori di Udine sono ancora al palo. Com'è possibile?

«Io sono d'accordo che sia una cosa scandalosa, anche perché avevano iniziato i lavori e non si capisce perché siano fermi».

Rfi ha spiegato che la ditta incaricata non ha completato le lavorazioni e che «sta già pagando le penali».

«Abbiamo chiesto più volte come mai i lavori non andassero avanti. Pensavo avessero risolto con la ditta. Adesso bisognerà risollecitare. Abbiamo anche chiesto a Rfi di fare i lavori per l'innalzamento dei marciapiedi e gli ascensori al servizio degli altri binari».

E i passaggi a livello che si guastano sempre, come quello di Risano?

«Abbiamo tormentato Rfi minimo una volta al mese. Ma loro hanno dei tempi tutti loro che non riusciamo a gestire. Devono trovare le risorse. Fare un sottopasso non costa 500 euro. Su nostra sollecitazione stanno studiando come fare. Non è che siano fermi del tutto. Man mano che hanno i finanziamenti, fanno».

Con il nuovo contratto con Trenitalia, i servizi "ex indivisi" dei treni, dal confine friulano a Mestre, dipendono dalla direzione territoriale del Fvg. Cosa cambierà?

«Mentre prima li gestiva direttamente lo Stato, adesso ha dato direttamente alle Regioni e fra le due regioni lo ha preso il Friuli Venezia Giulia. Questo ha portato 22,6 milioni di euro di gestione pura e 97,5 sui nuovi mezzi».

Cadenzerete gli orari per evitare lunghe attese per le coincidenze con l'alta velocità a Mestre?

«Gli orari cambiano due volte l'anno. Per ora non cambia niente. Poi si vedrà assieme a Trenitalia».

In cosa migliorerà il servizio per i viaggiatori?

«Migliorerà dal punto di vista dell'offerta dei mezzi. Poi, li gestisci tu e puoi introdurre delle migliorie. O, se succede qualcosa, non devi passare attraverso lo Stato ma puoi intervenire direttamente».

A proposito dei 25 nuovi mezzi attesi nella flotta Fvg di Trenitalia, se i "vecchi" Minuetto spariranno dal 2023, che fine faranno i Caf acquistati con i fondi della Regione?

«Rimangono ancora. Continueranno a circolare sulle tratte attuali».

Quando arriveranno i primi nuovi convogli?

«Il primo nei primi mesi del 2023. Speriamo vada meglio che con i Caf. Ne hanno promesso almeno uno prima che finisca il nostro mandato»

TRASPORTI L'assessore regionale Graziano Pizzimenti

Il nuovo contratto prevede dal 2023 al 2031 un aumento di 6,2 milioni di treni-chilometro, in parte da definire in base alle esigenze dei viaggiatori. Su quali tratte puntate? Avete uno studio di massima?

«Lo stanno ancora facendo».

Aumenterete le tariffe?

«Ma no. Le tariffe non si aumentano mai. Sicuramente noi no, poi vedremo chi ci sarà».

Dopo l'arrivo di Italo non date più a Trenitalia i 3 milioni per il passaggio in Friuli delle Frecce. Come userete i soldi risparmiati?

«Non diamo più quei soldi a Trenitalia. Li abbiamo investiti nel nuovo contratto da 70 milioni l'anno (con l'Iva, 816,6 milioni per la durata decennale ndr)».

A quanto ammontano le penali da contratto?

«Una percentuale dall'1,5 al 2% sull'importo annuale per ritardi e disfunzioni. L'importo complessivo con Iva del corrispettivo contrattuale è di 816,6 milioni. Facendo una media sul valore annuale, le penali potrebbero arrivare a 1,6 milioni l'anno».

Riapertura delle stazioni chiuse. Quest'estate il treno del mare ha funzionato bene. Pensate di riaprire Palazzolo?

«Ci sono queste richieste da parte del territorio, per riaprire alcune stazioni. Stiamo valutando con uno studio specifico se ci sono esigenze e opportunità. Non solo Palazzolo, ma anche Mossa per esempio».

Quando saranno eliminati i passaggi a livello di Udine est?

«Per ora non è previsto ma neanche escluso. È solo un problema di soldi. Siccome i soldi sono ancora in divenire, non hanno deciso ancora la destinazione finale di tutti i fondi che si riferiscono al Pnrr e al programma del contratto di Rfi per il quinquennio. Hanno in evidenza questo tema. Se va come spero e come mi hanno detto che dovrebbe andare al ministero, allora ho speranza che si facciano i lavori propedeutici all'eliminazione dei passaggi a livello».

Sui tempi non ci sono certezze?

«Bisognerà aspettare metà marzo per avere certezza del finanziamento».

Nel 2018 fu stracciato l'accordo siglato dall'ex sindaco Furio Honsell con Rfi. Lei lo avrebbe stracciato?

«No, non faccio mai quelle robe per definizione. Io cambio, ma non straccio».

Prima che finisca il suo mandato lei spera nell'arrivo del primo nuovo treno. Ma, per allora, pensa di vedere anche tutti i convogli in cintura a Udine est?

«No. Se facessero il progetto per i lavori e facessero la gara, sarebbe già un grandissimo risultato».

E la variante di Latisana?

«Per adesso è sospesa temporaneamente. Poi Rfi sta cercando le soluzioni. Appena le troverà, le porteremo sul territorio e se troviamo l'accordo vanno avanti».

Camilla De Mori

UN PIANO PER RIAPRIRE LE STAZIONI CHIUSE COME PALAZZOLO I MILIONI RISPARMIATI PER LE FRECCE RIUTILIZZATI PER IL CONTRATTO

«UDINE EST, NON PENSO DI VEDERE I TRENI IN CINTURA PRIMA DI FINE MANDATO SE FACESSERO IL PROGETTO SAREBBE GIÀ TANTO A MARZO AVREMO PIÙ CERTEZZE»

LE MINORANZE

Liguori chiede conto alla giunta: i disabili non possono più attendere

UDINE Dopo Cristian Sergo (M5S) e Furio Honsell (Open sinistra Fvg), che già in commissione consiliare avevano sollevato il problema della stazione di Udine «ferma all'Ottocento», anche la consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori sollecita un intervento urgente per aiutare chi ha difficoltà di deambulazione (ma pure i passeggeri con valigie molto pesanti) dotando di elevatori tutti i binari. Un'opera molto richiesta anche dai comitati pendolari.

«Le persone con disabilità non possono più aspettare: dopo le importanti novità annunciate dell'assessore regionale Graziano Pizzimenti sul nuovo contratto con Trenitalia, servono con urgenza risposte sull'opera infrastrutturale avviata nella stazione ferroviaria di Udine», dice Liguori, nell'annunciare un atto di sindacato ispettivo per conoscere dalla Giunta Fedriga l'evoluzione della vicenda che coinvolge Rfi. La società, interpellata da "Il Gazzettino", ha chiarito di essersi già attivata con la ditta incaricata dell'appalto, che non ha completato le lavorazioni e sta già pagando le penali. «L'intervento per l'installazione degli ascensori, che permetterebbero un accesso più sicuro e comodo alle persone diversamente abili - aggiunge la Liguori nella sua nota -, a più di due anni dall'inizio dei lavori non è stato ancora concluso. Chiediamo che si mettano in campo tutte le azioni necessarie affinché la situazione si sblocchi al più presto».

In aula, invece, nei giorni scorsi Cristian Sergo non solo aveva bacchettato Pizzimenti sui fondi per il nodo di Udine («È stato smentito l'assessore Pizzimenti, che a novembre annunciava 40 milioni, quando invece ne sono stati aggiunti soltanto 20, di cui 7 di fondi legati al Pnrr»), ma aveva sollecitato una risposta sul perché, «gli ascensori che dal piano terra portano al sottopasso ancora non funzionino, nonostante l'affidamento del collaudo statico a ottobre 2020. Se non si è in grado di realizzare un ascensore di 2 metri, sarà possibile realizzare gallerie per circa 30 chilometri? A chiederselo non è soltanto il M5S, ma tutti i passeggeri che frequentano le nostre stazioni», aveva detto.

«Tangenziale Sud, in 40 anni solo noi ci siamo riusciti»

LA POLEMICA

UDINE L'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale per la tangenziale sud di Udine, con l'istanza inviata da Autovie e Fvg strade, ha scatenato una montagna di polemiche nei giorni scorsi.

In prima fila il Movimento 5 Stelle (con Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo), che ha avviato un "botta e risposta" a distanza con la Lega (per esempio con il consigliere Lorenzo Tosolini, che ha sostenuto come l'opera fosse attesa da 40 anni). Sergo, in particolare, preoccupato per l'eventuale impatto «sui 13 chilometri di campagne che verranno sacrificati per realizzare questa strada», ha parlato di una procedura che sarebbe stata avviata l'11 gennaio scorso «nel silenzio generale». Ma l'assessore regionale Graziano Pizzimenti non ci sta. «Perché avviata nel silenzio generale? Lo sapeva il mondo. È il classico iter che si fa. Sono stati raccolti tutti i dati che servivano ed è stata mandata a fine anno - dice Pizzimenti -. Certo è che il dato oggettivo è che per la prima volta nella storia dopo 40 anni siamo arrivati a questi livelli. Nessuno, prima, aveva mai trovato un accordo di programma con quattro comuni. Nessuno era arrivato a mandare via tutto l'incartamento. Poco o tanto che sia, sono livelli che in quarant'anni nessuno aveva mai fatto, I tempi sono mostruosi. Sono sempre duecento milioni da spendere. Poi, ha un impatto sul territorio».

TPL

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, Pizzimenti dice di non avere ancora il tasca la soluzione per far fronte alle tante assenze degli autisti dei bus, «fra no vax, positivi e quarantene e malattie», balzata all'onore delle cronache nei giorni scorsi («70 solo a Udine»): «Le corse sospese sono tantissime. Vengono cancellate la sera prima o anche la mattina stessa, se l'autista è positivo o in quarantena non c'è rimedio. Pagano lo straordinario a quelli che ci sono, se riescono a fargli fare più corse». Per potenziare i collegamenti come richiedono le misure anti-covid «nel 2021 abbiamo messo a disposizione 9,5 milioni, con 137 bus in più e nel 2022 abbiamo lo stesso piano con gli stessi numeri». Quanto alle aggressioni verbali agli autisti, «tutti i mezzi hanno le telecamere e la sicurezza è migliorata tantissimo»

«NESSUNO PRIMA DI NOI AVEVA TROVATO UN ACCORDO CON QUATTRO COMUNI E MANDATO LE CARTE A ROMA»

FUC

Quando sarà ceduta la linea Udine-Cividale da Fuc a Rfi? «Dobbiamo solo sottoscrivere gli accordi. In giunta sono passati i 41,09 milioni (con uno schema di accordo fra Rfi, Regione e Fuc che disciplina la destinazione dei fondi del Pnrr assegnati alla Regione per realizzare gli interventi infrastrutturali e tecnologici sulla Udine-Cividale individuando Rfi come soggetto attuatore ndr) per fare i lavori. Rfi farà gli interventi. Poi passerà la gestione vera e propria della linea». Fuc cosa diventerà? «Continuerà a gestire i treni della Udine-Cividale e il Micotra. Essendo in house stiamo spingendo per tutte le attività che possano interessare i treni, anche le manovre all'interno degli interporti, dando maggiore autonomia anche finanziaria».

Cdm

L'auto finisce contro un palo, donna muore a 51 anni

▶L'incidente si è verificato poco distante dalla casa in cui viveva la signora

INCIDENTE

FIUMICELLO VILLA VICENTINA Una nuova tragedia sulle strade friulane si è consumata nella tarda serata di venerdì 28 gennaio nel comune di Fiumicello Villa Vicentina, nella Bassa friulana.

Per cause al vaglio degli inquirenti - sul posto sono intervenuti i militari dell'Arma dei Carabinieri che si sono occupati dei rilievi di legge - l'automobile su cui stava viaggiando una donna di 51 anni del posto, Beni Furlanut, in via Levata, nella frazione di San Lorenzo di Fiumicello Villa Vicentina, è fuoriuscita in modo autonomo dalla carreggiata ed è finita contro il palo di cemento dell'illuminazione pubblica, posizionato su un lato della strada.

I SOCCORSI

A quanto si è potuto apprendere, sarebbero stati alcuni passanti a lanciare l'allarme chiamando il numero unico di emergenza Nue 112, che ha attivato subito la macchina dei soccorsi. Purtroppo, però, non c'è stato niente da fare per salvarla. L'impatto è stato particolarmente violento e la morte è avvenuta sul colpo, nonostante i vigili del fuoco di Cervignano del Friuli si siano prodigati per estrarre dall'abitacolo la signora e nonostante l'impegno dei sanitari del 118, arrivati sul luogo dello schianto con un'ambulanza.

SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO DI CERVIGNANO E I SOCCORRITORI DEL 118

POMPIERI Una squadra impegnata (archivio)

SICUREZZA

La donna abitava poco distante dal luogo dell'incidente, nella medesima via in cui ha trovato la morte. I vigili del fuoco di Cervignano hanno lavorato in seguito per ripristinare le condizioni di sicurezza della carreggiata e i carabinieri si sono occupati di effettuare i rilievi di legge.

Scoperto il molestatore del Suv

▶Un cittadino italiano 30enne accusato di almeno cinque episodi Atti di autoerotismo ed esibizionismo di fronte a giovani donne

▶Le vittime si sono confidate dopo un post su internet La Polizia invita a segnalare eventuali casi analoghi

IL CASO

UDINE Un trentenne accusato di almeno cinque episodi di molestie, con atti di autoerotismo, ai danni di giovani donne è stato denunciato dalla Polizia di Stato di Udine. Gli agenti, con il coordinamento della Procura della Repubblica, hanno individuato il giovane cittadino italiano al termine di un'attività d'indagine.

Dal monitoraggio dei social network i poliziotti hanno appurato che lo scorso 8 gennaio una ragazza udinese, mentre si trovava in attesa alla fermata dell'autobus in una via del centro, era stata avvicinata da un uomo, appena sceso da un Suv, che le avrebbe esibito le parti intime, toccandosele, dopo essersi abbassato i pantaloni. La donna una volta al sicuro a bordo del bus, aveva contattato il 112 raccontando l'accaduto. Quindi aveva condiviso l'episodio con un post sul suo profilo Facebook. Un'amica le avrebbe quindi riferito di aver vissuto la stessa situazione qualche giorno prima, in cui l'autore delle molestie sarebbe stato sempre un uomo a bordo di un mezzo analogo. A distanza di giorni, altre tre donne, condividendo lo stesso post, avevano scoperto di essere state vittime dello stesso soggetto.

LE VITTIME

L'ascolto delle donne e il confronto dei loro racconti permettevano agli investigatori della Squadra Mobile di ricostruire almeno 5 episodi, che si collocano da gennaio 2020 a gennaio 2022, il cui protagonista sarebbe lo stesso. Le vittime hanno raccontato che, mentre facevano jogging, in zone campestri della città, erano state avvicinate e superate dall'auto che si era fermata lungo la via in attesa del loro arrivo. Poi un uomo era sceso dalla macchina compiendo atti di esibizionismo. Il 26 gennaio sono state eseguite alcune perquisizioni che hanno permesso ai poliziotti di sequestrare alcuni capi di abbigliamento che sarebbero stati indossati dall'uomo in almeno due degli episodi, riconosciuti in precedenza dalle vittime. La Polizia invita le donne che dovessero eventualmente aver vissuto episodi analoghi a rivolgersi alla Squadra Mobile. L'avvocato Francesca Tutino ringrazia la Procura, il Questore e il dirigente della Mobile, Massimiliano Ortolan «per aver velocemente e brillantemente condotto le indagini», ricordando che la sua assistita aveva formalizzato la denuncia «che ha permesso di verificare immagini registrate nei sistemi cittadini ed altro per arrivare alla targa del sospettato».

Soccorsa a Sauris sulla strada per la malga

Soccorritori di nuovo all'opera in montagna. Ieri pomeriggio è stato infatti necessario l'intervento delle squadre del Soccorso alpino della stazione di Forni di Sopra che hanno aiutato una donna che si era infortunata, in collaborazione con Promotur, che ha messo a disposizione una motoslitta per condurre l'infortunata a valle.

L'operazione di soccorso si è svolta tra le 15.15 e le 16.15 a Sauris lungo la strada che conduce a Malga Festons. Qui una donna del 1963 residente a Remanzacco che era in compagnia del marito e di un'altra persona, si è procurata una forte distorsione alla caviglia che le impediva di proseguire lungo il percorso.

Il gruppetto ha chiamato il Numero unico di emergenza Nue 112 e la centrale operativa di emergenza Sores ha attivato la stazione di Forni di Sopra del Soccorso Alpino. Con la collaborazione della Promotur, che ha messo a disposizione una motoslitta per i tre soccorritori, la donna è stata velocemente raggiunta. Una volta sul posto i soccorritori le hanno applicato una ferula per bloccare l'arto e hanno caricato lei e un'altra donna a bordo, mentre il marito e gli altri soccorritori sono scesi a piedi.

Il gruppetto familiare ha preferito accompagnare con la propria auto la donna al Pronto Soccorso per tutti gli accertamenti del caso sullo stato di salute della donna infortunata.

Il Prefetto: strumentalizzata la Giornata della Memoria

▶Marchesiello: «Un'appropriazione indebita da parte di movimenti no vax che confondono»

▶Inaugurata la mostra che racconta le storie dei dipendenti della Polizia deportati

LA MOSTRA

UDINE Una quarantina ne furono arrestati, dieci finirono in campo di concentramento, solo uno tornò: pesava 35 chili, riprese servizio, ma non si sentiva più se stesso. Si chiamavano Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino D'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino e Giuseppe Sgroi, cui si aggiunge Spartero Toschi, l'unico sopravvissuto: erano i dipendenti della Polizia di Stato che, nel 1944 a Udine, furono accusati di sospetta attività anti-nazista e deportati. La città li ricorderà con 9 pietre d'inciampo, che saranno posate in via Treppo davanti al Conservatorio, al tempo sede della Questura (una deroga rispetto alla tradizione che le vede collocate davanti all'ultima abitazione dei deportati), ma in attesa della cerimonia ufficiale rinviata a causa dei contagi, ieri a Palazzo Morpurgo è stata inaugurata una mostra, ideata da Questura di Udine, Comune e Associazione nazionale Polizia di Stato, che racconta le loro storie: «Non scelsero di diventare eroi – ha detto il Questore, Manuela De Bernardin Stadoan -: hanno tenuto fede al giuramento che avevano fatto ai valori di giustizia e umanità. La loro storia è stata riportata alla memoria nel 2000, sono stati recuperati gli atti e ricostruita la loro odissea: il nostro proposito è restituirla alla memoria collettiva della città». «Furono precursori – ha aggiunto Giovanni Roselli, presidente dell'Associazione Polizia di Stato di Udine -, del motto "tra la gente, per la gente": obbedirono solo al dettato di essere uomini dediti alla difesa dei diritti».

IL QUESTORE: VOGLIAMO RESTITUIRE LA STORIA DELLA LORO ODISSEA AL RICORDO DELLA CITTÀ

GLI EREDI

Alla cerimonia hanno partecipato anche alcuni eredi delle vittime: «Mi ricordo il dolore di mia nonna, vissuto con grandissima dignità – ha raccontato Giovanna Tosetto, nipote di Comini -; chiedeva a Toschi com'era morto il figlio e la risposta restava vaga, lasciando una latente speranza che non avesse sofferto». A Mario Savino è stato dato il nome dello zio: «Era antifascista – ha detto -, e innamorato della fidanzata scomparsa pochi giorni fa a 100 anni e con cui abbiamo sempre mantenuto il rapporto. Bisogna parlare e ricordare perché ignoranza e silenzio sono il peggior nemico dei diritti civili». Un dovere, quello della memoria, sottolineato anche dalla medaglia d'oro al valore militare, Paola Del Din: «C'era gente che partiva e non tornava – è intervenuta -: abbiamo perso persone preziose e spero che le pietre ricordino la loro nobiltà d'animo. Io mi sento fortunata ad aver vissuto finora per poter raccontare: ricordare a chi non vuol capire è un'opera meritoria». «Questo è un luogo significativo perché anche Elio Morpurgo fu deportato e morì prima di arrivare al campo – ha detto il sindaco Pietro Fontaninia, presente con l'assessore Fabrizio Cigolot -. Da luogo di cultura, diventa luogo di memoria. Dobbiamo lasciare tracce di quanto accaduto alla città: noi continueremo con la posa di altre pietre». L'esposizione, curata da Anna Colombi, sarà visitabile fino al 27 febbraio, a ingresso gratuito (con green pass rafforzato) sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.30.

IL PREFETTO

È stato il Prefetto, Massimo Marchesiello, a sottolineare l'inopportunità degli accostamenti dei no vax tra l'attuale situazione e quel periodo storico: «Le pietre sono testimonianza diretta di un percorso di riflessione. Il Giorno della Memoria è stato strumentalizzato: un'appropriazione indebita da parte di movimenti che creano confusione anche negli apparati statali. È una situazione patologica che non possiamo più accettare e va riportata nell'alveo della normalità».

Alessia Pilotto

PIETRE D'INCIAMPO La città li ricorderà con 9 pietre d'inciampo

Morì in campo di concentramento

Marano rende onore a Marco Bianchi

Marano ha reso onore a Marco Bianchi, con una pietra d'inciampo sull'uscio della sua casa natale. «Rinnovare il Giorno della Memoria, per scongiurare il ripetersi di drammi che hanno percorso la storia anche nel nostro Paese, significa diffondere la percezione della necessità di combattere le forme di razzismo e di totalitarismo che minacciano la libertà dei cittadini. Specialmente in quest'epoca non facile, percorsa dalla pandemia ma caratterizzata anche da criticità che emergono in varie parti del mondo». Lo ha evidenziato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio del Friuli Venezia Giulia, Graziano Pizzimenti, intervenendo ieri alla cerimonia a Marano. In forza al 2° Reggimento Fanteria "Re", Bianchi, decorato al Valor Militare durante la Grande Guerra, antifascista convinto abbandonò nel 1940 la carriera militare e dopo l'occupazione nazista divenne collaboratore della Resistenza. Fu arrestato dalla Gestapo a Udine nell'agosto 1944, mentre tentava di ricongiungersi con l'Esercito italiano cobelligerante che combatteva al Sud Italia, e venne rinchiuso prima in carcere a Udine e poi deportato a Dachau, dove morì il 22 gennaio del 1945.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 17.30 in diretta dal palaCarnera Apu Oww-Blu Treviglio

In una domenica "orfana" della classica trasmissione serale dedicata alla serie A, Udinese Tv propone alle 21 Una speciale "Anteprima Sanremo 2022", centrata naturalmente sul festival della canzone italiana che sta per cominciare, con Giorgia Bortolossi e Alessandro Pomaré.

FEDELE: «BISOGNA OSARE DI PIÙ»

L'ex tecnico e giocatore bianconero indica la strada: «Come a Cagliari, la squadra deve mostrare il coraggio»

PARLA IL DECANO

L'Udinese volta pagina dopo un mese di gennaio sicuramente negativo, anche perché ha dovuto affrontare l'avversario più subdolo, il Covid, che a turno ha messo a turno fuori causa due terzi dei bianconeri. Ma a questo punto non ha alcun senso recriminare: la squadra di Cioffi deve reagire, ripartendo dal tanto di buono visto nella sfida di Cagliari, la più convincente degli ultimi due anni, tramutatasi in un trionfo. Ne è convinto anche Adrano Fedele, ex calciatore e allenatore della compagine bianconera.

OSARE

«Non bisogna avere quella paura che nelle ultime gare è sempre emersa – sostiene - e Cioffi non deve essere la coppia di Gotti dal punto di vista tattico: deve osare maggiormente. Contro la Juventus probabilmente, con un pizzico di coraggio in più, l'Udinese poteva chiudere in vantaggio il primo tempo in cui non è pervenuta, chiusa là dietro a fare muro e a cercare di ripartire dai 70 metri».

E con il Genoa?

«Erano tutti dietro la palla ed è un peccato: la squadra ha le qualità per imporre il gioco. Ho già ricordato che il lavoro dei Pozzo sul mercato estivo è stato importante, hanno costruito una squadra competitiva come non succedeva da tempo, quindi il potenziale va sfruttato».

Contro chiunque?

«Certo. Poi il match puoi anche perderlo, perché ci sono formazioni più forti, ma intanto lanci messaggi importanti ai giocatori. In primis che non hai paura, poi che hai fiducia in loro. La difesa non deve rimanere schiacciata, tutta la squadra deve alzare di una ventina di metri il suo baricentro».

Come a Cagliari?

«Lì la squadra ha aggredito molto alto, anche nei pressi dell'area dei sardi, e sappiamo tutti quale è stata la risposta. Pensavo che fosse stata tracciata una nuova strada, ma ho dovuto ricredermi dopo Juve e Genoa».

Però il virus ha penalizzato i bianconeri. Niente alibi?

«È vero che con il Covid molti hanno dovuto rimanere in quarantena, ma in ogni caso questa squadra doveva fare di più. Con l'Atalanta, in una gara particolare, si potevano segnare almeno 4 reti almeno».

Deulofeu?

«Ha esaltato Musso. In definitiva, credo che a gennaio bastasse poco per produrre un altro calcio e conquistare ben altro bottino rispetto al punticino di Genova».

Gli ultimi colpi di mercato?

«Già in estate, lo ribadisco, i Pozzo hanno fatto le cose per bene e sono arrivati elementi di qualità. Anche in questo di gennaio che sta per chiudersi non sono rimasti a guardare: i vari Pablo Marì e Benkovic dovrebbero garantire qualcosa di più, anche se è stato ceduto Samir».

Le piace Nuytinck?

«Se ha difficoltà a difendere alto, è giusto che Cioffi lo sostituisca con un altro. Ci sono valide alternative e non bisogna giocare per il pareggio, che è mezza sconfitta. La squadra deve imporsi con il gioco, con una manovra propositiva, con il coraggio».

Ora inizia una fase difficile. Alla ripresa gli avversari saranno Torino, Verona, Lazio e Milan: servirà l'Udinese migliore?

«Cominciamo dalla sfida con il Toro. A me piace come l'ha impostato Juric, ma non mi preoccuperei oltre il lecito. Certo tutte le gare sono complicate e devi affrontarle al meglio, tenendo conto che il Torino è sempre un cliente particolare. Ma l'Udinese, tranne che in qualche elemento, è più forte dalla squadra granata».

Insomma, il potenziale dovrebbe garantire un'altra classifica?

«Sì, ecco perché insisto con il fatto che la paura debba essere messa al bando. I giocatori devono convincersi di poter fare decisamente meglio e sta al tecnico sfruttare le loro qualità. Cioffi ha avuto la fortuna di ritrovarsi unico responsabile tecnico, cerchi di sfruttarla al meglio».

I bianconeri hanno chiuso nella tarda mattinata di ieri la settimana di lavoro. Riprenderanno ad allenarsi domani alle 15.

Guido Gomirato

«SE NUYTINCK HA DIFFICOLTÀ A DIFENDERE ALTO È GIUSTO CHE GOTTI LO SOSTITUISCA» DOMANI LA RIPRESA

EX TERZINO Adriano Fedele, a Udine da giocatore e da mister

Quando Sanchez punì Delneri

L'AMARCORD

Accadde oggi: il 30 gennaio del 2011 l'Udinese è di scena a Torino contro la Juventus. È la ventiduesima giornata del campionato di serie A. Al comando con 48 punti c'è il Milan che poi vincerà lo scudetto, mentre l'Udinese è settima a quota 33, ossia due punti in meno della Juventus. Le due squadre danno vita a un match intenso, ricco di capovolgimenti di fronte e di emozioni, che alla fine sarà vinto per 2-1 dalla compagine allenata da Francesco Guidolin.

La Juve, al cui timone c'è il friulano Gigi Delneri, si porta in vantaggio al 15' della ripresa con un gran gol di Marchisio, ma la reazione dell'Udinese è immediata e 3' dopo segna il gol del pareggio con Cristian Zapata. Non è finita. Il match regala ancora diversi colpi di scena e anche giocate importanti. Come quella, corale e tutta di prima, che al 40' consente a Sanchez di segnare il gol del successo dell'undici di Guidolin. Nel finale vengono espulsi dapprima Bonucci (42') e poi lo stesso Sanchez (44').

La preziosa vittoria consente alle zebrette friulane di avvicinarsi alla zona Champions League. L'Udinese concluderà il torneo al quarto posto, ottenendo così il pass per partecipare ai playoff di Champions League, dove verrà sconfitta in un duplice confronto dall'Arsenal: 0-1 a Londra e 1-2 al "Friuli".

Questa la formazione mandata in campo quel giorno da mister Francesco Guidolin contro i bianconeri di Torino: Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi; Isla, Pinzi, Inler (st 21' Denis), Asamoah, Armero (st 45' Coda); Sanchez, Di Natale (st 35' Abdi).

g.g.

Esposito e Rivas, le occasioni finali Nestorovski si "candida" per la Turchia

MULTIRUOLO Il grintosissimo Rigoberto Rivas della Reggina in dribbling (Foto LaPresse)

IL MERCATO

L'Udinese si affaccia sull'ultima domenica con il mercato aperto contando le ore che la separano dal gong finale e dalla chiusura definitiva della "porta degli affari" della stagione 2021-22. È stata sistemata la difesa per il presente (Pablo Marì e Benkovic), ma anche per il futuro, con l'ingaggio di Abankwah per il 2022-23 e un principio di accordo con il Bochum per Bella-Kotchap in estate. Le antenne della dirigenza bianconera restano però sempre puntate sui famosi ultimi botti, che potrebbero verificarsi da qui a domani sera. E gli occhi per ora sono puntati sulla serie B, dove piacciono particolarmente due profili anticipati nei giorni scorsi: Salvatore Esposito della Spal e Rigoberto Rivas, in forza alla Reggina.

Il centrocampista ferrarese è considerato uno dei maggiori talenti del campionato cadetto, e non a caso la valutazione del club estense non è al ribasso. La Spal chiede 4 milioni di euro, una cifra trattabile che però ha spaventato subito il Cagliari, che si era mosso prima di prendere Baselli dal Torino. L'Udinese ci pensa e ragiona, con l'eventuale innesto del 21enne che potrebbe riaccendere l'interesse del Parma su Mato Jajalo, considerato prezioso per gli equilibri dell'Udinese attuale. Su Rivas c'era la concorrenza dello stesso Cagliari, ma l'Udinese sembra ben più forte per ingaggiare il jolly offensivo, capace di giocare da seconda punta, trequartista o anche da esterno di sinistra. Intanto sfuma definitivamente Izzo, che resterà al Torino fino al termine della stagione. Lo stesso difensore ha rispedito al mittente l'offerta della Salernitana, che ha quindi concluso anche l'affare Fazio dalla Roma.

A proposito di B, chi piace tanto al piano inferiore è Ilija Nestorovski, anche se non ci sono state offerte concrete per l'Udinese. Lo corteggiava il Perugia, che però ha prelevato dal Lecce (tramite la Juventus) l'ex empolese Olivieri. Un movimento che chiude le porte della cadetteria, almeno per ora, al nazionale macedone. Questi però potrebbe trovare fortuna in Turchia, come l'ex compagno Okaka o altri macedoni del calibro di Pandev ed Elmas. Intercettato da habeturk.com, il 30 bianconero non ha escluso l'ipotesi. «In Turchia, oltre a Galatasaray, Fenerbahçe e Besiktas, sono cresciute altre squadre - ha detto -. Ora ci vanno giocatori esperti, che hanno giocato nei migliori campionati d'Europa. Se arriva un'offerta, la valuterò. Pandev ed Elif parlano molto di Istanbul e della cordialità delle persone. Anche il mio ex compagno di squadra Okaka sta bene in Turchia».

Nestorovski nell'intervista elogia anche la serie A: «Resta uno dei migliori campionati del mondo, duro e competitivo, dove tutti prestano attenzione ai minimi dettagli e gli avversari si studiano a vicenda». E l'Udinese? Il macedone ribadisce l'idea: «È un grande club. Quando il Palermo fallì ricevetti molte offerte dall'Italia e scelsi il Friuli. Sapevo che il sodalizio bianconero sa creare le condizioni ideali per i giocatori e ha un ambiente altamente professionale. Se dovessi descrivere l'Udinese in una parola, questa sarebbe: organizzazione». Un'ultima battuta sul playoff contro l'Italia: «Innanzitutto aspetto la convocazione. La mia motivazione e il mio obiettivo sono lavorare sodo, aiutando la Selezione a marzo. Sarà una partita speciale per me, perché l'Italia è la mia casa da anni».

Stefano Giovampietro

L'INESAURIBILE WALACE: TACKLE, SUDORE E FATICA

Il centrocampista brasiliano è ventesimo in serie A con 10 chilometri e 742 metri "coperti" ogni 90'. Beto è lo specialista dei gol di testa
Nei tiri totali verso la porta avversaria i friulani sono quattordicesimi

FRANGIFLUTTI
Il brasiliano Walace

I NUMERI BIANCONERI

Le pause per le Nazionali rappresentano una buona occasione per tracciare i bilanci di quanto fatto finora. Per il momento la stagione dell'Udinese ha vissuto più di ombre che di luci, come è stato evidenziato anche dalla necessità di cambiare guida tecnica con l'avvicendamento tra Luca Gotti e Gabriele Cioffi. La classifica non è certamente preoccupante e i 24 punti raccolti avvicinano in maniera sensibile i bianconeri all'obiettivo minimo della salvezza. Una base per provare a risalire la china della graduatoria per posizioni più allettanti, occupate momentaneamente proprio dalle prossime due avversarie in campionato, Torino ed Hellas Verona, rispettivamente decima e nona. Bisogna però ritrovare maggiore brillantezza e un gioco più qualitativo e incisivo, dopo la brutta prova offerta a Genova.

IL MESE

Sotto questo punto di vista il mese di gennaio è stato molto particolare. Al netto della partita "farsa" contro l'Atalanta, in cui pure si sono viste a sprazzi cose discrete, l'Udinese ha sfoggiato buone prestazioni (con sconfitta) contro due big del calibro di Juventus e Lazio, salvo poi non riuscire a riproporsi minimamente contro l'unica squadra alla portata nel primo mese dell'anno, che era il Genoa. Qui lo 0-0, e quindi il punto in classifica, è stata l'unica cosa da salvare, confermando numeri di squadra non lusinghieri.

IL POSSESSO DI PALLA DI 20' DEVE ESSERE MIGLIORATO: SOLTANTO LA SALERNITANA HA FATTO PEGGIO

LE CIFRE

Si parte con il dato dei gol fatti, che è buono. Sono 31 le reti a referto, che valgono un dodicesimo posto complessivo nella massima serie italiana. Meglio del Torino, prossimo avversario, per un gol. Nei tiri si fa invece un passo indietro, al 14° posto, con 259 conclusioni verso le porte avversarie, di cui soltanto 94 nello specchio. Delle 31 reti realizzate, 17 sono arrivate a fronte di un assist, altro dato che piazza l'Udinese nella "parte destra" della classifica, precisamente al 15° posto. Assist quasi tutti con "palla a terra", perché l'Udinese è la peggiore squadra di tutta la serie A per numero di cross tentati, soltanto 84 (Sassuolo penultimo con 101), di cui 77 sbagliati. A proposito di cross, non sono numerosi nemmeno i corner; 93 quelli battuti dalla squadra friulana, meglio solo di Torino, Lazio, Cagliari e Venezia. Prova Silvestri a risollevare i numeri bianconeri con le parate (51), ma anche il lavoro del portiere ex veronese non riesce a portare i friulani oltre il 14. posto, in linea con la posizione generale di classifica.

DA MIGLIORARE

Anche i dati della corsa, in cui come singolo spicca individualmente il centrocampista brasiliano Walace (per lui 10,742 chilometri coperti ogni 90', con tackle importanti e tanti palloni riconquistati), che è ventesimo assoluto, non premiano l'Udinese rispetto alle altre squadre della serie A, visto che i friulani sono quartultimi per media di metri percorsi nei 90', davanti soltanto a Sassuolo, Bologna e alla Roma di José Mourinho. I bianconeri hanno colpito tre pali, ma gli avversari ne hanno presi il triplo (9), quindi il dato è fortunato. Nonostante la bravura nelle ripartenze, poi, l'Udinese è tra le ultime per fuorigioco fischiati contro (29). Ma questo dato può e deve essere letto anche in chiave positiva, con gli attaccanti che sanno ben gestire la linea difensiva avversaria, in particolar modo Beto. Il bomber portoghese è stato autore di tutti e tre i gol di testa della squadra bianconera. È il secondo in A dopo Destro, e nessun altro dei suoi compagni lo ha finora imitato. Chiude il bilancio dei numeri di squadra il possesso palla; 20 minuti e 23 secondi di media a partita, il penultimo della serie A, superiore solo alla Salernitana. Su questo e altro insomma ci sarà da spingere sull'acceleratore.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza, Chions protagonista del primo anticipo

Dopo la riformulazione dei calendari, con ripartenza domenica 6 (Eccellenza) e 20 febbraio (tutte le altre categorie), ecco anche il "Sabato del nostro calcio". Per le pordenonesi, primo appuntamento sabato 12 con la sfida fratricida Chions – FiumeBannia in Eccellenza. Fischio d'inizio alle 14.30.

sport@gazzettino.it

CROATO L'attaccante Karlo Butic: per lui 3 gol finora (Foto LaPresse)

RAMARRI, 7 TAGLI E 8 NUOVI INGAGGI

Il prossimo arrivo sarà quello di Torrasi Verso lo scambio Camporese-Tiritiello

Butic ha molti ammiratori, ma non lascerà il De Marchi. Parte Pinato

CALCIO SERIE B

Sarà un Pordenone totalmente diverso rispetto a dicembre, quello che affronterà la Spal al Teghil domenica 6 febbraio, alla ripresa del campionato. Sono tanti i giocatori che hanno liberato o stanno liberando i loro armadietti al De Marchi e tanti pure i nuovi arrivi.

RINFORZI

Sono già stati ufficializzati nell'ordine gli ingaggi del difensore della Nazionale Under 20 Christian Dalle Mura e del centrocampista Alessandro Lovisa, entrambi provenienti dalla Fiorentina; di Davide Gavazzi (un ritorno in neroverde accolto con entusiasmo dai tifosi naoniani); dell'esterno d'attacco Daniele Iacoponi proveniente dal Parma; del jolly di centrocampo Dejan Vokic e del centravanti azzurrino Under 20 Giuseppe Di Serio, entrambi dal Benevento; del difensore mancino Armando Anastasio dal Monza e del centrocampista Francesco Deli dalla Cremonese, che ha scelto d'indossare la maglia numero 10. Per quanto riguarda le partenze, l'ufficio stampa del sodalizio neroverde ha già comunicato quelle di Frank Tsadjout tornato al Milan (che lo aveva mandato a Pordenone in prestito); di Nicola Falasco ceduto all'Ascoli; di Adam Chrzanowsi rispedito in Polonia nelle fila del Wisla Plock: E poi di Jacopo Petriccione passato al Benevento, di Luca Magnino fortemente voluto da Attilio Tesser al Modena, di Amato Ciciretti che è approdato al Como e del promettente attaccante dell'Under 17 neroverde Riccardo Tamiozzo, trasferitosi all'Inter.

PROSSIME MOSSE

Domani dovrebbe essere ufficializzato anche l'arrivo del centrocampista 22enne Emanuele Torrasi, che giocava in C nell'Imolese, così come le partenze di Michael Folorunsho (che ha già raggiunto Reggio Calabria), Thomasz Kupisz (pure lui alla Reggina) e di Marco Pinato al Brescia. Da Cosenza giungono poi le voci relative a uno scambio con il Pordenone che dovrebbe portare il 26enne difensore centrale Andrea Tiritiello al De Marchi in cambio di Michele Camporese.

BUTIC NON SI MUOVE

Gli operatori di mercato neroverdi hanno sondato poi la possibilità di ottenere dalla Virtus Entella l'attaccante 28enne Andrea Magrassi. Più di qualche società cadetta a quel punto ha messo gli occhi su Karlo Butic, ma al De Marchi il croato (3 gol finora, cannoniere dei ramarri) è considerato, al pari di Cambiaghi, un elemento importante per il raggiungimento dell'auspicata salvezza. Possibile invece l'addio di Gianvito Misuraca, che piace al Pescara.

ALLENAMENTI

I neroverdi riprenderanno a lavorare martedì con una doppia seduta (10.30 al mattino,

ARRIVA Emanuele Torrasi

14.15 al pomeriggio), dopo i due giorni di riposo concessi loro da Bruno Tedino per prepararsi al meglio la sfida di con la Spal. Per mercoledì alle 14 è in programma l'ultima seduta a porte aperte: quelle pomeridiane di giovedì, venerdì e sabato si svolgeranno al riparo da occhi indiscreti. La sconfitta subita dal Vicenza nel recupero di Lecce (1-2) ha lasciato i biancorossi all'ultimo posto a quota 8, tre punti sotto il Pordenone. Ora torneranno in campo al Menti per il recupero con l'Alessandria. Sono in programma oggi anche i recuperi Cittadella-Cosenza e Parma-Crotone. Le gare in calendario il 5 e 6 febbraio per la seconda giornata del girone di ritorno saranno invece Alessandria-Pisa, Benevento-Parma, Como-Lecce, Cosenza-Brescia, Crotone-Cittadella, Ternana-Reggina, Frosinone-Vicenza, Ascoli-Perugia e Cremonese-Monza, oltre a Pordenone-Spal.

Dario Perosa

Eccellenza Alta tensione tra Fiume e Fagagna

CALCIO DILETTANTI

(r.v.) Ha un nome lungo come l'attesa, FiumeBannia-Pro Fagagna, e si carica di un significato più ampio dell'essere l'ultimo recupero del girone d'andata in Eccellenza: quello della ripartenza. Meno male. Anche perché, considerando che la sfida è fra penultimo e ultimo posto dell'attuale graduatoria, non è il massimo dell'attrazione. Per quanto riguarda i neroverdi, la situazione è certo migliorata rispetto a quando hanno interrotto le contese, andando a Gemona per giocare senza conquistare neanche un punto. Escluso Mirolo per squalifica, con Rossetto di nuovo titolare in porta, gli acciacchi e i ritardi di condizione non mancano, ma la carica c'è tutta. È uno spareggio, da cui ricominciare affacciandosi agli 11 test del girone di ritorno. Considerando che fra penultimo e quarto posto, quelli occupati alla vigilia dal FiumeBannia e Codroipo, ci sono solo 6 lunghezze che oggi possono essere dimezzate, l'iniezione di fiducia non difetta. A Fagagna mettono le mani avanti e fanno sapere che hanno diversi giocatori a casa con Covid o in quarantena, oltre gli acciaccati. Comunque non più dei 7 casi previsti dagli ultimi protocolli per poter chiedere il rinvio. L'alta tensione è preventivabile, tanto più fino a quando non ci sarà uno sblocco del risultato. «Siamo in emergenza – dichiara Pino Cortiula, mister rossonero – e affronteremo una grande squadra, perché tale è il Fiume al completo». Arbitra il triestino Francesco Montesano, assistito dai pordenonesi Davide Bignucolo e Riccardo Londaro, con fischio d'inizio alle 14.30.

Diana conserva il primato Maccan, vittoria preziosa

DIANA GROUP	5
GIORGIONE	3

GOL: pt 1' e 14' Koren, 5' Becegato, 8' Manesco, 18' Finato; st 1' Klinc, 3' Ferri, 12' Ziberi.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Koren, Milanese, Paties, Finato, Zoccolan, Cigana, Bottega, Klinc. All. Hrvatin.
FUTSAL GIORGIONE CASTELFRANCO: Rocha, Cesari, Delmestre, Girardi, De Pieri, Ferri, Fraccaro, Becegato, Duda, Bernardi, Salvetti, Manesco. All. Tonin.
ARBITRI: Anzisi di Mantova e Coviello di Pisa; cronometrista: Grossutti di Udine.
NOTE: espulso Ferri del Giorgione per somma di ammonizioni al 10' della ripresa.
Ammoniti Manesco e Fraccaro. Spettatori 90.

FUTSAL B

Vittorie sofferte, ma comunque importanti, per Diana Group Pordenone e Maccan Prata. La capolista neroverde, scontato il turno di riposo, non fa sconti alle avversarie, e batte 6-3 il Futsal Giorgione al PalaFlora. Partenza-sprint per i padroni di casa, già avanti dopo 1' con l'ispirato Koren, bravo a superare dalla distanza Bernardi. Gli ospiti rispondono al 5' con Becegato, la cui conclusione s'infila tra palo e Vascello e perciò si torna in parità. Poco dopo arriva anche l'inaspettato vantaggio ospite con Manesco, che supera Finato e batte il portiere di casa. Sotto 1-2, il Diana Group riesce a rimettere ordine con il solito Koren, che parte dalla destra e gonfia la rete. Prima del riposo, la nuova "freccia" del match. Punizione di Grzelj, tap-in di Finato e gol del 3-2. A inizio ripresa i ramarri siglano la quarta marcatura con

KOREN È ANCORA DECISIVO PER IL TEAM DI HRVATIN GIALLONERI PRATESI SEMPRE CONCRETI IN TRASFERTA

Klinc, a segno su assist da corner di Bortolin, ma l'entusiasmo è smorzato dall'immediato 4-3 di Ferri. Quest'ultimo viene espulso a metà tempo per somma di ammonizioni, lasciando i compagni in inferiorità. Ne approfitta allora il Pordenone che sigla il 5-3 con Ziberi. Discorso chiuso.

Ancora più delicato l'impegno del Maccan, che batte il Miti Vicinalis 1-3 grazie a un'ottima ripresa. Proteste per i biancorossi, che lamentano alcune scelte arbitrali. La partenza per i pratesi è in salita, soprattutto quando Vecchione porta in vantaggio i veneti. Il pari, propiziato da un'autorete locale (Mabchor), non conforta più di tanto gli animi giallo-

RINCORSA Il Maccan non molla (Foto Dozzi)

neri, che vanno all'intervallo sul risultato in bilico. Bisogna perciò pazientare fino agli ultimi 7' del match, quando Gabriel toglie le castagne dal fuoco e realizza l'importante 1-2. Spatafora, poco prima della sirena, allunga sull'1-3. In classifica, tutto rimane invariato: in testa Pordenone (34), seguito da Prata e Udine (31).

Alessio Tellan

MITI VICINALIS	1
MACCAN PRATA	3

GOL: pt 9' Vecchione, 15' Mabchor autorete; st 13' Gabriel, 19' Spatafora.
MITI VICINALIS: Otero, Wade, Vecchione, Genovese, Laino, De Zen, Santos, Lahaye, Silvestrin, Mabchor, Zuliani, Cescon. All. Peruzzetto.
MACCAN PRATA: Azzalin, Guandeline, S. Zecchinello, Gabriel, De Poli, Buriola, Stendler, Spatafora, Marchesin, Imamovic, Rexhepaj, D. Zecchinello. All. Sbisà.
ARBITRI: Billo di Schio e Mazzoni di Ferrara; cronometrista: Casagrande di Conegliano.
NOTE: espulsi Lahaye al pt 15' per gioco falloso e Ramon al st 12' per somma di ammonizioni.
Ammoniti Davide Zecchinello, Vecchione, Gabriel e Stendler.
Spettatori 100.

IL PERICOLO MASCIO O LA VA O LA SPACCA

▶Al Carnera arrivano i bergamaschi già due volte vittoriosi in stagione

▶Lacey: «Il Treviglio ha nella fisicità e nella velocità le sue armi migliori»

BASKET A2

Udine contro Treviglio, parte terza. Nei primi due episodi (Supercoppa e campionato) ha prevalso la formazione bergamasca, ma si era all'inizio della stagione e si parla di una Old Wild West e di un Mascio assai diversi da quelli che si affronteranno oggi al palaCarnera, con palla contesa alle 18 (arbitri Valleriani di Ferrentino, Perocco di Ponzano Veneto e Tallon di Bologna). Innanzitutto "quel" Treviglio schierava l'americano Giddy Potts (che ora non c'è più), "questa" Udine ha invece recuperato Trevor Lacey (ma rimane in forse la presenza attiva di Walters). «Per me - sottolinea la trentenne guardia di Huntsville - sarà la prima volta contro Treviglio, dal momento che nelle precedenti due gare ero indisponibile per infortunio. Ci teniamo a fare bene dopo le sconfitte in Supercoppa e all'andata, soprattutto perché giocheremo in casa, davanti al nostro pubblico. Tuttavia conosciamo bene il valore dei nostri avversari che fanno della fisicità e della velocità le loro armi migliori. Finalmente mi sento molto bene dal punto di vista fisico e sono convinto che da qui alla fine del campionato sarò in grado di fornire il massimo contributo alla squadra per aiutarla a vincere».

RECUPERATO L'Old Wild West Apu Udine ritrova l'americano Trevor Lacey per la delicata sfida al Treviglio (Foto Lodolo)

RIVALI

Potts a parte (tagliato per doping), l'allenatore del Mascio Treviglio, Michele Carrea, non potrà contare sulla squadra al completo. «Viviamo un periodo particolare - dice - perché al momento positivo derivante dagli ultimi risultati, ma soprattutto dalle ultime prestazioni, si abbina una componente fisica non positiva poiché in settimana continuiamo a lavorare con un numero non sufficiente di giocatori». A Udine? «Non potremo contare su Lupusor e Reati e abbiamo altri giocatori da valutare per problemi insorti in settimana - ammette il coach -. Tuttavia continuiamo nel nostro percorso di crescita, sia per la capacità di giocare in emergenza, sia per proseguire l'inserimento di Sollazzo, che chiaramente sta vivendo in modo ancora più complesso il percorso d'innesto nella squadra dovendo lavorare in condizioni non ottimali».

STIMOLI

«Noi - aggiunge Carrea - abbiamo grandi stimoli e grandi motivazioni: sappiamo di andare a giocare con una squadra che fino a questo momento della stagione ha avuto una continuità impressionante, una grandissima fisicità e una solidità difensiva che ha messo in difficoltà tutti. Cercheremo d'imporre la nostra pallacanestro e, soprattutto, proveremo a giocare una partita molto intelligente, che è l'unico modo per sopperire a queste rotazioni ridotte». Anche l'esterno Federico Miaschi, miglior italiano del Treviglio per rendimento, sottolinea la fisicità dei bianconeri e propone la sua ricetta per battere l'Oww. «Dovremo essere bravi a farci trovare pronti e a fare meno errori possibile, perché loro sono abili a punire le sviste - dice -. In particolare sarà necessario essere concentrati soprattutto a rimbalzo e provare a pareggiare la loro energia, se non addirittura a metterne di più».

COPPA

Spostando per un attimo lo sguardo un po' più avanti, questa settimana è stata importante per l'Oww anche perché ha finalmente potuto conoscere l'avversaria che si ritroverà di fronte nei quarti di finale di Coppa Italia in programma venerdì 11 marzo in sede da definire. È l'Umana Chiusi che, vincendo il recupero sul campo della Tramec Cento, ha chiuso l'andata al quarto posto. Dovesse qualificarsi per la semifinale, l'Apu affronterebbe invece la vincente tra OraSì Ravenna e Tesi Group Pistoia. Gli altri due accoppiamenti dei quarti sono San Bernardo Cantù-Tezenis Verona e Givova Scafati-Novipiù Casale.

Carlo Alberto Sindici

Brandolin: «Regione piccola ma ricca di talento»

VERSO GLI EYOF

Ai Giochi olimpici invernali pensando già agli Eyof 2023. A Pechino, dal 4 al 20 febbraio, il Friuli Venezia Giulia sarà molto ben rappresentato, con Lisa Vittozzi (biathlon), Davide Graz, Martina Di Centa e Cristina Pittin (fondo), Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi (combinata), Lara Della Mea (sci alpino, vedi l'intervista qui sotto) e i bobbisti Giada Andreutti e Mattia Variola. «Siamo una regione piccola, ma ricca di talento, campioni e tradizioni vincenti nei Giochi dei 5 Cerchi. Sono sicuro - afferma il presidente del Coni Fvg, Giorgio Brandolin - che in Cina i nostri atleti si faranno rispettare e dimostreranno tutto il loro talento e capacità. Siamo sempre tornati a casa con medaglie e risultati prestigiosi». «Il team parte per l'Estremo Oriente con grandi motivazioni e aspettative, sapendo anche che tutta la regione tiferà per loro. Anni di sacrifici, allenamenti e serietà verranno ripagati dai risultati che non sono mai mancati negli appuntamenti che contano. Lo sarà anche questa volta», sono le parole del presidente territoriale della Fisi, Maurizio Dunnhofer. Brandolin e Dunnhofer, nell'esprimere il loro sostegno alla delegazione regionale e agli azzurri, hanno ricordato che, «dopo Pechino 2022, il Friuli Venezia Giulia, fra un anno, ospiterà l'edizione invernale del Festival olimpico della gioventù europea che rappresenterà una sorta di prologo ai Giochi olimpici di Milano-Cortina 2026».

Della Mea più forte degli infortuni «Mi sono meritata i Giochi di Pechino»

AZZURRA L'olimpionica friulana Lara Della Mea in gara: Pechino la attende (Pentaphoto)

SCI ALPINO

Lara Della Mea può essere considerata una predestinata. Sin da bambina la tarvisiana aveva fatto incetta di vittorie e medaglie nelle maggiori competizioni riservate alle categorie giovanili, dai Campionati italiani al Trofeo Topolino passando per il Pinocchio, fino a ottenere nel 2017 in Turchia il bronzo nello slalom degli Eyof, il Festival olimpico della gioventù europea, la manifestazione che nel 2023 si svolgerà in Friuli Venezia Giulia. L'approdo nella squadra azzurra è stato così una naturale conseguenza, come l'esordio in Coppa del Mondo, arrivato nell'ottobre 2018. Il bronzo conquistato nel parallelo a squadre dei Mondiali 2019 di Are (prima atleta friulana a ottenere una medaglia iridata nello sci alpino) sembrava il primo atto di una scalata inarrestabile verso i vertici dello slalom, la sua disciplina di riferimento. Un'ascesa che in realtà ha subito un rallentamento, anche a causa del grave infortunio al ginocchio dello scorso febbraio a Cortina, sempre nel team event iridato.

Il rischio che questo stop potesse compromettere la partecipazione alle Olimpiadi di Pechino era alto, ma Lara ha lottato, ci ha creduto e, nonostante non sia mai riuscita ad andare a punti in Coppa del Mondo, è arrivata la convocazione.

«Ho saputo che sarei andata a Pechino solo nel momento in cui il Coni ha comunicato i nomi e ovviamente la gioia è stata tanta - dice la 23enne cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari -. Sapevo che dopo l'infortunio sarebbe stata dura, ma nonostante la stagione non mi abbia portato grandi risultati sono contenta di come ho affrontato le gare, essendo stata molto continua. Ho rimesso gli sci ai piedi solo a settembre, penso quindi di essermi meritata i Giochi».

Per la sciatrice del Cs Esercito sarà l'esordio assoluto: «Un'esperienza unica, voglio vivere il momento e godermi tutto giorno per giorno. Coltivo pure la speranza di partecipare alla cerimonia inaugurale di venerdì 4, visto che partiremo per Pechino mercoledì 2. Sarebbe stupendo». Lo slalom olimpico si disputerà invece mercoledì 9: «Mi sento bene, con l'anno nuovo ho raggiunto una buona forma, perciò sono fiduciosa - dice Della Mea -. Entrare nelle prime 15-20? Potrebbe essere, io ci credo, sono carica».

Anche in Cina ci sarà il parallelo a squadre, ultima gara del programma sabato 19: «Quest'anno è previsto il parallelo gigante, mentre io mi trovo meglio con lo slalom, quello nel quale vinsi tre anni fa la medaglia - spiega l'alpina di Tarvisio -. Mi auguro comunque di partecipare, cercando di superare il ricordo dell'infortunio di Cortina». Della Mea è una dei 9 friulani presenti ai Giochi, un risultato decisamente di rilievo: «Credo sia un orgoglio per tutti e sono fiera di contribuire», conclude.

Bruno Tavosanis

Toneatti da primato nel Team relay ai Mondiali americani

CICLOCROSS

Il friulano Davide Toneatti conquista il primo posto nel Team relay ai Mondiali di ciclocross che si stanno svolgendo negli Stati Uniti. Una bella soddisfazione, anche se soltanto in una prova dimostrativa degli Iridati di Fayetteville, in Arkansas. In "squadra" con Samuele Leone, Silvia Persico e Lucia Bramati, Toneatti ha ottenuto un tempo finale di 31', battendo di 7" padroni di casa del team americano e di 16" il Belgio. Gli azzurri sono partiti in terza posizione con Leone, risalendo nella seconda tornata con Persico, c'è stato poi un rallentamento con Bramati, ma nel finale Toneatti ha rimontato con il piglio del campione.

«Un successo utile per il morale», è il commento caldo del presidente della Federciclismo nazionale, Cordiano Dagnoni. La staffetta (Team relay) era stata per la prima volta inserita nel programma iridato e messa in dubbio fino all'ultimo per le numerose assenze dovute al Covid-19. L'Uci e gli organizzatori alla fine hanno voluto far correre ugualmente le varie squadre, riducendo però da sei a quattro i componenti di ogni team. Per quanto non ci fosse in palio né la maglia, né la medaglia d'oro, la prestazione del campione italiano Toneatti e di tutto il "trenino" azzurro lascia ben sperare per il prosieguo della manifestazione. Per il ct friulano Daniele Pontoni un avvio al fulmicotone. «Non nascondo la mia felicità - afferma -, questi ragazzi rimarranno nella storia, perché questa è stata la prima volta della relay. Sono felice per tutto lo staff e per chi ha lavorato per ottenere questo risultato: le società, la Fci e le persone che ci hanno permesso di arrivare fin qui. Trasferta travagliata, ma siamo qui e ci faremo sentire».

Felicità mista ad amarezza anche per Cafueri, che proprio alla vigilia è stato escluso dal viaggio a causa del Covid, nonostante la sua provata negatività. Tommaso non è partito per aver avuto un contatto con un atleta poi risultato positivo durante lo stage in Olanda. «Posso confermare che sto bene e che sono sempre risultato negativo al Covid - sottolinea il portacolori pordenonese della friulanissima Dp66 -. Ho rispettato tutte le norme della Federazione e dell'Asl, compresi i tamponi di uscita. Chiaro che non partire dispiace parecchio». Contento del primo posto della Nazionale nella staffetta? «Un grande risultato - risponde -. Anche se sono cambiate parecchie regole a causa della pandemia, sarei stato felice di far parte del gruppo». I programmi? «Un po' di riposo - conclude -, poi mi concentrerò sulla stagione estiva, prima con la mountain bike (a fine febbraio a Verona e in Liguria, ndr) e poi su strada (il 20 marzo a Silvella), con la maglia della Danieli Udine. Il programma di oggi ai Mondiali: Juniores maschile (11), donne Open e Under 23 (13), uomini Èlite (14.30).

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

DIRETTORE D'ORCHESTRA
Lo sloveno Fedor Vrtacnik è compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra. Conduce la Rock opera e la Novisad Big Band

Prima italiana al Giovanni da Udine della megaproduzione dell'Orchestra e del Coro del Teatro nazionale dell'Opera di Novi Sad, diretti dal maestro Fedor Vrtacnik, con le hit che hanno fatto la storia della musica

Rock Opera a teatro

MUSICA

Led Zeppelin, Rolling Stones, Deep Purple, Queen, Pink Floyd, Ac/Dc e tantissimi altri mostri sacri del rock rivivono in chiave sinfonica in un concerto evento con orchestra, coro e big band. Dopo aver riempito i principali teatri nei Balcani, a grande richiesta la straordinaria produzione dell'Orchestra e Del Coro del Teatro Nazionale dell'Opera di Novi Sad, diretti dal maestro Fedor Vrtacnik, arriva in Italia. Originariamente prevista nella primavera del 2020, la tournée italiana di "Rock Opera" va finalmente in scena e prende il via oggi, alle 21, dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Poi si trasferirà a Trieste per due concerti consecutivi al Politeama Rossetti di Trieste, in programma domani e martedì e si concluderà, mercoledì, al Gran Teatro Geox di Padova, per tornare a Lubiana e Zagabria il 20 e 21. Quattro concerti evento molto attesi, in cui l'atmosfera e la potenza delle canzoni originali si fondono con il suono maestoso di un grande ensemble, formato da orchestra, coro, big band e impreziosito dalle eccezionali voci dei solisti Zoran Sandorov, Dragana Keler, Nikola Mijic e Mattia Zanatta.

SCALETTA

Nella scaletta di "Rock Opera" il super ensemble, diretto dal Maestro Fedor Vrtacnik, eseguirà davvero tutti i grandi successi che hanno caratterizzato la storia del rock e che sono in grado di emozionare e coinvolgere il pubblico di tutte le età: da Stairway to Heaven, dei Led Zeppelin a "Another brick in the wall" dei Pink Floyd, passando per "Smoke on the water" dei Deep Purple, "Highway to Hell" degli Ac/Dc e "I can't get no satisfaction" dei Rolling Stones. E ancora, pescando dall'epopea dei Queen, si potranno ascoltare "Somebody to Love", "We will rock you", e, naturalmente, "Bohemian Rhapsody".

BIG BAND CORO E ORCHESTRA Sul palcoscenico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine saliranno oltre 100 artisti e performer

Tutti "In file" ai Colonos per il libro di Floramo

Inizierà con una anteprima la nuova serie di incontri "In File", a Villacaccia di Lestizza, organizzata dall'associazione culturale Colonos, per la direzione artistica di Federico Rossi e la consulenza scientifica di Angelo Floramo. Il titolo della rassegna "A che punto è la notte, sentinella?", citazione biblica presa a prestito dal profeta Isaia, fa riferimento alla drammatica situazione che stiamo vivendo, ma in una prospettiva storica, che è la cifra della rassegna e che offrirà l'occasione di scoprire una continuità con le generazioni che prima di noi hanno dovuto fare i conti con i loro traumi, trovando spesso la forza di rinascere. Il primo dei quattro appuntamenti, resi possibili dal sostegno della Distilleria Nonino e da Civibank, si terrà oggi, alle 16.30, con la presentazione del libro "Il Friuli che nessuno conosce" di Angelo Floramo, pubblicato recentemente da Newton Compton. Martina Delpiccolo dialogherà con l'autore.

Docu-film su Hitler "influencer" del male

Da domani a mercoledì al Cinema Visionario di Udine si potrà assistere a "Il senso di Hitler", il film di Petra Epperleine e Michael Tucker definito "indagine alternativa sull'influenza che Adolf Hitler continua ad avere ancora oggi". A partire dal libro, mai pubblicato in Italia, "The Meaning of Hitler" di Sebastian Haffner (1978), girato in nove Paesi, il docu-film ripercorre i movimenti di Hitler, la sua ascesa al potere e le scene dei suoi crimini dal punto di vista di storici e scrittori, che esaminano l'impatto che ha avuto e che continua ad avere oggi l'ideologia violenta di Hitler sulla società, continuando a circolare attraverso pagine di storia, social media, cinema, arte e politica contemporanea (tanto che c'è chi ha definito Hitler un influencer). Accanto alla proposta cinematografica, il Visionario ha nella Mediateca Mario Quargnolo un luogo di riferimento per la Memoria, con servizi di consulenza e prestito di film per i docenti.

Grisostolo e Giardina tornano all'horror movie

CINEMA

Il nuovo progetto che coinvolgerà lo sceneggiatore Emiliano Grisostolo e il compositore Marco Giardina, entrambi maniaghesi, già collaboratori in altri progetti per registi indipendenti, si intitola "Inverno". Scritto e diretto dal regista di Varese Emanuele Mattana, è un action/horror che strizza l'occhio ai cult horror anni 80, come "il ritorno dei morti viventi" e"zombi", con tantissime citazioni e rimandi a tali pellicole, ma totalmente contestualizzati nel periodo attuale. Ma attenzione, non si tratterà affatto di un film di zombi. La location principale individuata per la realizzazione del film sarà una vecchia azienda abbandonata in provincia di Varese, e i boschi immersi nella neve saranno una spettrale scenografia. Grisostolo, dopo avere collaborato in passato con Mattana in diversi progetti editoriali per il sito Sognihorror, sta ora lavorando alla sceneggiatura in veste di Supervisore alla Sceneggiatura con il regista, mentre il compositore Marco Giardina ha già composto le musiche del Teaser presente sul canale YouTube di Emproductions, in attesa di passare al montato definitivo. Le riprese inizieranno domenica 30 gennaio e termineranno in primavera. L'intenzione di proporre un crowdfunding sulla piattaforma produzioni dal basso, è volto a sostenere le spese di realizzazione e poterlo girare con maggiori possibilità. Già alcuni sponsor si sono fatti avanti sostenendo parte delle spese. Si potrà seguire lo sviluppo del lungometraggio nella pagina FB Emproductions. La trama. Il tutto si sviluppa nell'arco della stagione invernale dove gli intrecci di più personaggi daranno vita all'intera storia di questa avventura. Un numero imprecisato di persone organizza un raveparty in una zona isolata. Di loro non si saprà più nulla. Si perderà ogni traccia. Partirà così una mobilitazione di ricerca che condurrà alcuni ragazzi all'interno di un'azienda abbandonata nella speranza di ritrovare i loro amici. Il film uscirà in estate e la prima al cinema sarà presso il Cinema MIV di Varese. Lo stesso prodotto sarà poi destinato ai principali film festival sia a livello nazionale che internazionale.

Emiliano Grisostolo nasce a Maniago nel 1977. Nei suoi racconti compare sempre la sua terra. Ha pubblicato 9 romanzi e scritto alcune sceneggiature. Dopo Unabomber, del 2013, per l'antologia L'ora dell'horror, organizzata da Il Foglio Letterario e Sognihorror, dove compare il suo racconto Diversivo. 2013, scrive la sceneggiatura di Anna La Nera, lungometraggio horror/paranormale produzione "Video 900" regia Ronnie Roselli in postproduzione. 2014, Il muro di luce.

Marco Giardina è un compositore con una grande passione per le colonne sonore strumentali. Nato nel 1975 si è innamorato della musica elettronica e dei sintetizzatori ascoltando Jean Michel Jarre, i Kraftwerk, Rockets, Vangelis, Mike Oldfield.

Mirella Piccin

AMICI Giardina e Grisostolo

LO SCENEGGIATORE E IL COMPOSITORE, ENTRAMBI DI MANIAGO, SONO COINVOLTI PER PROGETTO "INVERNO" DI EMANUELE MATTANA

Arte

Ritorna a Trieste il quadro di Strata donato a Vittorio Emanuele II

ARTE

Il progetto "100 opere svelate. Dai depositi ai musei", fortemente voluto dal Ministro della Cultura, Dario Franceschini, per promuovere e valorizzare il patrimonio storico artistico e archeologico italiano, conservato nei depositi dei luoghi d'arte statali, beneficia anche Trieste e più espressamente il Castello di Miramare.

Venerdì prossimo, alle 11, Sala del Trono, verrà infatti inaugurato il nuovo allestimento dell'opera di Annibale Strata "Allegoria di Trieste e dell'Istria", che venne donato dai triestini al re Vittorio Emanuele II nell'autunno del 1861. Il quadro tornare in regione, al Castello di Miramare, finalmente una collocazione di pregio, dopo che per anni e anni è stato conservato nel deposito dei grandi formati di Palazzo Reale a Torino. Interverranno Andreina Contessa, direttore del Museo storico e del parco del Castello di Miramare, Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste, Caterina Bon Valsassina, curatrice del progetto "100 opere svelate. Dai depositi ai musei", Enrica Pagella, direttore dei Musei reali di Torino. Seguiranno un rinfresco e una visita al Castello e al Parco di Miramare, a cura del personale tecnico del Museo.

SIGNIFICATO

Attraverso la circolazione e lo scambio di questi capolavori è possibile mettere in collegamento i piccoli e i grandi musei statali italiani. Nella conferenza stampa, tenutasi l'11 dicembre presso Palazzo Barberini a Roma, il Ministro Franceschini ha dichiarato: «Questo progetto restituisce nuova vita a opere d'arte di fatto poco visibili, di artisti più o meno conosciuti, e promuove i musei più piccoli, periferici e meno frequentati. Solo una parte delle opere dei musei statali è attualmente esposta: il resto è custodito nei depositi, da cui proviene la totalità dei dipinti e dei reperti coinvolti in questa iniziativa. Queste cento opere sono soltanto le prime di un progetto a lungo termine che mira a valorizzare l'immenso patrimonio culturale di proprietà dello Stato. Un obiettivo che sarà raggiunto anche attraverso un forte investimento nella digitalizzazione e nella definizione di nuove modalità di fruizione prevedendo nuove collaborazioni come la realizzazione di una serie di documentari insieme alla RAI, che ha anche il merito di rafforzare il legame tra il territorio e l'opera d'arte».

CAPOLAVORI

I 100 capolavori scelti sono alcuni di quelli custoditi nei depositi di 14 tra i musei più importanti d'Italia, dalle Gallerie Nazionali Barberini Corsini agli Uffizi di Firenze, dal Museo di Capodimonte al Museo di Brera, dalla Galleria Borghese al Museo Archeologico di Ferrara, dal Museo Archeologico di Napoli al Museo Nazionale di Matera.

Gli "Sbilfs" del bosco magico insegnano ad amare la natura

TEATRO

Molino Rosenkranz dimostra, ancora una volta, la vitalità della propria rassegna "Fila a teatro" che, nella sua seconda parte, si occupa di teatro per ragazzi. La compagnia di Castions di Zoppola proporrà oggi, e sarà un debutto assoluto, in teatro, "Il magico Bosco di Gan", spettacolo già pluripremiato nella sua originaria versione, pensata per essere messa in scena all'aperto. Dopo essere, infatti, stata proposta e molto apprezzata in parchi, giardini e piazze, in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e anche in Campania, al celeberrimo Giffoni Film Festival – live experience, ora si "rinchiude" nelle mura del Teatro Verdi di Maniago, dove oggi, alle 16.30, potrà essere goduto dai giovani spettatori e dalle loro famiglie, fra grandi abeti luminosi, suoni del bosco e bizzarre creature (Gan, Favit, Ian) che, con parole e ombre, evocano le storie del bosco incantato. Il pubblico si immerge in un mondo di creature magiche e animali fantastici.

GLI SBILFS

Tra la meraviglia di luci inaspettate, suoni e ombre proiettate sui pini, a stuzzicare i ragazzi sono gli scherzosi e agili folletti, gli sbilfs, che narrano storie e invitano al rispetto per la natura. Tra la scenografia, composta con gonfiabili creati dal fondatore della compagnia, Roberto Pagura, e le ombre di Stefano Jus, si muoveranno anche Serena Riservato e Martina Dell'Osbel, accompagnate dalle musiche di Matteo Sabbadini e Annalisa Chivilò, avvolte dagli affascinanti costumi concepiti da Marianna Fernetich. Il lavoro è stato premiato nel 2020 all'EuropuppetFestiValsesia, per la migliore scenografia e miglior attore, Roberto Pagura. Altri riconoscimenti da Opera Estate Festival, CucuFestival, Ennesimo Film Festival e Concentrico Festival di teatro all'aperto, nel 2021.

FOLLETTI I personaggi del "magico bosco di Gan"

SPETTACOLI

Questo non sarà l'ultimo spettacolo della rassegna, che si concluderà a fine febbraio con altre due rappresentazioni. Il 6 febbraio il teatro comunale di Zoppola ospiterà "Baci, abbracci e bastonate", spettacolo di teatro di figura che narra la storia di un burattinaio che non riesce a fare niente, perché tormentato dai suoi burattini, gli infaticabili pezzi di legno. I burattini hanno mani piccole e grandi desideri, come i bambini. Gran finale, il 20 febbraio, quando al Teatro Verdi di Maniago arriverà "Kanu", altro spettacolo pluripremiato che narra, con musica dal vivo, le storie tradizionali del Niger. Un vero e proprio ricordo dei cantastorie d'Africa, custodi delle tradizioni orali e depositari della memoria di intere civiltà, che diventa uno spettacolo originale, brillante, con tratti di fine umorismo e paradossale comicità.

Mauro Rossato

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 30 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ornella** di Azzano che oggi compie 56 anni, da Mirella, Gabriele e Antonio.

FARMACIE

Chions
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Maniago
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

Porcia
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

San Vito al T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.15 - 21.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.30 - 21.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.15 - 19.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 21.30.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.45 - 20.45.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.00 - 19.40.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.15 - 19.30 - 21.50.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.20 - 22.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.30 - 19.10 - 22.20.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 16.40 - 22.50.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 17.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.10.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.20.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.05.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 19.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.25.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 21.30.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 22.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 15.00 - 17.45.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 14.55 - 17.00 - 19.50.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 20.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 19.00.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 14.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 17.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 19.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 15.10.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 17.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 14.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 17.00 - 19.30.
«LA CROCIATA» : ore 18.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.50.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 17.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 20.30.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.30.
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 17.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«CLIFFORD - IL GRANDE CANE ROSSO» di W.Becker : ore 16.00.
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 20.30.

Amministratori e collaboratori tutti dell'Impresa Ferrari Ing. Ferruccio srl, si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Milco Anese

Venezia, 30 gennaio 2022

Giancarlo Potente con i collaboratori della Drenipiave Srl partecipano al dolore per la scomparsa di

Milco

Venezia, 30 gennaio 2022

Luciano Furlanis con Antonia e con Fabrizio, profondamente affranti, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa prematura di

Milco Anese

amico stimato da sempre, molto vicino a tutti in qualsiasi momento della vita.

Venezia, 30 gennaio 2022

Venerdì 28 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Eura Pannaggi Scandellari

Lo annunciano con tristezza il marito Cesare; i figli Leonardo, Raffaella, Adriano con Sabrina e le adorate Elena e Laura.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 11 nella Chiesa di San Nicola di Ponte San Nicolò.

Un sentito ringraziamento al dott. Carlo Gardellin e a tutta l'equipe del reparto di Medicina dell'Ospedale di Agordo

Ponte San Nicolò, 30 gennaio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

31 gennaio 2013 30 gennaio 2022

Feliciano Amadio

Fely Tu sei stato l'amore.
Meglio questo dolore che non averti mai amato.
Marina

Con Barbara, Silvia e Nicoletta e le loro famiglie ti ricordiamo alla messa che sarà celebrata Domenica 30 gennaio alle ore 11.00 nella chiesa di Sant'Andrea in Riva a Treviso.

Treviso, 30 gennaio 2022